GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

LA CROCE ROSSA

A proposito della quinta Conferenza internazionale

Dal 1875 in poi non vi fu inverno senza che si prevedesse per la primavera una conflagrazione continentale. Dovesse partire la scintilla dall'occidente civile o dall'oriente semi-barbaro, fosse la *revanche* o il panslavismo, la profezia era sempre identica. È ben vero che susseguiva tosto la smentita dei fatti; ma ciò non bastava. Credenti e scettici continuavano a ritenere che la guerra fosse soltanto una questione di tempo, tanto questa fiera necessità di una grande tragedia europea, questo cupo desiderio di dissolvimento umano era penetrato anche nelle coscienze più tranquille. E, pensando alla guerra, le anime pietose intravedevano i campi devastati, le ricchezze disperse, il sangue versato a fiumi, e fremevano e inorridivano. Infatti, che cosa sono le guerre del passato di fronte a quelle dell'avvenire?

Nel medio-evo s'insegnava che, dichiarata la guerra ad un popolo, era nel tempo stesso dichiarata a tutti gli uomini di quel popolo. « Il massacro delle donne e dei fanciulli — scriveva Grozio — è compreso nel diritto di guerra ». Più tardi Gian Giacomo Rousseau proclamava che la guerra non era già « una relazione di uomo ad uomo, ma una relazione di Stato a Stato, nella quale i particolari sono nemici soltanto accidentalmente, e non come uomini nè come cittadini, ma come soldati ». Questo principio, che risparmiò tante crudeltà, fu in completa armonia coi fatti finchè i popoli, presi in massa, rimasero estranei alla direzione dello Stato; ma va diventando ognora più una finzione man mano che i popoli acquistano la direzione degli Stati o, per dir meglio, che lo Stato si confonde in fatto col popolo. Verrà dunque il tempo in cui, non potendo più essere elevata questa barriera della distinzione fra lo Stato e quelli che esso contiene, gli individui torneranno a trovarsi di fronte nella guerra come ai tempi dei barbari, ma nelle condizioni di una lotta ben altrimenti terribile.

Ebbene, mentre si aggrava su questo vecchio mondo la fatalità d'una guerra di tal violenza distruttrice sconosciuta a' giorni nostri, nel medesimo tempo, per rimedio e per conforto, la più misericordiosa opera di carità si è andata sviluppando, da semplice e modesta istituzione privata, in grande e benefica istituzione internazionale.

***

Il 28 aprile 1861 il dottor F. Palasciano leggeva, dinanzi all'Accademia Pontaniana, una memoria intitolata: *La neutralità dei feriti in tempo di guerra e l'aumento illimitato del personale sanitario durante tutto il tempo di essa.* La parola dell'illustre chirurgo napolitano non raccolse, pel momento, che uno sterile plauso: occorreva un appello più diretto al pubblico e lo si ebbe colla pubblicazione del libro di Dunant: *Un souvenir de Solferino.*

Enrico Dunant, di Ginevra, nel visitare l'indomani del 24 giugno 1859 il campo di battaglia, fu compreso da tale orrore, che volle presentare all'Europa un quadro di quella scena straziante. Il libro ebbe il successo di un avvenimento. Narrati i fatti, il Dunant proponeva la costituzione di Società private di soccorso, le quali, in tempo di guerra, coadiuvassero il servizio sanitario dei belligeranti. Era dunque un grido di dolore e insieme un'invocazione di pietà. La proposta fu accolta favorevolmente, e la *Società di utilità pubblica* ginevrina nominò una Commissione coll'incarico di formulare un parere sulla deficienza del personale sanitario in guerra e la necessità di completarlo coll'intervento delle Società private, da sottoporsi ai Governi d'Europa per ottenere l'ammissione delle medesime nei campi di battaglia.

Il Dunant, colla fede inconcussa dell'apostolo, viaggiò lungo tempo e spese ben cinquantamila lire per la realizzazione dell'idea umanitaria. Molti sovrani si mostrarono disposti ad accettare il suo disegno e non risparmiarono le lusinghiere accoglienze e le larghe promesse.

Il 26 ottobre 1863 si tenne un'assemblea internazionale preparatoria a Ginevra, alla quale intervennero trentasei fra i più noti scienziati e filantropi d'Europa.

Nel frattempo il Congresso di statistica di Berlino, interrogato, espresse un caldissimo voto pel sollecito accordo degli Stati, riguardo al miglioramento della cura dei feriti e dei malati in guerra. Allora la Commissione ginevrina, per mezzo del Consiglio federale svizzero, invitò le Potenze civili ad intervenire alla Conferenza dell'8 agosto 1864; la quale, dopo otto sedute, votò il patto internazionale che regola oggidì l'Associazione della Croce Rossa in Europa.

L'Associazione prese il nome dal suo emblema, il quale venne adottato, non tanto perchè segno del cristianesimo, quanto perchè rappresentava lo stemma della Svizzera, sul cui territorio la Convenzione venne stipulata.

***

La Convenzione di Ginevra non era ancora stata firmata da tutti i plenipotenziari e già la Croce Rossa faceva le prime prove nella guerra tra la Prussia e la Danimarca. Benchè i Comitati di soccorso, per la brevità del tempo, non si fossero ancora potuti costituire, tuttavia all'insegna della Croce Rossa si organizzarono in Prussia delle Associazioni popolari, le quali, coll'assistenza dell'Ordine di San Giovanni di Malta, di 58 diaconesse evangeliche e 137 suore cristiane, operarono miracoli di carità, curando ottomila e più feriti e spendendo circa dugentomila lire raccolte dalla pubblica beneficenza.

Ma questa era appena una scuola preparatoria per la Croce Rossa. Durante i due anni di tregua che seguirono, la Prussia organizzò il suo servizio di assistenza volontaria; ed allo scoppiare delle ostilità entrò coraggiosamente nella lotta, colla bandiera spiegata della Croce Rossa, dietro la quale eranvi centotrenta Comitati locali ed un Comitato centrale, che alle prove superarono ogni aspettativa. Colla scorta della Croce Rossa venivano spediti, quasi ogni giorno, da 1800 a 2000 quintali di materiali da ospedale al campo di battaglia per il valore di duecento a trecento mila lire, e con gli stessi mezzi di trasporto si conducevano via da settecento a millecinquecento feriti e malati per volta. Un gran numero di squadre di volontari, già addestrati alla guerra, si dividevano il servizio tra il campo di battaglia, le ambulanze e gli ospedali, con ordine ammirevole. Si allestirono in tutto il regno settantacinquemila letti, di cui soli cinquantamila furono occupati; e si erogarono quindici milioni di lire, oltre cinque milioni di oggetti in natura raccolti dalla carità pubblica.

Nel 1866 i Comitati della Croce Rossa in Italia ascendevano a quaranta. Scoppiata la guerra, quello di Milano fu riconosciuto come Comitato centrale, e perciò destinato a dirigere il servizio. Ma la Croce Rossa non potè spiegare tutta la sua attività per due ragioni: prima, perchè, trovandosi di fronte ad una Potenza nemica la quale a quell'epoca non aveva ancora fatto adesione alla Convenzione di Ginevra e quindi non riconosceva la neutralità dei feriti, dovè limitare l'opera sua al servizio delle ambulanze e degli ospedali di seconda linea; seconda, perchè l'annunzio inaspettato dell'armistizio paralizzò ogni movimento quando questo ferveva maggiormente. Dall'Italia furono spedite sul teatro della guerra due squadriglie, e per suggellare il patto di solidarietà sul campo di battaglia una fu inviata anche da Ginevra. Si spesero circa duecentomila lire, alle quali contribuirono tutti i Comitati.

Una conferma dei benefizi dell'istituzione si ha in questo fatto: l'Austria, la quale aveva dichiarato nel 1864 che i suoi mezzi erano sufficienti in ogni occorrenza, dopo diciotto giorni dalla disfatta di Sadowa aderì alla Convenzione di Ginevra.

***

Ma l'occasione di manifestare tutta la sua prodigiosa attività fu data alla Croce Rossa dalla guerra del 1870-71.

Per opera della Croce Rossa germanica furono stabiliti cinquantadue depositi, nei punti più importanti, di oggetti di ogni specie per fornire le ambulanze e gli stabilimenti sanitari, per il valore di trentaquattro milioni. Vennero stabiliti dei lazzaretti su tutti i punti del regno, dei lazzaretti di riserva e dei lazzaretti per i convalescenti. Un numero ingente di medici e d'infermieri, cui era dato viaggio gratuito su tutte le ferrovie della Germania, militarmente disciplinati, adempivano al servizio sanitario, mettendo a profitto tutte le risorse della nuova chirurgia. Furono curati circa dugentotrentamila tra feriti e malati, spendendo settanta milioni.

Benchè non paragonabili a quelli della Germania, per entità e per disciplina, i servizi resi dalla Croce Rossa in Francia in quella stessa guerra sono degni di ricordo. Essa fondò sei grandi ospedali temporanei, ventuna ambulanze di campagna, dodici ospedali volanti e vari depositi di approvvigionamento nelle stazioni ferroviarie più importanti. Ebbe a sua disposizione un gran numero di volontari, mercè l'opera dei quali ebbero cura circa centodiecimila tra feriti e malati, con la spesa di otto milioni.

Anche nella guerra del 1870-71, così come in quella del 1866, la Croce Rossa affermò la sua solidarietà nel pericolo con tutti gli Stati firmatari della Convenzione di Ginevra. Infatti, la Russia inviò a sue spese una squadra di trenta sanitari sul teatro delle ostilità.

La guerra del 1878-79 s'iniziò per la Croce Rossa sotto i più lieti auspicii. La Società russa disponeva di mezzi considerevoli, di un personale volontario illimitato, di un materiale sovrabbondante, e tutto faceva presagire un trionfo completo dell'istituzione. Ma la Turchia, che pure aveva aderito alla Convenzione di Ginevra, ne violò i patti, prima ornando le bandiere delle sue Società di soccorso colla mezza luna rossa e poi tirando contro le ambulanze nemiche fregiate della croce rossa.

***

Negli anni che abbiamo ricordati, al cospetto dei rapidissimi progressi compiuti in seguito, si può dire che la Croce Rossa non fosse che in germe, mentre adesso è come una gran madre consolatrice accumulante le sue forze per essere pietosamente utile.

Senza pompa, senza chiasso, la pia istituzione in questi ultimi tempi ha fatto un continuo lavoro di dilatazione. Un anno fa aveva cento sottocomitati nelle città d'Italia, nello spazio di dodici mesi ne creò oltre a cinquanta, e ora ne possiede circa centosessanta in piena attività. Gli associati, che l'anno scorso ammontavano a novemila, ascendono adesso ad oltre quattordicimila.

Inoltre, la Croce Rossa è potente per mezzi. Essa possiede un capitale di tre milioni e mezzo; ossia centocinquantamila lire di rendita annua che impiega a preparare il suo largo materiale di soccorso ai feriti in guerra. Ha già in pronto tredici treni-ospedali per dugento feriti o malati ognuno, cioè duemilaseicento letti; quattro ospedali da guerra con ottocento letti; dodici ospedali da guerra per truppe alpine con seicento letti, e infine due ospedali natanti per la marina con dugentocinquanta letti: in tutto quattromiladuecentocinquanta letti per feriti e malati. Possiede anche trecento barelle-lettuccio di trasporto, quattro magazzini di deposito d'istrumenti chirurgici e di medicinali, circa trentamila lenzuola, camicie, fazzoletti, federette, copriletti, calze, ecc.

Infine, dispone di un numeroso corpo sanitario di medici, di assistenti e di infermieri già arruolati, cui si aggiungeranno quei soci che vorranno aiutare, anche con l'opera personale, la Croce Rossa nel periodo di guerra.

***

Il tempo delle guerre di gabinetto è passato. Ormai, le guerre non cessano più per il solo motivo che l'uomo il quale è alla testa di uno Stato o il gruppo dominante trovasi esausto di forze; ma cessano soltanto quando uno dei popoli contendenti è ridotto all'anemia. Perciò, il prossimo conflitto sarà uno di quei cataclismi che scuotono tutti gli esseri e fanno tremare il mondo sulle sue basi.

Consoliamoci almeno pensando che per i petti squarciati dei soldati e degli ufficiali, per i corpi abbandonati e agonizzanti vi sarà l'aiuto della Croce Rossa — la quale medita nuovi miglioramenti e nuovi progressi nella V Conferenza che si sta tenendo a Roma, — e sia questo un conforto alle segrete torture dei padri e delle madri che dovranno mandare al campo i loro figli.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

L'*interim* dell'agricoltura.

La nuova Regia degli zolfini.

25, *ore 4,15 pom.*

Informazioni di buona fonte mi assicurano che il Ministero ha rinunziato alla nomina di un nuovo titolare dell'agricoltura. L'*interim* di questo Ministero verrebbe conservato da Rudinì.

La convenzione per la Regia degli zolfini finora non è stata stipulata, essendo insorte talune divergenze per l'estimo delle attuali fabbriche, i cui proprietari formeranno il nucleo degli assuntori del monopolio. Tali divergenze sono però di secondaria importanza.

A quanto pare, in conseguenza di questa Regia il prezzo delle scatole degli zolfini di cera sarà portato a un soldo ciascuna. Le scatole ordinarie di legno si venderanno due per soldo.

(Edizione mattino).

Commenti alla situazione parlamentare.

Ancora la Regia sugli zolfini.

25, *ore 8,35 pom.*

Anche oggi si riunirono i ministri con intervento di Nicotera. Dicesi che ci sarà un'altra riunione domani. È facile arguire che l'oggetto di codeste riunioni è di concertare definitivamente i progetti che il Ministero intende di presentare alla Camera. L'*Opinione* scrive in proposito le seguenti parole che trascrivo: « Essendo facile prevedere che l'Opposizione vorrà cogliere subito l'occasione per dare battaglia al Ministero, questo è risoluto ad aspettarla così come oggi si trova. Se la maggioranza, secondo ragionevoli previsioni, non gli mancherà, il Ministero si completerà allora in più favorevoli condizioni. Ogni deliberazione quindi è sospesa per la nomina del ministro di agricoltura e dei sotto-segretari di Stato per l'interno e per le finanze.

Così l'*Opinione*, le cui parole confermano quanto già susurravasi, che cioè il Ministero, considerando la sua precaria situazione, reputava, per ora, perfettamente inutile, se pure ci riusciva, di completarsi. E della precarietà sono tanto convinti la maggior parte dei ministri che molti i quali avevano già allestite le carte nelle casse i giorni della crisi, tengono ancora le casse come se fossero ancora in partenza.

Con tutto ciò pronostici sul come si metteranno le cose alla riapertura parlamentare sono ancora azzardati. I deputati presenti a Roma sono pochissimi. Inoltre gli eventi dipenderanno dalle decisioni definitive sui progetti che adotterà il Ministero. Una maggior probabilità è che la battaglia si impegni subito sopra il ritiro della legge sulle Banche, la cui discussione, ossia prima lettura, è inscritta all'ordine del giorno delle prime sedute.

Luzzatti in quell'occasione dovrà certo fare delle dichiarazioni. Prinetti, che era il primo inscritto sul progetto, non tralascierà l'occasione per scoccare nuovi strali contro il Luzzatti, cui già accusava, avanti le vacanze, di presentare un progetto che prevedeva non si sarebbe discusso, a talchè il Luzzatti ebbe a rispondere vivacemente. Qui dunque potrebbe impegnarsi la lotta, tanto più trattandosi che il Luzzatti è uno dei ministri più deboli del Gabinetto. Ma potrebbe anche aprirsi la battaglia sotto le forme di interpellanza sulla crisi. Altri pretendono invece che l'attacco si farà sopra il progetto di monopolio per gli zolfini, che comincia già a suscitare discussioni.

***

Eccovi qualche altro particolare circa questo progetto della Regia sugli zolfini, che mi viene comunicato da persona bene informata. Gli assuntori sarebbero in parte gli stessi che esercitano già un'analoga Regia in Spagna e altri paesi. Essi rileverebbero le principali attuali fabbriche con un prezzo che pare tuttora sia oggetto a contestazione. Il monopolio durerebbe 20 anni; ma cinque anni avanti la scadenza la Società potrebbe cessare la fabbricazione, riserbandosi il Governo di acquistare lo *stok* di produzione per tre quarti del valore.

Pare che la Società godrebbe la esenzione od almeno la riduzione dei dazi d'entrata sui generi relativi alla fabbricazione degli zolfini. I prezzi pei consumatori sarebbero stabiliti in cinque centesimi per ogni scatola di trenta cerini, cinque centesimi per ogni scatola di ottanta zolfini di legno; tre centesimi per ogni scatola di quaranta.

Le scatole sarebbero munite di bollo. La rivendita sarebbe lasciata liberamente, ma con controlli.

***

Secondo il *Diritto*, la decisione di non completare per ora il Ministero sarebbe stata presa ieri sera per iniziativa di Nicotera in una riunione tenutasi in casa di Rudinì, dove intervenne pure il Luzzatti.

Secondo lo stesso giornale, le condizioni di salute di Nicotera non sono ancora buone. Forse sarà necessaria una piccola operazione.

Voci di nuovi dissensi ministeriali.

25, *ore 11,10 pom.*

Questa sera corrono nuovamente voci di novelli dissensi che sarebbero scoppiati in seno al Consiglio dei ministri da capo sopra le spese militari e sopra la legge delle Banche, che si vuol ritirare, e infine sopra la Regia degli zolfini, che si vuole istituire.

Naturalmente io riferisco con riserva, sebbene le notizie mi siano state comunicate da fonte molto buona. Anzi si aggiunge che alcuni ministri sono fermamente decisi a dimettersi. Del resto la notizia, anche se non vera, non manca certo di verosimiglianza dopo tutto quello che c'è stato e dopo la insolita soluzione della crisi, che, se ha rimesso in istallo per un momento il Ministero, non ha però risolte le questioni, anzi le ha invelenite e rese più scabre che mai.

La conferenza della Croce Rossa.

25, *ore 7,50 pom.*

Questa mattina la conferenza della Croce Rossa ha approvato la proposta d'Oom, russo, per chiedere ai Governi la franchigia doganale pel materiale spedito in tempo di guerra alle nazioni belligeranti.

Discutendosi l'intervento del personale della Croce Rossa nelle manovre militari in tempo di pace, De Criegen (Sassonia), Lenardeley (Francia), Roosenboom (Olanda) e Baroffio (Italia) dichiararono in nome dei rispettivi Governi di non poter accettare tale intervento.

Si approvò quindi un ordine del giorno per studiare meglio la questione.

Nella seduta pomeridiana, dopo lunga discussione, si approvò una proposta di De Criegen intesa a istituire un corpo d'infermieri barellieri volontari da impiegarsi in guerra nel servizio della Croce Rossa e per utilizzarlo in tempo di pace.

Pel primo maggio - Le grandi manovre.

25, *ore 8,30 pom.*

Il ministro dell'interno ha ordinato ai prefetti di proibire qualsiasi riunione e processione nel primo maggio. I prefetti hanno diramato un apposito manifesto in questo senso.

— L'*Opinione* crede di sapere che le grandi manovre, nonchè i campi e i cambi di guarnigione, si eseguiranno senza variazioni di quello che il Ministero aveva stabilito avanti la crisi.

Pubblicazioni ufficiali — Il Re.
Onoranze a Derossi.

25, *ore 11,10 pom.*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le leggi relative alle esattorie comunali e agli atti giudiziari.

— Stamane il Re si è recato a Castelporziano e ne è tornato questa sera.

— Oggi nelle catacombe di San Callisto si sono celebrate nuove feste in onore dell'archeologo Derossi. Vi celebrarono la messa il cardinale Parocchi e altri prelati. Quindi il Derossi pronunziava un discorso in latino, a cui rispose il Parocchi in italiano. Dopo di che in una vicina vigna veniva imbandito un banchetto a cui sedettero 142 commensali. Teneva il seggio d'onore il Parocchi, avendo alla sua destra il Derossi, alla sinistra l'ambasciatore di Spagna.

La situazione nell'Eritrea.

(Dal *Corriere Eritreo* del 10 aprile).

La banda di Abarrà dispersa.

Dopo lo scontro avvenuto a Monte Bogù (lo abbiamo accennato dal nostro corrispondente ordinario dell'Asmara senza però precisare il luogo) fra la compagnia del capitano Verdelli e la banda di Abarrà, i briganti, stanchi ed affamati, disperando di poter sfuggire alle nostre truppe che li inseguono alacremente, si sono dispersi.

Due di essi, arrestati alla Missione svedese di Belesa, ove si erano presentati, in cerca di viveri, riferiscono che Abarrà ha dato convegno per domenica, oggi, alla sua banda ad Az Joannes, mentre egli, con soli 15 dei più fidati, senza viveri e poche cartucce, cerca sfuggire nei pressi di Monte Corimba all'inseguimento della compagnia Verdelli.

Dal Comando del presidio di Asmara sono state prese disposizioni per impedire la riunione della banda sull'altipiano.

La calma ritorna.

Le popolazioni ritornano in calma e, rassicurate dall'azione energica delle nostre truppe, concorrono efficacemente nel servizio d'informazioni e di vigilanza, rendendo superfluo qualunque provvedimento eccezionale per la sicurezza pubblica.

Baianè respinto.

La masnada di Baianè fu respinta oltre il Mareb dalla nostra banda guidata da Baraki.

Il governatore a Keren.

Il governatore, giunto a Keren giovedì 7, fu accolto con grande entusiasmo dalle popolazioni; ricevette, venerdì, i capi delle nostre bande al confine sudanese, i capi dei Beni Amer, Maria, Az-Taclez, Belgiec, Boguccec, fra i quali Mehamed Aroda, Arei Uold Agaba, Digial Hussein, Ali Nurin, ecc.

Il governatore farà sollecitamente ritorno a Massaua.

Le truppe in operazione.

La dislocazione delle truppe operanti contro la banda di Abarrà dalle ultime notizie è la seguente: tre compagnie agli ordini del maggiore Pezzè nel piano di Huniana ad ovest di Monte Corimba, la compagnia del capitano Folchi ai pozzi di Adegani ad ovest di Saberguma; lo squadrone cavalleria Asmara ha fatto centro d'irradiazione di pattuglie esploranti Belesa per impedire la riunione della banda sull'altipiano; la seconda batteria indigena e la compagnia del capitano Hidalgo stanno rientrando a Keren.

Il Principe di Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il Principe di Napoli è partito col suo reggimento per l'Ersano per le solite esercitazioni primaverili.

La scarcerazione di Ivan Ivanoff.
Una principessa avvelenata?

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9 pom.* — Stamane la Questura, convintasi di aver preso un enorme granchio, faceva scarcerare il famoso Ivan Ivanoff.

— Giorni sono moriva improvvisamente, all'età di 27 anni, la principessa di Montesarchio, recente sposa, lasciando al marito un patrimonio di parecchi milioni. Si parlò subito di avvelenamento; parecchie denunzie giunsero alla Questura. La cameriera subì un interrogatorio. Frattanto il procuratore del Re, impensierito, pare ordinerà l'esumazione e l'autopsia del cadavere. Si fanno intorno al fatto misterioso grandi commenti. La principessa era nipote di un deputato, con cui era vissuta finora.

Una conferenza economica di Edoardo Giretti a Milano.

Il nostro egregio collaboratore avv. Edoardo Giretti ha tenuta, sera or sono, a Milano, presso la *Associazione per la libertà economica*, una conferenza, di cui ci piace qui riportare un sunto.

Il conferenziere esordisce con una descrizione del sistema tributario italiano, la cui base è l'abuso delle imposte indirette e delle tasse di consumo. Prova la sua affermazione coll'esame dei bilanci governativi e comunali.

Le imposte sui consumi sono venute rapidamente aumentando a misura che cresceva il numero delle indebite ingerenze del Governo. Quindi egli ritiene essenziale pel trionfo del principio di libertà che la propaganda dell'Associazione non si limiti al solo campo doganale, ma sia pure rivolta a combattere l'abuso generale delle imposte indirette e dei dazi fiscali. Per richiamare il Governo al concetto giusto dello Stato ed ai limiti che gli sono strettamente dissati, la via più sicura è di negargli i mezzi per uscirne.

« Fra i tanti rimedi che si propongono per guarire la questione sociale, il principio di libertà è ancora il migliore, il più efficace. Il principio di libertà economica ridotto alla sua più concreta e più sensibile espressione significa: *La vita a buon mercato.* Per far trionfare le nostre idee conviene adottare e seguire costantemente questo programma, come già fece la celebre Lega di Manchester; è il programma della giustizia, del buon senso e della fratellanza umana ».

A questo punto il conferenziere fa un parallelo fra le attuali condizioni dell'Italia e quella in cui si trovava l'Inghilterra alcuni anni prima delle coraggiose riforme di Roberto Peel e di John Russell. In forma d'episodio descrive la dolorosa emigrazione dei nostri contadini; con dati desunti da una recente pubblicazione del comm. Bodio narra le misere condizioni in cui si trovano le nostre classi lavoratrici e ne prende argomento per combattere il dazio sui cereali.

Ribatte e confuta l'accusa che si fa ai liberisti di essere teorici e di avere il cuore indurito.

Finisce con una calda esortazione a tutti i liberisti d'Italia perchè si schierino animosi sotto la bandiera che aventola da Milano. L'Italia deve ritornare alle sue tradizioni economiche, al testamento di Cavour, del quale ricorda le parole pronunciate in punto di morte: « Libertà, libertà, la libertà redime ».

Le preoccupazioni per il 1° maggio a Milano.

Milano, 24 aprile.

(*agh*) — Le disposizioni ministeriali per le manifestazioni del 1° maggio sono note. A Milano si è principiato ad applicarle con tutto il rigore: proibita oggi la passeggiata d'una Società operaia, che voleva dalla sua sede recarsi in corpo ad un ristorante dove aveva luogo un banchetto; impedita l'affissione di un manifesto di muratori semplicemente perchè esso portava in alto, come motto: *1° maggio otto ore di lavoro;* fatto chiudere due osterie dove gli anarchici si raccoglievano la sera a bere e a discutere; perquisizioni nelle loro case; sorveglianza attiva agli edifizi pubblici; ordini agli agenti daziari perchè impediscano la introduzione in città di materie esplodenti, ecc., ecc.

Ciò ha pregiudicato assai il piano che il Comitato organizzatore della manifestazione aveva ideato: fra l'altro, la conferenza del deputato Agnini, che doveva essere tenuta alla Cannobbiana, verrà invece tenuta al Consolato Operaio, con biglietto nominale; alle altre conferenze forse si rinunzierà, anche perchè alcuni oratori, fra cui l'avv. Filippo Turati, si sono rifiutati di parlare privatamente.

***

Rimane la passeggiata fuori di Milano. Essa desta molte preoccupazioni all'Autorità, la quale non sa come proibirla.

Come vi scrissi, gli operai si recheranno nei dintorni alla spicciolata; rientreranno però alla sera ad un'ora determinata, le otto pomeridiane.

Questa simultaneità del ritorno può dar luogo a raggruppamenti che la Questura impedirà in ogni guisa. Su ogni strada maestra, in ogni borgata verranno mandati agenti e truppe, i quali ritorneranno a Milano contemporaneamente agli operai. Ai dazi della città poi verranno posti soldati e carabinieri.

La massa degli operai però si mantiene calma ed è intenzione generale rimanere nella legalità, evitando disordini. È certo che se al 1° di maggio pioverà, la parte principale della manifestazione verrà meno, giacchè l'esodo degli operai nelle campagne sarà reso impossibile o per lo meno assai difficoltato.

Il rinvio di una festa operaia a Chiasso.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il Governo proibì alla Società operaia di Chiasso *I Figli del Lavoro* di invitare le Associazioni operaie dei Comuni italiani vicini alla festa della inaugurazione della bandiera, che avrà luogo domenica, a causa della coincidenza delle dimostrazioni socialiste del primo maggio. Il Governo invitò detta Società a ritardare la festa.

Un fatto personale del nostro corrispondente di Berlino

Il nostro egregio corrispondente berlinese che si firma *Cefa*, dott. Ferruccio Nicolini, ci manda la seguente lettera, che ci affrettiamo a pubblicare. Non abbiamo bisogno di aggiungere che, per conto nostro, approviamo in tutto e per tutto la condotta e le ragioni del nostro collaboratore, col quale ci siamo già fin da principio della questione dichiarati completamente solidali.

La lettera è questa:

Cari amici,

Permettete che torni, benchè tardi, sulla questione del *Berliner Tageblatt* e dell'intervista col conte Taverna. Vi domando la parola per un fatto personale.

Molti giorni dopo la pubblicazione della mia lettera, la *Kreuzzeitung* stampò una corrispondenza, datata da Torino, nella quale, con parole assai lusinghiere all'indirizzo della *Gazzetta Piemontese*, erano riprodotte, e non testualmente, parecchie delle cose da me dette intorno ai giornali berlinesi in generale e al *Tageblatt* in particolare.

Nè voi nè io avevamo certamente che fare con tale riproduzione: il barone di Hammerstein, direttore della *Kreuzzeitung*, io non lo conosco se non di vista. Ma il *Berliner Tageblatt* andò sulle furie — cosa che a un giornale la cui importanza politica fosse indiscussa non sarebbe probabilmente accaduta — e quantunque conoscesse il testo esatto della lettera alla *Gazzetta Piemontese*, scagliò contro l'autore della medesima una sequa di accuse e di improperi.

Lo chiamò *coraggioso anonimo* — come se appunto in Germania dominasse l'uso di firmare gli articoli di giornale — *brigante degli Abruzzi, prezzolato dal barone di Hammerstein, messo al bando dai suoi compaesani (!!!)* — e trascuro le offese di minor conto.

Lascio a voi il compito, non difficile, di qualificare questo genere di polemica. Per conto mio mi affrettai a inviare due amici del dottor Levysohn, direttore del *Tageblatt*, con mandato di regolare la vertenza. Il giorno appresso il *Tageblatt* pubblicava, nella stessa pagina e cogli stessi caratteri, la seguente dichiarazione:

« Veniamo a sapere che il dottor Nicolini è autore della corrispondenza alla *Gazzetta Piemontese*, la quale ci dette argomento ad una violenta polemica. La supposizione nostra circa la persona dell'autore era quindi erronea, e naturalmente tutte le imputazioni da noi fatte non possono essere riferite al dottor Nicolini. Perciò non esitiamo a deplorare che i nostri attacchi polemici potessero parere diretti a ledere l'onore di lui ».

E ora, poichè sono in argomento, due parole al signor dottor Barth.

Primo. Io ho sinora coscienza di non aver mai citato il *Tageblatt* come autorità politica, neppure in un telegramma. Se dispacci tali da farlo credere ciò sono stati pubblicati nella *Gazzetta* essi non erano miei, ma probabilmente di chi mi sostituisce durante le mie assenze. Nelle lettere, e una volta proprio a proposito d'un giudizio dato dal *Tageblatt* sul liberalismo di Crispi, ho sempre detto suppergiù quello che nella mia ultima dicevo.

Secondo. Io non ho accusato il signor dottor Barth di non amare l'Italia. Ho detto che dai suoi scritti l'amore per l'Italia non trapela, ma non mi sono neppur sognato di movergliene rimprovero. Può odiarla, può disprezzarla: è suo diritto. D'una sola cosa mi sono meravigliato, della facilità con cui gli uomini politici italiani lo scelgono a loro portavoce.

FERRUCCIO NICOLINI.

Caprivi a Carlsbad.

CARLSBAD (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Caprivi è arrivato stasera.

Un grave infortunio a bordo di una nave norvegese.

Genova, 24 aprile.

(Enzo) — Ieri sera, verso le ore 4, a bordo del piroscafo norvegese *Horda*, accadde un infortunio per una causa assolutamente accidentale. Il marinaio Hans Olsen Svendiho, d'anni 50 circa, norvegese egli pure, faceva manovrare la macchinetta della piccola grù con la quale si stavano compiendo non so quali lavori di carico, allorchè la catena della stessa grù si spezzò ad un tratto, andando a battere con violenza estrema sul capo dell'infelice.

Il povero marinaio ne riportò una ferita tanto grave da venire trasfigurato e da stramazzare privo di sensi. Raccolto dagli uomini dell'equipaggio e trasportato d'urgenza al vicino Ospedale Militare, cessava colà di vivere un dodici ore dopo tra indicibili tormenti. L'*Horda* al momento della disgrazia era ancorata presso la calata San Lazzaro.

Le feste per la fiera ed Esposizione d'Asti.

In occasione della fiera di San Secondo e dell'Esposizione zootecnica col Congresso antifilosserico italiano avranno luogo in Asti speciali funzioni e festeggiamenti giusta il seguente programma:

Domenica 1° maggio. — Inaugurazione dell'Esposizione - Corso velocipedistiche.

Lunedì 2. — Fiera dei fiori - Spettacolo pirotecnico.

Martedì 3. — Corse di cavalli con vari premi da L. 1000 a L. 100.

Mercoledì 4. — Grande fiera - Asta volontaria del bestiame esposto - Apertura del Congresso antifilosserico.

Giovedì 5. — Corse a (*sic*) dilettanti - Corsa Nazionale - Corsa a salto di siepi con premi da L. 1200 a L. 400.

Sabato 7. — Apertura delle gare del tiro a volo.

Domenica 8. — Continuazione delle gare al tiro a volo - Chiusura dell'Esposizione e proclamazione dei premi.

Sono concesse speciali riduzioni ferroviarie.

Le feste fiorentine

Il Duca d'Aosta e gli alunni delle scuole elementari — A Giovanni Villani e Bernardo Cennini — Il corso dei fiori.

Firenze, 24 aprile.

(Sansone) — Stamane nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio ha avuto luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari municipali.

Alla solenne cerimonia è intervenuto gentilmente S. A. il Duca d'Aosta, il prefetto marchese Guiccioli, l'onor. sindaco marchese Torrigiani, il provveditore agli studi e molte altre Autorità cittadine. Il gran salone era letteralmente pieno di belle ed eleganti signore. Gli alunni erano disposti in bellissimo ordine per scuole e per classi.

Dopo applauditi discorsi del sindaco e del commendatore Puccini, assessore per la pubblica istruzione, ebbe luogo la distribuzione dei premi fatta da S. A. il Duca d'Aosta. Ogni alunno premiato veniva salutato da prolungati applausi.

***

A ore 11, presente l'onorevole sindaco, la intera Giunta e le altre Autorità cittadine e moltissimi invitati, ha avuto luogo la inaugurazione e lo scoprimento delle statue di Giovanni Villani e Bernardo Cennini che, a cura di un Comitato composto di benemeriti cittadini, sono state collocate nelle nicchie delle Loggie di Mercato Nuovo. Il Comitato seguiterà la lodevole opera incominciata fino a che le nicchie abbiano tutte la loro statua.

***

Indescrivibilmente bello è riescito oggi il corso dei fiori alle Cascine. Il grandioso viale del Re presentava un aspetto imponente per il numero immenso di vetture che lo percorrevano e per la folla straordinaria che assisteva lungo lo stradale al passaggio del Corso. Un cielo sereno, un'aura primaverile ha rallegrato questa festa dei fiori.

Fra gli equipaggi più eleganti e meglio adornati di fiori finissimi disposti artisticamente abbiamo notato quelli della duchessa Strozzi, delle marchese Giulia ed Anna Torrigiani, del principe Strozzi, della principessa marchesa Guiccioli, del marchese Carlo

Ridolfi, di donna Emilia Antinori del conte Bastogi, della signora Forini Cippi, della principessa di Lucedio, del marchese Carlo Ginori, della contessa Luisa Strozzi-Guicciardini, della contessa Costa-Reghini, della baronessa Ricasoli-Firidolfi, della marchesa Corsini Giovagallo, della contessa Degli Alessandri, della marchesa Flori di Serramezzana, della principessa di Scilla, della contessa Amati-Cellesi e di molti altri che per brevità tralasciamo. S. A. R. il Duca d'Aosta è intervenuto al corso in un elegantissimo attacco ed è stato continuamente acclamato dalla folla.

Durante il corso le due musiche del 1° e 2° granatieri hanno rallegrato la splendida festa suonando scelte sinfonie.

Nella sera la città è stata animatissima ed in alcune località più frequentate le bande cittadine hanno suonato sino a tarda ora.

Una vittima del giuoco a Montecarlo.

Nizza, 26 aprile.

(Ascoss) — Alloggiava da qualche tempo al *Grand Hôtel* un signore olandese, certo S..., d'anni 54, il quale aveva lasciato nella sua città la moglie, un figlio di 24 anni e una figlia di 21, ed era venuto a Nizza per godervi il *dolce clima invernale*.

Ma quivi giunto non potè astenersi dal visitare Montecarlo, e quotidianamente andava colà a lasciarvi una bella sommetta di denaro.

Per alcune volte fu obbligato rivolgersi alla famiglia per ricorrere la borsa, ed essa acconsentì; ma ultimamente parve si fosse assolutamente stancata di quelle musiche e rifiutò al signor S... qualsiasi soccorso, rimproverandogli la vita che menava e consigliandolo a rimpatriare.

All'*Hôtel* aveva un grosso conto da pagare, e il direttore il più spesso possibile gli rammentava il suo dovere; ma..... « come dire al muro ».

Gli era dunque imminente il sequestro del bagaglio.

Da tali tristi condizioni non potendosi l'infelice liberare, questa notte gettavasi in mare, ponendo fine così ai suoi giorni come tante altre centinaia. I suoi colleghi nel vizio hanno fatto fin qui.

Ieri sera aveva, come d'abitudine, pranzato alla *table d'hôte* e fino ad ora tarda aveva giuocato al bigliardo nei saloni del *Grand Hôtel*.

SPORT

Le corse a Modena.

Modena, 24 aprile.

Le corse d'oggi sono riuscite splendidamente. Il tempo splendido. Molti eleganti equipaggi.

Corsa di dilettanti. — Corrono: *Gazzella, Libertà, Strelko, Aquila*. Vince *Libertà*, di Giorgi.

Corsa d'allevamento. — Corrono: *Pestone, Lucifero, Piumbo*. Vince *Lucifero*, del barone Roggeri.

Corsa Nazionale. — Corrono: *Messalina, Leona, Gruppo, Briose*. Vince *Gruppo*, del barone Roggeri.

Corsa al galoppo. — Corrono: *Obolah, Nichette, Dartindina*. Vince *Obolah*, del tenente Rodeconacchi.

Le regate di Avigliana.

Riceviamo:

« Onorevole signor Direttore,

« Vedo nel suo giornale fatti cenno delle regate indette per l'8 maggio sui deliziosi laghi di Avigliana a cura del Rowing-Club di Torino e del Municipio di Avigliana. Prego anche di avvertire come, dietro domanda del sindaco di Avigliana, presidente del Comitato organizzatore delle regate, la Società proprietaria dei laghi suddetti abbia, per mio mezzo, [illegible] aderito a che si tenessero le sovra indette regate sui suoi laghi rendendo così attuabile questa bellissima festa sportiva.

« F. [illegible] ».

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 25 aprile) — (Ergo) — **Un favore reso che costa la vita.** — In vico Macelli di Soziglia, al N. 50 rosso, esiste un'osteria condotta sino a ieri l'altro da tal Luigi Como, di anni 40 circa, abitante, unitamente ad un fratello ed alla cognata, in vico Speranza, al N. 1.

Il Como doveva essere un uomo di cuore. Questo almeno lascia credere la sua triste fine e la causa che l'ha provocata.

Pare adunque che qualche tempo addietro egli, allo scopo di render servigio ad un amico, abbia messo una firma di favore sopra una cambiale riguardante una somma piuttosto ingente.

Sventuratamente per lui, la persona alla quale aveva reso tale favore non potè o non volle, il che precisamente non so, far fronte all'impegno assunto, sicchè alla scadenza la cambiale non fu pagata.

In conseguenza di ciò il Como si trovò nella necessità di dover pagare di sua tasca, tanto per far onore alla propria firma.

È a supporsi che il disgraziato, il quale non s'aspettava certo tale disastro, non fosse in grado di poter pagare la somma rappresentata dalla cambiale.

Questo deve averlo accorato in modo straordinario, poichè si trattava di perdere il credito ed il buon nome che aveva saputo acquistarsi.

Il dolore fu tanto grande, che il Como, non sapendo in qual modo uscire dalla critica situazione a cui versava, decise di togliersi la vita.

Durante la notte di sabato infatti, dopo aver chiusa l'osteria ed essersi recato a casa senza nulla lasciar trapelare del funesto proposito, l'infelice mandò questo ad effetto.

Mentre il fratello e la cognata dormivano, egli recossi in cucina, accese del carbone, ne riempì un braciere che recò poi in camera. Indi chiuse ermeticamente la porta e la finestra, si buttò sopra il letto ed attese stoicamente la morte.

Ieri mattina il fratello, non vedendolo comparire, bussò prima all'uscio, che si decise poi ad atterrare, non avendo avuta risposta alcuna. Quando l'uscio fu a terra, il fratello scorse il povero suicida in letto, già freddo cadavere.

Lascio immaginare ai lettori la dolorosa e straziante scena seguita.

Poco dopo, l'Autorità di P. S., avvertita del lugubre e pietoso caso, inviò sul luogo il delegato del Sestiere per le constatazioni prescritte dalla legge.

— **Tentato suicidio d'un soldato.** — Ieri un soldato del 26° reggimento fanteria tentò di por fine ai suoi giorni esplodendosi contro un colpo di fucile.

Il disgraziato porta il cognome di Rosa; appartiene alla classe del 1871 ed a quanto si assicura è genovese.

La grave ferita prodottasi venne giudicata guaribile in 45 giorni, salvo complicazioni.

Circa alla causa della disperata risoluzione si conferma che dipenda da un amore infelice.

Il Rosa trovasi all'Ospedale Militare alla Chiappella.

CHIAVARI. — (Nostre lettere, 20 aprile) — (Vestas) — **Affari municipali.** — Ieri sera il nostro Consiglio comunale ad unanime voto deliberò d'aggiungere alla Scuola tecnica pareggiata una sezione commerciale. Questa provvida deliberazione riscosse il plauso della intiera cittadinanza.

Come secondo oggetto venne approvato il conto consuntivo per l'esercizio 1891, il quale si è chiuso con una rimanenza attiva di L. 99,710 78.

Vi fu una vivace discussione fra l'avv. Arata, rappresentante il partito clericale, e l'on. Bertollo, consigliere e deputato del nostro Collegio, che, sempre occasionalmente e competentemente, sostiene gl'interessi del partito liberale. Il conto fu approvato unanimemente ed il Consiglio emise un voto di lode alla Giunta pel modo con cui seppe amministrare le finanze comunali nell'esercizio 1891.

La Giunta, che nel settembre decorso si dimise per la vittoria riportata dai paolotti nelle elezioni parziali e che solo in vista di vive istanze rimase in carica sino ad oggi, presentò nuovamente, per mezzo del sindaco, le sue dimissioni. Saranno indubbiamente accettate. Ci troviamo così in piena crisi.

In settimana il Consiglio si adunerà di nuovo per procedere all'estrazione del quinto dei consiglieri. Tutto ci fa prevedere lo scioglimento del Consiglio, e ce lo auguriamo affinchè, durante la gestione del commissario regio, i liberali abbiano tempo di organizzare le proprie forze per uscire vittoriosi nelle nuove elezioni ed escludere per sempre il partito nero dal maneggio degli affari cittadini.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 21 aprile) — (Giandaria) — **Il servizio postale.** — In aggiunta a quanto già vi scrissi sulle lagnanze del pubblico contro il modo poco soddisfacente con cui si disimpegna il servizio postale nella città nostra, in causa della deficienza di personale ed anche per l'angustia dei locali, devo segnalarvi un altro inconveniente abbastanza grave, che varrà se non altro a dimostrare in quanto poco conto si tenga l'interesse dei cittadini da parte dell'Amministrazione postale.

Sul corso Roma, ch'è la principale via della città, esiste una cassetta succursale per l'impostazione delle lettere, la quale essendo troppo piccola, non è per nulla affatto corrispondente ai bisogni della località, in cui risiedono molte Ditte commerciali, che specialmente verso sera spediscono numerose lettere; sicchè talvolta accade che per essere troppo piena si possono colle mani estrarre le corrispondenze dalla buca con tutta facilità. Però, quasi che ciò non bastasse a garantire assai poco il segreto epistolare, c'è anche di mezzo la circostanza che quella cassetta è tanto vecchia e così rotta da meritarsi un degno posto fra i rottami senza valore, ed infatti, non più tardi di ieri sera, le corrispondenze che giacevano nella cassetta caddero a terra tutte in un mucchio, e fu gran ventura che una brava guardia municipale si trovasse subito presente a sorvegliare acciocchè nessuno le toccasse, fino a quando, dietro avviso da me stesso dato ad un ufficiale superiore delle Poste, non vennero raccolte e portate, così sciolte, alla stazione.

Perchè non si mette sul corso Roma una più grande e più forte cassetta per le lettere, aggiungendone un'altra eziandio per le stampe?

E l'Autorità comunale perchè dorme della grossa in una faccenda di tanta importanza?

— **Una strana pretesa.** — Qualche impiegato municipale, che probabilmente dorme poco la notte ed ama riposare di giorno nelle ore d'ufficio, ha la strana pretesa di vietare ai venditori di giornali di gridare il titolo dei medesimi sull'angolo di via Ferrara, e precisamente sotto le finestre dell'ufficio di polizia urbana. Quando suonano le nove, ora in cui i signori impiegati si recano all'ufficio, le guardie municipali impongono agli strilloni di tacere, minacciandoli di multe e di peggio ancora, mentre poi si lasciano gridare, e, se vogliono, magari urlare, in qualsiasi altra località, quasichè un impiegato del Comune debba avere le orecchie più delicate d'ogni altro cittadino.

Tanto il signor sindaco comm. Moro quanto l'assessore di polizia urbana cav. Taverna sono persone dotate di troppo buon senso per lasciar credere ch'essi siano disposti a tollerare simili abusi d'autorità usurpata per parte di certi impiegati, ed io confido che sapranno dar loro il buon consiglio di occuparsi esclusivamente ed *inappuntabilmente* dei doveri d'ufficio e di non usare prepotenze verso chi si guadagna onestamente il pane vendendo le più o meno felici elucubrazioni di quelli che appartengono al cosidetto *quarto potere*.

BIELLA. — (Nostre lettere, 21 aprile) — (Lazzo) — **Comitato per il monumento nazionale ad Alessandro Lamarmora.** — Il Comitato provvisorio per questo monumento ha voluto rimanere sulla breccia non ostante la lettera del nipote ed erede principe di Masserano. Oggi ha avuto luogo l'adunanza per la nomina del Comitato definitivo. Presiedette il sindaco cav. C. Guelpa e intervennero anche i deputati L. Guelpa e C. Sella.

A presidente del Comitato definitivo fu nominato il cav. G. B. Serralunga a voti quasi unanimi degli intervenuti all'adunanza, che non fu molto numerosa; si nominarono altri quattordici membri e si decise che facessero pur parte del Comitato i presidenti delle Società militari di Biella, il sindaco, i deputati delle regioni biellesi e così i nostri quattro e i tre del Collegio di Vercelli, nonchè i generali di esercito e quegli altri ufficiali che il Comitato crederà di aggregarsi.

Il Comitato provvisorio, col sindaco ed altri, si recò bentosto a notificare la nomina al cav. Serralunga, il quale fu assai gentile, ma si riservò di decidere sull'accettazione dell'onorifico, ma non tanto leggiero incarico.

Imperocchè non si può dissimulare la grave difficoltà di raccogliere in questi tempi, per pubbliche sottoscrizioni, la somma occorrente ad un monumento di qualche importanza, nè i precedenti relativi, come direbbe un legulejo, lasciano luogo a grandi speranze. Nel 1860 si affisse nel portico municipale, per cura dei reduci dalle patrie battaglie, una lapide piuttosto meschina a ricordo di Alessandro Lamarmora e pochi anni dopo i bersaglieri biellesi la fecero sormontare da una piccola corona con nastro di bronzo, anch'essa di poca apparenza.

Intanto il Comitato intende di fare le cose adagio prefiggendosi di poter avere il monumento non prima di quattro anni.

— **Assolutoria.** — Giunge inaspettata la notizia dell'assolutoria di un tal Bracco Giuseppe di Pietro, detto *Ruspin*, di Pralungo, che era stato arrestato all'Oropa come presunto autore dell'omicidio di un tale Ottino, commesso in quel paese il 15 settembre passato, e di cui si parlò allora. Il processo seguì avanti la Corte d'Assise di Vercelli e terminò ieri sera. Difensori furono gli avvocati L. Bosino e L. Guelpa.

REATI E PENE

Una conferma.

(Corte d'Appello di Torino).

Nello scorso febbraio davanti al nostro Tribunale, vennero giudicati i furieri del 17° regg. d'artiglieria, di stanza in Novara, Melaniol Gaudenzio, Goggi Giuseppe, Visone Adolfo, il furiere-maggiore Dechelli Andrea ed il lavandaio del reggimento Portigliatti Giovanni, imputati di prevaricazione e falso continuato a danno dell'Amministrazione militare perchè, secondo l'accusa, avrebbero alterate le cifre nei buoni che si davano al lavandaio.

In base a questi buoni che venivano riassunti a fine di mese in un riepilogo generale, il lavandaio avrebbe percepito dall'Amministrazione militare una somma maggiore a quella dovutagli, dividendo coi furieri quanto ritirava oltre al dovutogli.

Il Tribunale non trovò nei fatti raccolti dall'Accusa elementi di prova per la condanna degli imputati, e li assolvette. La Procura del Re non appellò da questa sentenza, appellò invece la Procura generale. Ieri, davanti alla nostra Corte d'Appello, si discusse la causa.

La Corte confermò il giudicato del Tribunale, che assolveva gli imputati.

Presidente: cav. Cravotti; Pubblico Ministero: cavaliere Ferrari; difensori: Lettel, C. F. Boggiori, Allievo, Pasquali e Saragat.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

(SESSIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA)

Seduta di lunedì 25 aprile.

La seduta è aperta alle ore 3,30. Sono presenti i consiglieri: Cadorna, Peyron, Silvetti, Chapuis, Beninteudi, Arcozzi-Masino, Ajello, Nigra, Rorà, Villanova, Fontana, Pernati, Pacchiotti, Roggeri Edoardo, Rignon, Berruti, Sineo, Pasquali, Volt, Badano, Daneo, Thaon di Revel, Demichelis, Rinaudo, Perrone, Rossi, Della Vedova, Chiaves, Mosca, Valperga di Masino, Casana, Valle, Taccone, Ferraris, Gilardini, Rabbi, Gianolio, Gioberti, Frescot, Martini, Compans, Lanza, Mariani, Piana, Bassi, Caccia, Boycond, Carle, Lessona, Arnaudon, Badini, Roy, Porroncito, Villa, Corsi, Durio, Biscaretti, Dumontel, Di Sambuy, Antonelli, Bollati comm. ing. Oreste.

Scusano l'assenza Diatto, Bertetti e Riccio.

È approvato il verbale della seduta di venerdì.

Mercati municipali.

È iscritto all'ordine del giorno: « Lotto IV dei mercati municipali — Modificazioni nella tariffa ».

ARNAUDON vorrebbe che fossero migliorati i locali. Per esempio sarebbe necessario fare un locale apposta per il mercato dei bozzoli, della frutta, dell'uva. Ora manca perfino una tettoia che possa riparare dalla pioggia.

Se l'effettuazione di questo suo desiderio può costare qualche denaro al Municipio, questo potrebbe rifarsene facendo pagare una tassa a coloro che vogliono avere un posto fisso.

SINEO raccomanda che sia modificata la tariffa al lotto N. I nel senso che i piccoli rivenditori paghino un prezzo minore di quello attuale.

RABBI dice che la tettoia a levante di piazza Emanuele Filiberto è quasi sempre deserta. Desidererebbe che o si chiudesse questa tettoia o si studiasse per quali motivi non è frequentata.

ROSSI non vorrebbe nemmeno per ipotesi che la tettoia in questione sia chiusa. Osserva che le condizioni anormali del mercato di Porta Palazzo potrebbero attribuirsi a cause diverse da quelle accennate dagli oratori. Noi abbiamo lasciato a poca distanza dai mercati appaltati un mercato gratuito. Non fa grande meraviglia il vedere i primi deserti, specialmente poi se si osserva che i generi venduti sul mercato appaltato sono identici a quelli venduti sul mercato gratuito. Raccomanda che si faccia cessare il mercato presso la piazza Giulio. La durata di questo mercato fu già ridotta. Ricorda che al Consiglio comunale sono giunte lagnanze dei proprietari di case vicine.

AJELLO, assessore, in merito al mercato di via Giulio osserva che dopo la proibizione della vendita ambulante era necessario trovare un luogo in cui i colpiti dall'ordinanza municipale potessero convenire. Per quanto riguarda il lotto I osserva a Sineo che è dichiarato per il mercato all'ingrosso. Perciò viene ad essere distrutta l'osservazione Sineo. La Giunta voleva cambiare il sistema per il prezzo di appalto, mettendo appunto 5 centesimi per ogni cesto. Ma tutti o quasi tutti protestarono contro questo sistema; protestarono non solo a parole, ma anche per iscritto. La somma di 5 centesimi era troppo gravosa al loro commercio.

Risponde poi ad Arnaudon dicendo che la Giunta sarebbe lietissima di aderire al suo desiderio se le finanze municipali lo permettessero.

PIANA insiste pure sulla soppressione del mercato di via Giulio. L'area di piazza Milano è sufficiente.

È inutile avere due mercati, quando nessuno dei due è pieno. Se realmente una parte della tettoia di piazza Milano è vuota, si sopprima senz'altro il mercato di via Giulio.

La discussione si prolunga; il sindaco osserva che la questione portata all'approvazione del Consiglio dalla Giunta non ha nulla a che fare col mercato di via Giulio.

PERRONE fa osservare che i mercati non frequentati e troppo vicini alle abitazioni scompariranno. Bisogna dar tempo al tempo. Tutti ricordano che un tempo c'era un mercato in piazza Bodoni; ma invece questo mercato è scomparso. La Giunta prenderà in considerazione le varie raccomandazioni.

GILARDINI osserva invece che ci sono località in cui si manca assolutamente di mercati, come per esempio la regione di Porta Susa. Non è sempre comodo ricorrere al mercato di Porta Palazzo.

Dopo questa discussione è approvata la proposta della Giunta.

Ratifica di deliberazioni della Giunta.

Autorizzazione al sindaco di sostenere il giudizio relativo al pagamento di concorso per la costruzione della ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti. — È approvata.

Autorizzazione al sindaco di intervenire in giudizio relativo alla consegna di titoli di Rendita nominativa smarriti e consegnati al Municipio. — È approvata.

Proprietari di terreni al Meisino danneggiati dalla piena del Po — Domanda di sgravio delle imposte relative pel 1892. — È approvata.

Conto consuntivo dell'esercizio 1891.

Si nomina il presidente che dirige la discussione sul conto consuntivo, come reca il preciso disposto della legge.

Si nomina Pernati, il quale prega il Consiglio di dispensarlo essendo stato ammalato. Ma dopo vive insistenze accetta.

Il sindaco lascia il seggio al comm. Pernati.

Si dà lettura del risultato del conto consuntivo.

Caricamento. — Somme esatte: Sull'esercizio 1890 e retro lire 2,767,217 79; Sull'esercizio 1891 lire 18,609,600 42. Totale lire 21,356,817 21.

Scaricamento. — Somme pagate: Sull'esercizio 1890 e retro lire 5,505,108 40; Sull'esercizio 1891 lire 14,?8?,8?3 19. Totale lire 20,031,981 58.

Fondo in cassa lire 833,835 63.

Somme rimaste da riscuotere: Sull'esercizio 1890 e retro lire 8,843,601 70; Sull'esercizio 1891 lire 1,417,307 11. Totale lire 10,260,970 47.

Somme rimaste da pagare: Sull'esercizio 1890 e retro lire 4,479,038 49; Sull'esercizio 1891 lire 6,934,522 02. Totale lire 11,413,561 51.

Disavanzo 1891 e retro lire 318,722 16; Avanzo applicato al bilancio 1892 lire 34,415 09. Disavanzo totale lire 353,137 25.

Dimostrazione di variazione. — Riscossioni maggiori lire 3,131,?07 49; Economie sulle spese lire 2,138,010 23. Totale lire 5,270,137 72.

Riscossioni minori lire 2,0??,400 8?; Spese maggiori lire 2,9?7,808 14. Totale lire 5,620,27? 17.

Disavanzo lire 350,137 25.

PASQUALI a nome dei revisori del conto si pone a disposizione del Consiglio per tutte le spiegazioni che i consiglieri desiderassero. Propone di rimandare la discussione sul merito a quella che si farà sull'operazione finanziaria. L'approvazione attuale non implica la rinuncia al diritto di fare osservazioni. Propone cioè di rimandare la discussione generale e fare quella speciale.

Sono approvate le singole cifre.

SINDACO ringrazia il Consiglio dell'approvazione del conto consuntivo.

Operazione finanziaria.

L'ordine del giorno recherebbe: « Operazione finanziaria ».

Il SINDACO comunica di avere ricevuto molte lettere dai Circoli su questo proposito; ma essendo state pubblicate sui giornali crede inutile darne lettura.

BADANO: I consiglieri sanno quale sia la nostra condizione finanziaria. Se essa è confortante per quanto riguarda la parte patrimoniale, per quanto riguarda l'esercizio il nostro bilancio è solo tale da potere far fronte alla parte ordinaria e non a quella straordinaria. Quanto al disavanzo del 1891, osserva che si sarebbe potuto fare scomparire quella piccola differenza. Ma la Giunta ha preferito dare una finanza vera. Dai dati che abbiamo avuto, egli spera che non avremo più disavanzo. Le previsioni del bilancio 1892 sono che le entrate ordinarie toccheranno L. 10,0?1,513, quelle straordinarie L. 5?,000, prevedendo tutte le spese ordinarie e straordinarie, le passività ammontano a 9 milioni e mezzo. Rimarrebbero L. 500,000 per la parte mancante straordinaria.

Fa notare che se tutte le previsioni si avverassero si potrebbe giungere anche a 60,000 lire annue. Contro questa disponibilità attiva abbiamo a provvedere al risanamento per circa quattro milioni, al pagamento del capitale dovuto al Banco Sconto per il Dock. È facile desumere l'esiguità della somma attiva. Quindi il Consiglio ha innanzi a sè due vie nette: o seguitare per otto o nove anni un periodo di raccoglimento, rinunziando alle opere accennate oppure provvedere in qualche modo. La Giunta fu unanime nel credere migliore la seconda via. Per entrare in essa vi erano diversi metodi. Quello delle economie, per quanto seguito, non avrebbe mai potuto dare una somma tale che potesse far fronte alle spese accennate; quello delle tasse fu respinto perchè inopportuno. Col disagio economico non era possibile pensare ad un aumento di tasse.

Rimane il terzo mezzo: quello di aumentare con mezzi straordinari le entrate. Ed è questa la via scelta dalla Giunta. È noto nelle sue minute particolarità in che consista la operazione finanziaria proposta dalla Giunta. Crede che votata in massima la operazione, il Consiglio non si impegna di fare eseguire le opere accennate dalla Giunta nella relazione. È un provvedimento finanziario indipendente da questa o da quella opera. Si riserba di rispondere agli oratori che prenderanno parte alla discussione.

FRESCOT fa plauso alla Giunta per aver presentato un mezzo per togliere le condizioni eccezionali del nostro bilancio. Colla proposta della Giunta si pagheranno i debiti che sono di imprescindibili necessità. Venendo al modo con cui la Giunta propone l'operazione, si domanda se il Consiglio può prendere l'impegno di autorizzare l'emissione di questo prestito per quattordici esercizi.

Si può impegnare quelli che verranno dopo di noi col nostro voto? Non vorrebbe poi che nell'operazione si facesse cenno di questa o di quella opera. La questione deve essere impregiudicata, perciò non vorrebbe nemmeno che si fissasse la somma in 18 milioni. Egli prende nota del sistema proposto dalla Giunta, ma insiste nelle sue osservazioni. Negli anni successivi la Giunta presenterà quelle proposte di opere che crederà più opportune.

NIGRA è d'accordo con Frescot nel non volere che l'approvazione della proposta della Giunta sia impegnativa delle opere ivi accennate. Ma dopo le osservazioni del sindaco egli non insiste. Fa rilevare che la cifra di 18 milioni chiesti dalla Giunta concorda con quella richiesta per le opere. Tutti riconoscono l'urgenza di unificare i debiti, per dissipare le illusioni sollevatesi in una parte della cittadinanza.

È necessario che il pubblico sappia che i diciotto milioni non saranno un beneficio netto; se noi non insistiamo in ciò, la cittadinanza domanderebbe tante opere che noi non saremmo in grado di dare. Noi certo avremo un beneficio da questa operazione; ma fin d'ora non si può dire a quanto ammonti questo beneficio. La proposta della Giunta ha il vantaggio di estinguere in due anni il debito fluttuante, e di non impegnare il Consiglio per l'avvenire. Nell'articolo 2 nota che l'espressione non è felice. L'articolo 159, comma 4°, stabilisce che i Comuni non possono contrarre mutui se non hanno per scopo l'estinzione di un debito. Invece l'operazione mira anche al pagamento degli interessi dei debiti; se si trovasse una formola migliore sarebbe molto desiderabile, anche per evitare di essere costretti a fare figurare nel bilancio non esattamente al loro posto le somme a quelle destinate.

Crede che un ordine del giorno in cui si riconoscesse la necessità di estinguere il debito fluttuante, la necessità di provvedere al bilancio, ecc., sarebbe una garanzia alla Giunta dell'appoggio del Consiglio su questa via.

ROSSI è d'avviso che le asserzioni di Frescot e Nigra, mentre apparentemente suonano plauso alla Giunta, nel fatto poi suonano l'opposto.

NIGRA spiega come la sua proposta in nessun modo può non suonare approvazione dell'operato della Giunta.

ROSSI seguita combattendo le proposte Frescot e Nigra. Dice essere necessario uscire da questo stato di letargo. Non si può andare innanzi a questo modo.

Per uscirne bisogna votare intero il mutuo proposto dalla Giunta. Se si considera la consistenza del patrimonio del Comune c'è argine sufficiente per lasciar dormire tranquilli i creditori antichi e per dare garanzie bastanti a quelli nuovi. Però osserva che la somma proposta dalla Giunta non sarà sufficiente per l'esecuzione di quelle opere dalla Giunta stessa accennate.

Difficilmente ogni anno si avrà un milione da destinarsi nelle nuove opere; forse a stento si può arrivare al mezzo milione. Nè bisogna dimenticare che ci sono anche le spese casuali. Non è d'accordo colla Giunta circa lo scegliere a base per gli anni futuri il bilancio 1892, ed anche i revisori del conto hanno espresso il medesimo parere; sarebbe più savio prendere quello del 1891.

Ad ogni modo voterà la proposta della Giunta; ma se la discussione continuerà, egli ritornerà ad insistere che la cifra portata dalla Giunta non è sufficiente.

NIGRA è fautore delle opere nuove, ma vuole che le opere siano fatte con parsimonia ragionata per non trovarci un giorno nella dura necessità di mettere nuove imposte.

Egli ha fatto alcune osservazioni sulle modalità per non trovarsi poi in contrasto coll'Autorità tutoria e colla legge.

MOSCA. Si è parlato di unificazione di debiti; ma per far ciò bisogna che siano d'accordo creditori e debitori. Spera che l'assessore Badano avrà pensato a ciò per tutelare il credito di Torino.

RABBI crede che lo scopo della Giunta nel proporre l'operazione finanziaria sia stato appunto quello di costruire le opere nuove e non soltanto la unificazione del debito. Propone che il Consiglio dia facoltà alla Giunta di allargare l'operazione qualora lo credesse opportuno. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Dopo osservazioni di FRESCOT in aggiunta a quanto ha già detto, è levata la seduta alle 6 1/2 e la si rinvia a mercoledì.

ARTI E SCIENZE

La Mostra dell'Arte moderna della Promotrice. — Sabato, 30 aprile, alle ore 10 ant., avrà luogo la solenne inaugurazione della Mostra d'Arte moderna che la Società Promotrice sta allestendo nel palazzo delle Belle Arti nel parco del Valentino.

Interverranno ad inaugurare questa grande Esposizione cinquantenaria S. A. R. il Conte di Torino e S. A. R. la Duchessa di Genova, se, come si spera, sarà presente in Torino, il prefetto della Provincia, il sindaco e tutte le Autorità civili e militari.

Il prezzo del biglietto d'ingresso per detto giorno è fissato a L. 2.

Nel giorno di giovedì, 28, dalle 10 ant. alle 5 pom., i signori artisti espositori avranno libero ingresso nelle sale, e venerdì, 29, quantunque giorno speciale riservato al *vernissage*, i soci avranno già libero accesso dalle 9 alle 6 mediante presentazione della tessera di riconoscimento, ed il pubblico vi sarà ammesso mediante biglietto d'ingresso di L. 3.

Si avverte intanto che dal 29 corrente le iscrizioni di nuovi soci, nonchè la distribuzione delle tessere di riconoscimento si farà alla Segreteria del palazzo di Belle Arti del Valentino, invece che alla sede della Società in via della Zecca.

I soci avranno libera circolazione alle due Esposizioni e libero ingresso ai concerti e feste che si preparano all'Esposizione d'Arte Moderna, e godranno di tutti i vantaggi sanciti dallo statuto sociale.

***Chi la fa l'aspetta**, ovvero la burla vendicata nel contraccambio fra i chiassetti del carnovale*, di Carlo Goldoni, data iersera al Gerbino dalla Compagnia Zago, ebbe un esito lietissimo. Il pubblico, sceltissimo e numeroso, si divertì, rise di cuore e applaudì la commedia ed i suoi esecutori, che dovettero più volte presentarsi alla ribalta.

Questa commedia fu rappresentata nella nostra città la sera del 10 agosto 1882 al teatro Balbo dalla Compagnia Moro-Lin per serata d'onore della signora Arnous-Moro Lin, Compagnia della quale facevano parte degli attuali artisti lo Zago, la signora Ninfa Borisi, il Corazza, la signorina Moro, allora esordiente; ma da quell'epoca non fu più mai rappresentata, epperò *Chi la fa l'aspetta* si è fatta aspettare tanto che iersera parve una..... novità.

In questa commedia l'anima d'artista del Goldoni appare in tutta la sua bellezza; qui la genialità delle trovate, il brio del dialogo, la ingegnosa eppure semplice complicazione della favola; qui i tipi tolti di peso dalla società veneziana del 1700 e portati sulla scena, qui la misura e l'equilibrio scenico; qui la vena comica, abbondante e gaudiosa e bonaria; qui insomma quel Goldoni che se pure la storia non ce lo facesse conoscere, scaturirebbe grande e simpatico dai suoi lavori, che rispecchiano il fine e mite e potente poeta veneziano.

Chi la fa l'aspetta, eccetera, eccetera, è una burla in amore fatta da un sior Lisandro ad un sior Gasparo, e da questi risolta in danno del burlatore medesimo.

Un amoretto, un matrimonio sono intessuti nella tela assai interessante come complemento necessario, e alcuni tipi della più pura venezianità fanno cornice graziosa e bene adatta al quadro.

Bisogna però dire che molta parte del buon esito della commedia è dovuto alla Compagnia, la quale la rappresentò col consueto mirabile affiatamento, senza del quale anche i capolavori farebbero meschina figura.

Si distinsero principalmente la signora Brunini-Privato, infaticabile e brava, che strappò più d'una volta l'applauso irrefrenato, il cav. Privato, sior Lisandro, lo Zago, una amenissima macchietta di oste, la signora Cristiani, il Corazza, la signorina Moro, sempre graziosa, il Prosdocimi e la brava sua sorellina, la signora A. Foscari ed il signor Borisi che, come abbiamo detto, furono applauditissimi.

Questa sera *Chi la fa l'aspetta*, ecc., ecc., si replica.

Teatro Balbo. — Ieri sera al Balbo la brava Compagnia Maresca rappresentava la bella operetta *I Granatieri*, musica divertentissima del maestro Valente. L'operetta ha un'interpretazione felicissima, ed è anche per ciò che il pubblico, sempre affollato, applaude musica ed artisti, e vuole parecchi *bis*. Si distinguono in special modo la signora Calligaris, una vera diavolessa brava e simpatica, la signora Bernini e Carpani, il Fieri, il Favi, il Castelli ed il Turroni. Messa in iscena sfarzosa e grandiosa. Insomma un ottimo spettacolo.

Un nuovo pianoforte. — Il cav. Cabiera, l'inventore della calderarpa e l'innovatore di tanti altri strumenti musicali, ha testè inventato un pianoforte affatto speciale differente in tutto e per tutto dai pianoforti ordinari.

Questa sera alle 8 1/2 il nuovo pianoforte sarà esperimentato nel ridotto del teatro Scribe. Di questi esperimenti terremo parola domani.

Salone Caffè Romano. — Questa sera avrà luogo il debutto della canzonettista francese Odiljè.

Nel regno degli scacchi. — I giuocatori di scacchi, come tutti i dilettanti di qualsiasi genere di esercizio fisico ed intellettuale, coltivano con crescente amore e con zelo il nobile giuoco, che, come si sa, è la più utile e la più dilettevole ginnastica dell'ingegno.

Gli scacchi, che un tempo in Italia ebbero maestri sommi e scrittori illustri i quali lasciarono una vera e propria letteratura, hanno avuto un periodo di decadimento durante il quale invece rifiorirono in altri paesi, come in Germania, in Inghilterra, in America, dove sono costituite grandissime Associazioni e dove il culto di questo esercizio si coltiva con ardore molto e giustamente più di quanto si coltivi quello per gli esercizi del corpo.

Però da qualche anno a questa parte anche in Italia si nota un salutare risveglio di questo esercizio, e già furono tenuti cinque Tornei nazionali, ai quali contribuirono personaggi insigni con premi del Re, di Principi e di Corpi costituiti; vivono giornali scacchistici, e molti giornali letterari dedicano — come la nostra *Gazzetta Letteraria* — una rubrica speciale a questo giuoco.

Ora nell'ultimo Torneo nazionale di Roma fu prescelta Torino, che conta un fiorente Circolo scacchistico, a sede del VI Torneo e Congresso di scacchisti. E questo Torneo fu aperto ieri alle 2 nelle sale del *Circolo Indipendente*, in piazza Statuto, 17, gentilmente concesse al Circolo Scacchistico torinese, dal cui seno nacque il Comitato del Torneo medesimo.

Molti erano gli intervenuti all'inaugurazione e fra essi alcuni di fuori, fra cui il signor Vergani di Montebelluno, il celebre scacchista che giuoca fino a

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

Corinzia si alzò e andò alla finestra. Di là ella ascolterebbe, sorvegliando nello stesso tempo per avvertire Puskine nel caso che giungesse dal giardino.

— Sua Maestà m'aveva fatto chiamare più volte, da tre giorni, per diversi affari di Stato; ma quando m'ero presentato lo avevo sempre trovato chiuso nella sua camera o assente. Stasera mi fece dire di andare a Montplaisir. Arrivando fui sorpreso di non trovare nessuno negli appartamenti; seguendo le indicazioni di un valletto finii per trovare le Loro Maestà sulla terrazza superiore del palazzo. Ho salutato tre o quattro volte, ma lo czar non s'accorse mai del mio saluto. La czarina, senza pronunziare una parola, mi fece segno di rimanere, di attendere, di non meravigliarmi. Lo czar era ritto, appoggiato contro la balaustra di marmo, e teneva lo sguardo ostinatamente fisso sulla Neva. La czarina osservava con altrettanta attenzione e quasi con terrore lo sguardo del marito. Centinaia di barche scivolavano sullo specchio del fiume, che era stasera abbagliante; esse s'incrociavano in tutti i sensi come luminosi raggi di nuoro....

— Diventate poeta! — disse la duchessa con ironia.

— Non era un poeta che aspettavate in me? — rispose, forse innocentemente, il duca di Ghedimine. — Che volete! la scena che ho veduto si è impressa così fortemente nel mio spirito che sarò sempre poeta, come dite, parlandone....

— Vi ascolto, mio caro

— Ad un tratto, fra quelle barche capricciose che scorgevamo dall'alto del terrazzo una barca più grande apparve..... Ella andava lentamente, religiosamente, condotta da otto rematori. Delle lanterne sospese agli alberi la illuminavano da ogni lato. In mezzo di essa v'era una bara tutta imbottita e foderata di raso celeste; in quella bara aperta giaceva una fanciulla in bianco manto mortuario, con una corona di mirto sulla testa. Attorno ad essa dei cantori dicevano dolcemente i salmi dei morti e le loro voci salivano distintamente fino a noi. La barca non era seguita da nessuno; essa andava solitaria, misteriosa. Quando passò davanti a Montplaisir si potè leggere sul coperchio che le stava da canto il nome della morta inscritto con chiodi d'oro: *Sofia Narichkine*.

Corinzia trasalì e un brivido le corse per le vene. Ella si strinse lo scialle attorno al corpo, ma fu tutto. Chinò il capo perchè il duca non potesse leggerle sul viso la sua commozione, e attese.

Egli continuò:

— La lingua umana non ha parole per esprimere il dolore che si dipinse sul volto dello czar..... nei suoi occhi v'erano fiamme, le sue sopracciglia pareva si incrociassero, le sue labbra tremavano; egli serrava i pugni, e mentre i suoi occhi seguivano la bara, tutto il suo corpo agitato, fremente, pareva rivoltarsi contro Dio..... Ho già veduto nella mia vita molti e grandi dolori; ma mai un uomo m'ha inspirato tanta pietà..... Si sforzava, malgrado tutto, di non tradirsi, perchè la czarina gli era daccanto..... Anch'ella interrogava il suo volto con grande attenzione..... Ad un tratto ella si precipitò verso lui, gli prese la mano con forza e gridò con accento sublime: « Perchè non piangete? Perchè trattenete le lagrime? Oh! versatele quelle lagrime, perchè è bene vostra figlia quella che passa laggiù! » Ciò dicendo, con tremito, con commozione materna, per aprire in lui la sorgente delle lagrime, ella si gettò sul suo petto e anch'essa si mise a piangere..... Allora, l'uomo altero, onnipotente, colui che si fa tremare milioni d'altri, cadde ai piedi della moglie abbandonata, disprezzata, abbracciò le sue ginocchia, singhiozzò e baciò l'orlo del vestito di quella donna che piangeva con lui, nella comunione dello stesso dolore. Ah! fu quella una scena imponente, inaudita, che non si scancellerà mai dalla mia memoria. Quel marito e quella moglie, separati da tanti anni, furono riavvicinati l'uno all'altra da quelle lagrime che venivano dal loro cuore e che, confondendosi, li riunivano. Si erano ritrovati..... si davano, nella loro commozione, nel loro dolore, i nomi più dolci che avevano dimenticato e che ritrovavano naturalmente..... colle braccia allacciate si sporgevano dal balcone e insieme facevano segni d'addio alla bara che s'allontanava..... Scusatemi, ma non posso trattenere le lagrime pensando a quel momento.

Il duca piangeva infatti..... Non si doveva piangere, anche nella sua casa, sulla povera morta che se ne andava tutta sola sulla Neva?

Ghedimine riprese:

— Lo czar, appoggiando una mano sul cuore, mormorò: « Nessuno per accompagnare quella bara! » Fu in quell'istante soprattutto che la miseria del suo lutto gli apparve. La figlia di un mendicante è accompagnata alla tomba; quella figlia d'imperatore era sola!..... Allora m'è venuta un'idea; in tutta fretta sono corso alla mia gondola e mi sono fatto portar qui. Io sono il primo consigliere dello czar e voi siete una principessa Narichkine; non potremmo colla nostra barca leggera raggiungere la barca funebre che porta Sofia Narichkine e accompagnarla fino alla tomba di sua famiglia?..... Che ne dite?

Corinzia non ebbe l'ambizione d'imitare lo czar, perchè suo marito imitasse la czarina. Ella non pianse per far piangere il duca; ella non gridò: « È mia figlia! » Il suo orgoglio femminile fu più forte dell'istinto materno; s'irrigidì e rispose con sangue freddo terribile:

— Quale idea! Come giustificheremo dinanzi al mondo questo nostro passo? Siamo stati invitati? D'altronde è troppo tardi; avanti ch'io mi sia vestita e tutto, la barca sarà così lontana che non potremo più raggiungerla.

— Tuttavia.....

— Che c'importa, dopo tutto, di Sofia Narichkine?

Ella disse ciò; ella ebbe l'orribile coraggio, la inaudita audacia di dir ciò guardando suo marito bene in faccia, sfidandolo, se sapeva il suo segreto, di gettarglielo in viso.

Il duca Ghedimine alzò le spalle, trasse un lungo sospiro e s'asciugò gli occhi. Dopo due minuti di silenzio che gli servirono a ritrovare il suo sangue freddo, egli riprese:

— Ebbene, poichè quel lutto non ci riguarda, parliamo d'altro, perchè debbo confessarvi che ho ancora qualche altra cosa da dirvi..... forse, questa volta, la cosa v'interesserà di più. Entrando nella mia barca, il timoniere mi rimise una lettera che portava sulla busta, accanto all'indirizzo, la parola: *Urgente*. La lettera era di Alessandro Sergiewitch Puskine.

— Puskine! — esclamò la principessa sorpresa e agitata.

— Sì; di Puskine. Ciò vi sorprende? Io fui più sorpreso di voi leggendo quella lettera. È così strana che non ho potuto comprenderla intieramente, e vi pregherei di risolvere l'enigma.

Corinzia si sentì tremare da capo a piedi.

— Puskine! — ella ripetè, — come posso io risolvere un enigma che riguarda Puskine?

— Ascoltate frattanto la lettura del messaggio.

Per poter leggere più facilmente, il principe accese una candela; Corinzia andò a sedere nell'angolo più buio della camera.

Il duca lesse:

« Caro Ivan Maximowitch, mi vedo forzato di farti « una confessione. Ho il cuore pieno di rimorsi; ho « abusato della nobile fiducia colla quale tu m'hai « aperto il santuario della tua famiglia; la passione « è stata più forte del mio rispetto. Spiego non scuso « la mia condotta..... ho rubato il tesoro affidato alla « tua guardia.....

« Se vuoi vendicarti di quell'offesa fatta alla tua « casa, sono ai tuoi ordini; mi troverai nella mia « casa di campagna di Pleskow.

« *Tuo devoto:* PUSKINE ».

La duchessa non sapeva che dire; serrava i denti per non lasciarli tremare; ella non immaginava ancora l'enormità del tradimento che la spaventava.

— Ebbene, supponete, cara amica, che cosa significa ciò?

Il duca parve aspettare una risposta. Corinzia, ostentando l'indifferenza o lo sdegno, rispose:

— Che m'importa del signor Puskine?

Aveva detto similmente: « Che m'importa di Sofia Narichkine? » Le facevano dunque rinnegar tutto in quella notte fatale? Ella aggiunse con disprezzo:

— Come posso io conoscere il segreto di quell'enigma?

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Ira, Ora, Lira, Lari, Cairo, Icaro, Lirica — Cairoli.

Scherzo.

Un fiume d'Italia,
Lettor mio geniale,
Non è che una vocale
Fatta di consonanti.

[illegible]

nelle partite alla cieca con meravigliosi risultati, ed il cav. Tonetti, presidente dell'Accademia Romana degli scacchi, e una larga rappresentanza del Circolo scacchistico di Chieri.

La cerimonia ebbe principio con un bel discorso del presidente, il generale G. Sachero, il quale, dopo aver ringraziato con eloquente e nobilissime parole gli intervenuti e specialmente il cav. Tonetti, i sottoscrittori delle azioni del Torneo, l'avv. Orsini di Livorno, che concorse con due bellissimi premi, la Stampa, la Direzione del *Circolo Indipendente*, fa la storia dell'attuale Torneo e del Congresso, soffermandosi specialmente sul progetto di fondazione dell'Associazione scacchistica italiana, che è il sogno di tutti gli scacchisti, e della quale si occuperà il Congresso, e finalmente propone l'invio di un telegramma — che legge — al Re, in omaggio e per ringraziamento del bellissimo e suntuosissimo dono da fare ai torneanti e che è destinato a primo premio, consistente in una pendola *officier* d'argento massiccio cesellato con miniature a gran fuoco su porcellana.

Vivi applausi accolsero le parole del generale Sachero ed il telegramma diretto al Re.

Indi il cav. Tonetti con elevate parole fece plauso al Circolo Scacchistico torinese ed ai convenuti, ed annunciò che su sua proposta l'Accademia degli scacchi di Roma ha testè nominato socio onorario dell'Accademia il generale Sachero. (*Applausi*) Quindi fece voti per la fondazione dell'Associazione italiana, della quale si occuperà il Congresso e ringraziò gli scacchisti torinesi delle accoglienze ricevute.

Il presidente legge poi un telegramma dello scacchista sig. Passerini di Finale (Emilia), impossibilitato a venire.

Esaurita questa prima parte, l'ottimo presidente, generale Sachero, fa servire squisiti rinfreschi, e con lo *champagne* si beve alla riuscita del Torneo ed all'incremento del giuoco degli scacchi. Il servizio eccellente è fatto dal confettiere sig. Enrico Prola.

Indi vien data lettura del regolamento del Torneo, che viene in qualche punto modificato, e finalmente si nomina la Commissione arbitrale del Torneo, che riesce composta dei signori: generale Doix, conte Papa di Costigliole, cav. Levi De Veali, cav. Martiny e Alfredo Arnoldi. Presidente il generale Doix.

Si procede da ultimo all'estrazione dei partecipanti alle gare per turno.

Il Torneo incomincierà oggi alle 2 1[2 e seguirà tutti i giorni dalle 2 1[2 alle 6, e dalle 9 alle 12 pom. negli stessi locali, e la prima seduta del Congresso viene fissata per sabato 30 aprile, alle 2 1[2.

Le belle e grandi scacchiere sono disposte su tanti tavoli nelle varie sale del Circolo; ogni giuocatore ha una pendola apposita per segnare il tempo impiegato in ogni partita, e munito di un foglio speciale sul quale vengono registrate tutte le mosse. I locali sono tranquilli e ben adatti al raccoglimento necessario per questa lotta dell'ingegno.

Un saggio della Scuola Gaviani. — Non fu una festa rumorosa, con molti inviti, con grande apparato, con programmi obbligati; fu una riunione di numerosi allievi e allieve che davan saggio dei loro studi e progressi innanzi alle mamme e ai parenti loro. Perciò quanto più modesto altrettanto più simpatico riuscì questo saggio, che fu come una festicciuola di una numerosa, vivace e intelligente famiglia artistica.

Tutti conoscono la valentia del prof. cav. Angelo Gaviani, che educò violinista squisito il suo figlio Mario, uno dei primi violini della nostra orchestra, nominato testè [illegible] maestro al Liceo Musicale. Nella casa de' Gaviani vi sono altri cultori e cultrici delle arti; una figlia è distinta maestra di piano; due altre insegnano nelle pubbliche scuole. Tutto ciò che è gentile e bello ha dunque speciale osservanza in quell'ambiente. È naturale quindi che la scuola artistica dei Gaviani fiorisca e prosperi come poche altre.

Al saggio di domenica fecero loro prove violiniste e pianiste: le signorine Villa, Cravario, Saccomey, Bruno e altre, sotto la direzione della signorina Gaviani, eseguirono al piano brani di parecchi autori e di varia difficoltà, a cominciare da una sfumatura musicale dell'Hits fino a una sonata del Beethoven. E dalla diversa abilità delle esecutrici e degli esecutori si potè arguire la bontà e la correttezza di un insegnamento dato con parsimonia e con diligenza.

Col violino si presentarono parecchi di quei minuscoli artisti, a cominciar dal decenne Ettore Levi, che conta appena dieci mesi di lezione, e dalla bambina Gigina Poli, un angioletto piccino piccino, biondo biondo, fino alle gentili signorine Ada ed Emma Tivoli, che figuravano ormai come esecutrici sicure specialmente nel duetto di Dancla con accompagnamento di quartetto: la signorina Ada in particolar modo nella romanza e nella mazurka del Wieniawski mostrò finezza e robustezza di esecuzione da fare grandemente onore al proprio sentimento artistico e alla eccellenza dell'insegnamento.

In un saggio come quello di domenica la Scuola Gaviani — che per bocca della maestra signorina Gaviani trovò gentili espressioni di ringraziamento per gli intervenuti — si mostrò fortunata educatrice di numerosi allievi e diffonditrice di buon gusto musicale.

CRONACA

Per gli interessi torinesi. — Alcuni membri dell'Associazione monarchica liberale, preoccupati del perdurare della grave crisi che attraversa la città nostra, si riunivano pochi sere or sono allo scopo di studiare i mezzi di porvi riparo.

Fra le varie proposte discusse si concluse:

1° Di promuovere presso le Autorità governative, provinciali e comunali quei provvedimenti che sono urgentemente richiesti dalla presente condizione di cose;

2° Di studiare le gravi questioni materiali e morali che agitano la città nostra, ricercandone le cause e proponendo i mezzi più atti a risolverle prontamente.

Venne nominata apposita Commissione coll'incarico di formulare alcune proposte pratiche da presentarsi ad una prossima riunione dell'Associazione.

L'autorità delle persone che hanno iniziato questo movimento, il loro ben noto amore per la cosa pubblica e la loro competenza ci sono arra della riuscita dell'impresa, che potrà [illegible] non piccolo vantaggio alla città nostra.

Morte del console di Spagna. — Ci viene recata, e diamo, la dolorosa notizia della morte del comm. conte Carlo Gani, console della Spagna nella nostra città. Il conte Gani è morto in seguito a improvvisa e violenta malattia. Era consigliere dell'Ospedale Maria Vittoria, delegato per la Congregazione di Carità, membro di vari Circoli cittadini. La società torinese deplora sinceramente la morte di questo perfetto gentiluomo.

Festeggiamenti ad un distinto industriale. — Dei pranzi per festeggiamenti se ne danno molti, ma pochi possono avere il vanto di potersi dire così riusciti come quello che ebbe luogo domenica sera, 24 corrente, all'*Albergo di Firenze* per festeggiare l'onorificenza della Corona d'Italia testè concessa al neo-cavaliere Francesco Zublena, direttore dell'importante lanificio del cav. Sella in Collegno.

Si ideò di dare il banchetto in Torino per rendere più facile ai molti amici del Zublena di potervi intervenire. Infatti il loro numero era assai considerevole ed i banchettanti raggiunsero la sessantina. Inappuntabile il servizio ed il pranzo, che venne ammannito nel gran salone dell'albergo.

Si notavano l'ottuagenario sindaco di Collegno, l'assessore cav. Audifredi, il cav. Sella, il consigliere Mayat, il cav. Canova, il capitano Bourcet, gli ingegneri Baravalle e Bedarida e molte altre distinte persone che facevano degna corona al cavaliere Zublena, intervenuto colla sua gentile signora e famiglia.

Al termine del banchetto prese primo la parola il cav. Audifredi, a nome del sindaco di Collegno.

Il cav. Audifredi trovò nel suo dire espressioni così felici e così commoventi, che le sue parole furono applauditissime. Il signor Rivolra, segretario comunale, lesse parecchie lettere e telegrammi di egregi amici del Zublena che scusarono, dispiacenti, la loro assenza, fra cui i deputati Guglia e Curioni.

Parlarono ancora il signor Serratrice ed il capitano Bourcet, che inviò all'amico Zublena le felicitazioni dei suoi antichi compagni d'armi.

Sorse infine commosso il festeggiato a ringraziare per una così bella e affettuosa dimostrazione ordinata in suo onore da tanti amici e tante persone ragguardevoli.

Un subbisso d'applausi ed innumerevoli strette di mano diedero termine alla bella dimostrazione.

Il prof. G. G. Arnaudon di Torino venne ufficiato dal Comitato dell'Esposizione di Palermo a fare il giurato nella sezione industrie chimiche; ma il suo stato di salute non gli permette per ora d'intraprendere questo viaggio, quindi dovette declinare l'onorevole incarico.

Morte improvvisa. — Ieri mattina, verso le 10 1[2, Serra Francesco, d'anni 35, cantoniere municipale, fu trovato morto in una camera a pianterreno che serve di ripostiglio nel casseggiato del dazio alla Barriera di Francia. L'infelice si era recato in quel locale per riposare dopo la colazione mattinale, e, a quanto pare, fu preso da insulto apoplettico.

Un incendio. — Ieri, verso le 2 pom., si sviluppava il fuoco nel caseggiato rustico in via Saccarelli, isolato N. 35, abitato dal sig. Tumagnone Biagio e di proprietà del sig. Airola Pietro.

Un tenente [illegible] alcuni [illegible] con alcuni altri cittadini [illegible] tosto l'opera di estinzione [Strane innocue esplosioni a Livorno.] Frattanto [illegible] valente [LIVORNO (Nostro telegr. — Ed. mattina)] cipali e [illegible] — Alle ore 1,20 pom. esplose. Soldati e cittadini in [illegible] a polvere, nell'[illegible] a spegnere l'incendio, [illegible] minacciava [illegible] del [illegible] di prendere anche la casa civile. Andarono completamente distrutti il fienile, la legnaia ed il tetto. Tanto il proprietario quanto l'affittavolo sono assicurati.

Suicidio. — Jorio Antonio, d'anni 60, aveva affittato da quasi un mese una camera mobigliata in via Cernaia, N. 38, piano 1°. Ieri sera l'infelice fu trovato morto nel suo letto con la sola camicia indosso. Un braciere di carbone spento e consumato era in mezzo alla camera. Si è trovato su di un mobile un biglietto-testamento..., nel quale il Jorio prega sua moglie di consegnare il suo orologio al figlio quando avrà venti anni.

Ferimento, arresto e tentato suicidio. — I facchini Martino Antonio, d'anni 28 e Ghiro Giovenale, d'anni 29, venivano, ieri verso le ore 1 1[2, a questione per il pagamento di alcune consumazioni in una birraria oltre il Foro boario.

Il Martino allora, passando dalle parole ai fatti, feriva il Ghiro alla testa con un colpo di bicchiere giudicato poi guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Sopraggiunsero alcuni militari e, arrestato il feritore Martino, lo condussero con loro.

Ma giunti che furono presso le carceri giudiziarie, sul corso Vittorio Emanuele, il Martino trasse improvvisamente di tasca un coltello e si vibrò un terribile colpo alla gola, producendosi un'orrenda ferita, prima che i militari avessero il tempo di impedirnelo. Una guardia municipale ed una daziaria raccolsero l'infelice, e dopo averlo medicato con i preparati antisettici forniti dalla guardia municipale, lo condussero al San Giovanni in fin di vita.

Il malanno e l'uscio addosso. — Verso le sei pomeridiane di ieri sorse un litigio per motivi d'interesse fra certi fratelli Federico e Guido Cassinetti, d'anni 20 il primo, e 18 il secondo, e certo Quaranta Federico, che stavano nell'osteria di Demateis Maurizio, al N. 2 di via Santa Croce.

Passatosi tosto alle vie di fatto, il Quaranta causava al Cassinetti Federico, con un colpo di bicchiere, una lesione al capo giudicata guaribile in giorni 12 con riserva, e si dava quindi alla fuga.

Accorsero i carabinieri e arrestarono.... i fratelli Cassinetti, perchè ubbriachi fradici e perchè non avevano danaro per pagare il conto all'esercente.

Le gesta ladresche. — Dalchini Luigi, di anni 23, denunciò che ad ora imprecisata dell'altra notte i ladri penetrarono, mediante falsa chiave, nella sua abitazione al N. 110 sullo stradale di Lanzo, derubandolo di lire 65 in contanti.

Come autori del furto in questione la Polizia ha tratti in arresto certi P. Ernesto, d'anni 36, e B. Angelo, d'anni 20.

— Pure con falsa chiave, gli ignoti penetrarono nella cantina di Ettore Sanquirico, sul corso Siccardi, N. 15, rubandovi ben 80 bottiglie di vino bianco per il valore di circa L. 80.

Cavallo e carro nel Po. — Iersera il carrettiere Alessio Angelo, d'anni 38, scaricando sabbia sulla strada a valle del ponte Vittorio Emanuele I, lasciò cadere nel Po il carro ed il mulo che vi era attaccato. Aiutato da parecchi barcaiuoli, potè riprendere tutto senza gran danno.

Una condanna fulminea. — Due guardie municipali sorprendevano ieri certo Borglois Lorenzo, d'anni 60, a domandare l'elemosina con mala garbo ai passanti in via Santa Teresa. Accompagnato alla Questura, fu presentato al pretore ieri stesso, il quale lo condannò a 30 giorni di reclusione.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per una pietra di decenza. — In via Andrea Doria, tra una finestra e l'altra del *Caffè del Teatro Balbo*, esiste una pietra di decenza che, durante la bella stagione, quando simili..... monumenti sono più olezzanti, arreca non poco fastidio ai frequentatori dello stesso caffè ristorante.

Quella pietra è anche, malgrado un'aletta, un po' troppo esposta, senza dire che un monumento Pacchiotti, a quattro posti, stabilito davanti al vicinissimo teatro, la rende superflua. Perchè non se ne decreta la soppressione?..... o, se proprio vuolsi lasciarla, perchè non la si rende inodora con un buon getto d'acqua perenne?

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione per la tutela degli interessi agricoli. — L'assemblea generale dei soci è convocata pel giorno di giovedì, 28 aprile, alle ore 3 1[2 pom. nel solito locale via Venti Settembre, N. 61, presso il Comizio Agrario, col seguente ordine del giorno:

1° Proposta di provvedimenti per impedire nuovi aggravi specialmente sulla fondiaria (Relazione del presidente). — 2° Relazione sulla gestione sociale; modificazione all'art. 13 dello statuto; elezione del Consiglio direttivo.

Attesa l'importanza che nelle condizioni attuali del paese hanno le deliberazioni che sono oggetto di quest'assemblea, i soci sono vivamente pregati di volere intervenirvi.

Sodalizio famigliare per la fabbricazione del vino. — I soci sono convocati in adunanza straordinaria questa sera alle ore 8 1[2, alla sede sociale per importantissime comunicazioni.

Istituto pei rachitici. — Giovedì, 28 corr., alle ore 4 1[2 pom., assemblea generale giusta l'articolo 8 dello statuto sociale per: Relazione morale; relazione sanitaria; relazione della Commissione dei revisori dei conti; votazione sulle conclusioni della relazione stessa; elezione di tre consiglieri cessanti in via ordinaria; Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1892.

Società protettrice degli animali. — Assemblea generale domenica 1° maggio per fissare il giorno della distribuzione dei premi e per importantissime comunicazioni. Solito locale via della Rocca, N. 30, ore 2 1[2 pom.

Scuola domenicale pei muratori (via Melchior Gioia, N. 7). — Durata della scuola dal 10 aprile al 30 ottobre.

Operai muratori, manovali e garzoni! — Questa Scuola professionale entra nel secondo anno di vita. Creata per promuovere l'istruzione professionale, invita ad inscriversi tutti coloro che dovettero tralasciare gli studi elementari.

Ora venne aggiunto un *Corso di esercitazioni pratiche di costruzione* fatto sui cantieri sotto la direzione di abili assistenti costruttori.

Orario: Corso preparatorio — Aritmetica dalle ore 7 1[2 alle 9 ant. *Disegno geometrico di costruzione* dalle 9 alle 10 1[2. *Lingua italiana* dalle 10 1[2 alle 12. *Corso di esercitazioni pratiche*: orario da determinarsi.

Le inscrizioni si ricevono alla Società muratori, via Bertola, 17, piano 1°, dalle ore 7 1[2 alle 9 1[2 di [illegible] sera. Tassa d'iscrizione L. 1.

Si terranno anche conferenze popolari su argomenti d'interesse professionale.

STATO CIVILE. — Torino — 25 aprile 1892.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Abate-Daga dott. Giovanni con Bertinetti Luigia — Di Iler Lorenzo con Varetto Caterina — Paltroneri Luigi con Piccoletti Pierina — Prospero Giacomo con Biacchi Olimpia — Rinaudi Francesco con Cornaglia Teresa — Varneri Lorenzo con Gillio-Tos Anna.

MORTI: Ramello Ester, d'anni 16, di Torino, sarta.
Manfredi Emanuele, id. 60, di Torino, negoziante.
Rovel Clara, id. 52, di Avigliana, erbivendola.
Fabre Pietro, id. 69, di Cuneo, ingegnere.
Gani conte comm. Carlo, id. 62, di Torino, console.
Boella Ernesta n. Cerchio, id. 29, di Torino, sarta.
Spinardi Anna n. Ferrero, id. 74, di Farigliano.
Ferrero Maddalena n. Pautasso, id. 62, di Airasca.
Pereno Giorgio, id. 62, di Torino, orefice.
Rocrosio Giacomo, id. 68, di Torino, pension. ferr.
Adami Pisc. n. Bonardelli-Battaliori, id. 81, di Torino.
Valenzano Lucia n. Povero, id. 77, di Cisterna d'Asti.
Aicardi Rosa n. Goria, id. 54, agiata.
Audano Orsola n. Martini, id. 23, di Torino, tessitr.
Antonietti Teresa n. Defilippi, id. 56, di Verolengo.
Lacchio Teresa, id. 14, di Santhià.
Eva Virginia, id. 40, di Torino.
Maccagno Annunziata, id. 41, di Magadino, camer.
Uberti Guglielmo, id. 27, di Crevalcore, scrivano.
Gastaldi G. n. Molina, id. 53, di S. Benedetto Belbo.
Fasvelli Teresa, id. 16, di Chivasso.
Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 21, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — **Martedì, 26 aprile.**
GERBINO, ore 8 1[2 — (Comp. comica Zago-Privato) — *Chi la fa l'aspetta*, comm. — *El signor Sangueta*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1[2 — Compagnia equestro-ginnastico-acrobatica Mariani.
BALBO, 8 1[2 — (Compagnia d'operette Maresca) — *I granatieri*, operetta.
TORINESE, ore 8 1[2 (Comp. d'operette Ferrero) — *L'isola incantata*, operetta. — *E spingola francese*, canzonetta.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Barnum, ammaestratore di cani. Mohring e Buller, eccentrici tintamaresco. Odilje, Werner ed Helmar, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Ancora il dissidio ministeriale. Disordini a Marino.

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno).

26, ore 9 *ant.*

Il *Messaggero* raccoglie pure la voce di nuovi dissidi sorti tra i ministri. Soggiunge esservi accentuate le divisioni fra Rudinì e Nicotera, gli amici di quest'ultimo rimproverando agli amici del presidente del Consiglio la infelice soluzione data alla crisi. Veramente l'accusa non mi sembra troppo giusta in bocca ai nicoteriani; proprio ad essi, che lo misero nelle difficoltà, toccava rimproverare al Rudinì la infelice soluzione della crisi!....

— Scrivono da Marino che, a causa di una vertenza tra l'appaltatore del dazio e il Municipio, si manifestò un vivo fermento popolare contro il sindaco Demarco. Il prefetto spedì sul luogo la truppa onde impedire disordini. La folla, tumultuosa, obbligò il sindaco a dimettersi.

Ancora il 1° maggio a Milano. Un muratore caduto dal Duomo.

MILANO (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 26, *ore* 7,50 *ant.* — Il 1° maggio sulla Camera del lavoro verrà inalberato un grande stendardo bianco. Tutte le Associazioni operaie esporranno pure dalle finestre le loro bandiere. La Società dei muratori, che conta parecchie migliaia di soci, ha proposto per la sera del 1° maggio una grande illuminazione popolare.

— Ieri mentre si stavano togliendo i pontili per opere di restauro eseguito al fianco destro del Duomo un giovane muratore ventottenne, certo Panighetti Luigi, precipitò dall'altezza di 25 metri. Venne raccolto ancora vivente, ma poco dopo, trasportato all'ospedale, moriva di congestione cerebrale.

Il processo Ravachol

Parigi, 25 aprile.

(PARLOS) — È domani che senza fallo i cinque accusati Ravachol, Simon (detto *Biscuit*), Chaumartin, Béalat e Marietta Joubert, l'amante di quest'ultimo, compariranno in Corte d'Assise.

Vi ho parlato già dell'aspettazione del pubblico, delle misure della Polizia, del probabile contegno degli imputati e dei corpi di reato che faranno bella, anzi raccapricciante, mostra sui tavoloni dell'aula.

Oggi posso farvi arrivare, prima che sia iniziato il processo, alcuni particolari concernenti la difesa.

L'avv. Lagasse ha fatto citare altri undici nuovi testi, i quali saranno così venti. È anche possibile che, ad istanza della Difesa, altri ne siano citati all'ultimo momento per il potere discrezionale del presidente Guès.

Tra questi testi dell'ultima ora figureranno probabilmente il proprietario di un *bazar*, un farmacista ed una fruttivendola dimoranti a Saint-Denis, i quali, se compariranno, potranno avere una grande importanza per uno degli accusati, il Béalat, di cui potranno anche stabilire l'alibi.

Nell'ora degli attentati Béalat si sarebbe recato ai loro rispettivi negozi a comprare qualcosa, avendo sua moglie ammalata.

Tutto sta ora che questi tre testi — che dichiararono già di ricordarsi che un individuo la mattina dell'attentato Saint-Germain andò da loro — riconoscano Béalat in questo individuo.

***

Ieri si vociferava che un incidente inatteso sarebbe scoppiato durante l'udienza e che avrebbe potuto dare all'affare un carattere imprevisto.

In proposito posso dirvi che è a mia conoscenza avere il difensore di Ravachol ricevuto tre giorni sono un documento di grande importanza il quale è di natura tale da mutar faccia al processo.

Attorno a ciò Maître Lagasse si tiene misteriosamente muto. Ma io credo sapere che esso conta molto su tale documento per chiedere ed ottenere il rinvio del processo.

È probabile nulla ottenga, data la fermissima decisione nei giudici e nel P. M. di farla *quand-même*.

***

Un avvocato di questo Foro, che è in relazioni personali con Quesnay de Beaurepaire, mi assicurava stanotte che il procuratore generale è deciso a chiedere la pena di morte per Ravachol, Simon e Béalat; accorderebbe le attenuanti a Chaumartin, e quanto alla Marietta tutto dipenderebbe dal suo contegno.

Vi scrissi già come in base alla legge vecchia la pena di morte non si possa infliggere e che la legge nuova non è ancora applicabile. Vedremo.

Una lettera degli amici di Ravachol ai giurati.

25 aprile.

Un gruppo d'amici di Ravachol ha tirato stanotte col poligrafo 42 esemplari di una lettera, di cui una copia mandò a ciascuno dei 40 giurati, tra i quali si sorteggieranno i 12 effettivi; la 41ª la distrusse e la 42ª la comunicò ad un redattore dell'*Éclair*, che la pubblica stamane *in extenso*.

In questa lettera lunghissima, dopo di aver dipinto Ravachol come un uomo di cuore ed un fanatico della giustizia ed odiatore terribile del male, è detto che i veri criminali sono appunto il giudice Benoîts ed il sostituto-procuratore Bulot, contro cui Ravachol commise gli attentati.

E qui i *compagnons* di Ravachol narrano che Decamps, Dardare e Le Veille, i tre anarchici condannati dai magistrati di cui sopra, erano stati presi a pugni, calci, bastonate, sciabolate dalle guardie quando li arrestarono; che li lasciarono parecchie volte semimorti e grondanti di sangue, per poi, quando rinvenivano, ricominciare i tormenti.

La lettera dice che se si fosse trattato di Prado, Pranzini, Eyraud ed Anastay, tutto il mondo avrebbe gridato a tali enormezze, ma trattandosi di tre anarchici nessuno ne fece caso, e quando all'udienza essi narrarono la cosa, Bulot e Benoîts si misero a ridere.

Inoltre nella lettera si entra in dettagli anche più brutali, e si narra che un brigadiere, dopo avere maltrattato, bastonato ed accoltellato uno dei tre anarchici, il Dardare, lo obbligò a levarsi, a spogliarsi e poi...

Mette dei puntini al luogo dei ributtanti dettagli con cui la lettera imputa a quel brigadiere una laidezza contro natura....

La lettera conchiude che tutto ciò i due magistrati sapevano e se ne risero; quindi essi sono i veri criminali e Ravachol è un grande giustiziere.

Quaranta copie di questa lettera — che è firmata: *Un groupe d'amis de Ravachol* — furono impostate stanotte all'indirizzo dei quaranta giurati, che le ricevevano stamane.

***

Da una lettera di un giurato che trovo sul *Figaro* di stamane vi estraggo il seguente passaggio:

.... Ma noi fummo profondamente commossi apprendendo che questa nostra missione era modificata dalla volontà del Pubblico Ministero.

Il procuratore generale, Quesnay de Beaurepaire, ha effettivamente spostato il dibattimento.

Invece di lasciarci condannare un mostro che è l'ultimo degli assassini, che ha ucciso a Chambles e a St-Etienne, che ha rubato dappertutto, che coi suoi ordigni e i suoi complici ha orribilmente spaventato tutta Parigi, il signor Quesnay, non si sa il perchè, ha scartati tutti i delitti passati, delitti provati, indiscutibili e certi, e non ha ritenuto per Ravachol che le due esplosioni dirette contro il presidente Benoîts e contro l'avvocato generale Bulot.

Invece del Ravachol volgare, del quale la condanna era già conosciuta prima di ogni processo, il procuratore generale non ci presenta più che un capo dell'anarchia.

È dunque il processo di un partito che si presenta, è l'anarchia sola che si domanda di giudicare e di condannare nella sua requisitoria, e si trasforma così, a nostra insaputa, in uomini politici sedenti in un tribunale politico.

È questo cambiamento incomprensibile, misterioso, subitaneo che intimorisce e ci commuove, perchè noi crediamo che questo processo dell'anarchia è una grave imprudenza, se non un grande errore.

***

Un ultimo particolare che probabilmente non vi è noto ancora.

Il *frère* ed il *bisavolo* di Ravachol erano stati essi pure qualcosa come il non degenere pronipote. Furono condannati e ghigliottinati per furto, assassinio e incendio, come facenti parte di una terribile associazione di malfattori.

Oh! proprio qui più che mai sarebbe il caso di dire che: *Sangue non mente!*

Una terribile crudeltà anarchica a Parigi.

Il « Restaurant Very » saltato in aria.

Morti e feriti.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 25. — Il *Restaurant Very*, ove fu arrestato Ravachol, è saltato in aria alle 6,40. Credesi che una bomba vi sia stata gettata da un passante. Vi sono parecchi feriti fra cui il Very, che avrebbe le gambe rotte; sua figlia è pure ferita. Due donne, abitanti nell'albergo posto sopra il *restaurant*, sono leggermente contuse.

I pompieri della caserma di Chateau d'Eau procedono allo sgombero del *restaurant*, che solo rimase demolito. La casa non sembra aver molto sofferto. Un distaccamento di fanteria di marina della caserma di Chateau d'Eau fa circolare i passanti.

I feriti dall'esplosione sono cinque. Una gamba del Very venne amputata. Ignorasi la causa dell'esplosione. Le Autorità di Polizia trovansi sul luogo. Le merci di un magazzino vicino furono distrutte. Un individuo, che al momento dell'esplosione gridava *viva l'anarchia*, venne arrestato.

Si fecero due altri arresti; ignorasi se siano gli autori. Lo stato di Very è considerato disperato. Le vittime sono sua moglie, sua figlia e due operaie tipografe. Lherot, il denunziatore di Ravachol, trovavasi in fondo al *restaurant* e salvossi per miracolo. Grande panico nel quartiere. Emozione profonda nella città.

Altri particolari sul disastro.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 26. — Nuovi particolari sulla esplosione nel *Restaurant Very*. La voce che Very sia morto non è confermata.

Il *Matin* assicura che lo stato suo alle ore 3 ant. era relativamente soddisfacente. Il *restaurant* è totalmente distrutto. Una bottega vicina è danneggiata. Il pavimento del *restaurant* si sprofondò. Very ed un cliente, gravemente ferito, sono precipitati nella cantina.

Gli altri feriti sono: la moglie e la figlia Very, ed un cliente; il cameriere Lherot non fu colpito, ma una quindicina di persone passanti pel *boulevard* al momento dell'esplosione sono leggermente contuse. Corrono voci contraddittorie riguardo alla bomba.

Lherot crede che era collocata sotto il banco della cassa; segnala tre uomini e tre donne venuti a farsi servire di qualcosa che potrebbero essere gli autori dell'attentato, ma nessun indizio preciso. I risultati dell'inchiesta sommaria sono ancora ignoti. Gl'individui arrestati sul *boulevard* al momento dell'esplosione si rilasciarono.

La commozione di Parigi.

La lettera minatoria.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 26, *ore* 9 *ant.* — Continuano a circolare voci strane, contraddicentisi. I giornali, facendosi eco dell'opinione cittadina, pubblicano violenti articoli, nei quali invocano vendetta completa, giustizia implacabile.

Impossibile descrivere l'emozione, il raccapriccio che dominano stamane in Parigi. Ovunque non si odono che frasi di imprecazione.

Eccovi la lettera ricevuta ieri mattina da Lherot:

« *Signore*,

« Domani si giudicherà l'affare Ravachol. Ricordatevi che avanti che il giudizio sia pronunciato voi sarete colpito dalla nostra vendetta. »

La lettera non reca nessuna firma.

Intanto si ritiene che oggi il processo verrà rinviato su domanda dello stesso Quesnay de Beaurepaire.

Mi sono recato all'ospedale.

Il povero Very è morto poco dopo l'amputazione, che fu dolorosissima. Madame Very è completamente pazza. Anche il Lherot pare vaneggiante; ogni minuto dice invariabilmente: *Sono le sei ore; vado a preparare il mio servizio.*

Gli altri feriti nè migliorano, nè peggiorano.

Frattanto ml si apprende che un altro attentato è stato commesso iersera in Rue Englien, 39. Un individuo depose al primo piano una scatola esplodente con la miccia accesa. Quindi scappò.

Un servo, che scendeva in quel momento, vista la miccia accesa si affrettò a calpestarla e spegnerla. La scatola conteneva dinamite.

All'ultimo momento riceviamo un lungo telegramma particolare del nostro corrispondente, che, stante l'ora tarda, dobbiamo rinviare per la pubblicazione alla prossima edizione di questa sera.

Gravi disordini commessi in Alba da coscritti braidesi.

Alba, 25 aprile.

Oggi la nostra città fu teatro di brutte e veramente deplorevoli azioni, il cui racconto potrà sembrare esagerato e quasi immaginario a quanti vivono lontani di qui. Erano indette per oggi le operazioni di leva per i giovani del mandamento di Bra, e fin da stamane una turba di loro girovagando per la città, oltre allo solito indecente di canti osceni e di schiamazzi esagerati, andava provocando la nostra pacifica popolazione con grida insultanti della peggiore specie.

In pien meriggio, sulla pubblica piazza, sotto i portici dei *Caffè Sacco*, *Calissano* e *Fumero*, in ogni luogo dove vi fosse convegno di gente civile, nei pubblici esercizi, l'insulto minore gridato a squarciagola era questo: *Viva Bra, abbasso i frachet, mala a quei d'Alba*.

E bisogna dirlo, a titolo di verità e senza commenti, che potrebbero essere diversi, alla stolida ma grave provocazione non vi fu risposta qualsiasi....

Per tutta la giornata la scandalosa scena non trovò reazione, nè repressione!!! e la turba insolente, briaca, potè impunemente e quasi trionfalmente gettare a piene mani le più schifose villanie. Stasera poi, quando la tolleranza eccessiva ed il vino crebbero l'audacia, i turbolenti divennero facinorosi, gl'insulti e le provocazioni si mutarono in atti di vero vandalismo.

Vi basti ch'io dica che costoro, avvicinandosi l'ora della partenza dell'ultimo treno e portatisi in prossimità dello scalo ferroviario, irruppero nella *Birreria Negri*, che sta di fronte alla stazione, e quivi alle solite grida di *Viva Bra e mala ad Alba* commisero atti di violenza contro la pacifica famiglia Negri, costringendola a fuggire dall'esercizio, e poscia rompendo vetri, gettando a terra tavole, scanni, presero a svaligiare il negozio e la cantina, lasciando atterriti e sgomenti i poveri padroni e quanti nelle vicinanze, nell'improvvisa ed inaspettata violenza, mal sapevano darsi ragione di quel subbuglio. Nello stesso tempo ed a poca distanza altri, vista alla finestra una giovanetta serva della famiglia Caveri, saliti le scale, tentarono con violenza penetrare in casa per commettere Dio sa quali brutte e vigliacche nefandità. Per fortuna sopravvennero altre persone che impedirono maggiori guai.

Sulla piazza della stazione poi nuove grida e nuove violenze, finchè, sopraggiunti, i carabinieri operarono alcuni arresti. Ma gli insensati continuarono anche nell'interno della stazione nelle provocazioni come nelle violenze, e quando il treno giunse, le scale pareva assalito da una folla di rivoltosi, cosicchè la gente in arrivo non sapeva darsi ragione di quella turba rumoreggiante e violenta e non si voleva decidere a scendere dal treno. Vi darò domani maggiori particolari. Intanto la città, già gravemente turbata in questi ultimi giorni per altre cause che riflettono la deficiente sicurezza pubblica, è ora in preda ad un profondo orgasmo ed al timore di nuovi e gravi disordini se non giunge in tempo una severa lezione ai facinorosi.

BORSA UFFICIALE.

26 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **92 50.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 90 — 104 —	— — — — —
	103 90 — 104 —	— — — — —
Svizzera	103 57 1[2 103 07 1[2	— — — —
Londra + 2 1[2	— — — — —	25 97 — 25 99 —
Id. lungo	— — — — —	25 97 — 25 99 —
Germania +3	— — — — breve	126 3[4 127 —
	lungo	126 3[4 127 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 1[2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1[2 0[0.

Cronaca della Borsa. — 26 aprile. — L'andamento si era fatto migliore, e, come dicevamo ieri, la liquidazione colle sue necessità avrebbe facilitato un movimento ascensionale che avrebbe potuto durar qualche giorno, quando un novello scoppio di dinamite avvenuto stamane a Parigi ci rese sgomenti, annullando tutte le buone disposizioni.

Solo il Mobiliare su Roma e Genova di ieri sera fece stamane buon contegno a 382, 381 senza grandi prospettive per l'avvenire.

Il cambio si è rimesso in salita ed ha raggiunto le 103 95 pronto a rivarcare le 104.

Rendita cont. 92 50.
Rendita fine corr. 92 55, 92 52 1[2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer. 620 — — —		B. S. (A)	61 — 60 —
Ferr. Med. 488 — 489 —		Cartiera It.	345 — — —
Ferr. Sic. 574 — — —		Lane	283 — — —
Mobil. 382 — 381 —		Tiberine	20 50 — —
Torino 309 50 310 50		Fondiaria	4 — — —
Cred. Ind. 156 — — —			

Cassa Sovvenzioni Milano 28.

Mercato granario (26 aprile). — Per mancanza di compratori, l'odierno mercato passò senza affari, e ripetiamo i prezzi di sabato scorso.

Grani di Piemonte da L. 26 a 26 50 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 27 50 a 28 id.
Granoni da L. 18 a 20 id.
Avena da L. 18 50 a 19 id.
Segale da L. 20 50 a 21 id.
Risi da L. 37 50 a L. 40 50 id.
Farina marca B da L. 35 50 a 36 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

APRILE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 1 P. Q. — 12 L. P. — 20 U. Q. — 26 L. N.
Martedì 26 — 117° giorno dell'anno — Sole nasce 5.17, tr. 7.17 — *San Marcellino papa martire.*
Mercoledì 27 — 118° giorno dell'anno — Sole nasce 5.16, tr. 7.18 — *Santa Zita serva vergine.*

Osservatorio di Torino. — 25 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 12,7 massima + 19,0
Min. della notte del 26 - 12,1. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Ridolfi, di donna Emilia Antinori del conte Bastogi, della signora Foriul Cippi, della principessa di Lucedio, del marchese Carlo Ginori, della contessa Luisa Strozzi-Guicciardini, della contessa Costa-Reghini, della baronessa Ricasoli-Firidolfi, della marchesa Corsini Giovagallo, della contessa Degli Alessandri, della marchesa Flori di Serramezzana, della principessa di Scilla, della contessa Amati-Cellesi e di molti altri che per brevità tralasciamo. S. A. R. il Duca d'Aosta è intervenuto al corso in un elegantissimo attacco ed è stato continuamente acclamato dalla folla.

Durante il corso le due musiche del 1° e 2° granatieri hanno rallegrato la splendida festa suonando scelte sinfonie.

Nella sera la città è stata animatissima ed in alcune località più frequentate le bande cittadine hanno suonato sino a tarda ora.

Una vittima del giuoco a Montecarlo.

Nizza, 23 aprile.

(Ancusa) — Alloggiava da qualche tempo al *Grand Hôtel* un signore olandese, certo S..., d'anni 64, il quale aveva lasciato nella sua città la moglie, un figlio di 24 anni e una figlia di 21, ed era venuto a Nizza per godervi il *dolce clima invernale*.

Ma quivi giunto non potè astenersi dal visitare Montecarlo, e quotidianamente andava colà a lasciarvi una bella sommetta di denaro.

Per alcune volte fu obbligato rivolgersi alla famiglia per rifornirsi la borsa, ed essa acconsentì; ma ultimamente pare si fosse assolutamente stancata di quella musica e rifiutò al signor S... qualsiasi soccorso, rimproverandogli la vita che menava e consigliandolo a rimpatriare.

All'*Hotel* aveva un grosso conto da pagare, e il direttore il più spesso possibile gli rammentava il suo dovere; ma..... « come dire al muro ».

Gli era dunque imminente il sequestro del bagaglio.

Da tali tristi condizioni non potendosi l'infelice liberare, questa notte gettavasi in mare, ponendo fine così ai suoi giorni come tanto altre centinaia di suoi colleghi nel vizio hanno fatto fin qui.

Ieri sera aveva, come d'abitudine, pranzato alla *table d'hôte* e fino ad ora tarda aveva giuocato al bigliardo nei saloni del *Grand Hôtel*.

SPORT

Le corse a Modena.

Modena, 21 aprile.

Le corse d'oggi sono riescite splendidamente. Il tempo splendido. Molti eleganti equipaggi.

Corsa di dilettanti. — Corrono: *Gazzella*, *Libertà*, *Strelka*, *Aquila*. Vince *Libertà*, di Giorgi.

Corsa d'allenamento. — Corrono: *Fedelo*, *Lucifero*, *Piumbo*. Vince *Lucifero*, del barone Roggeri.

Corsa Nazionale. — Corrono: *Messalina*, *Leona*, *Gruppo*, *Brisса*. Vince *Gruppo*, del barone Roggeri.

Corsa al galoppo. — Corrono: *Olataik*, *Nickitte*, *Durlindana*. Vince *Olataik* del tenente Rodocanacchi.

Le regate di Avigliana.

Riceviamo:

« Onorevole signor Direttore,

« Vedo nel suo giornale farsi cenno delle regate indette per l'8 maggio sui deliziosi laghi di Avigliana a cura del Rowing-Club di Torino e del Municipio di Avigliana. Prego anche di avvertire come, dietro domanda del sindaco di Avigliana, presidente del Comitato organizzatore delle regate, la Società proprietaria dei laghi suddetti abbia, per mio mezzo, [illegible] aderito a che si tenessero le [illegible] indette regate sui suoi laghi rendendo così attuabile questa bellissima festa sportiva.

« F. Armissoglio ».

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 23 aprile). — (Exeo) — **Un favore reso che costa la vita.** — In vico Macelli di Soziglia, al N. 60 rosso, esiste un'osteria condotta sino a ieri l'altro da tal Luigi Como, di anni 40 circa, abitante, unitamente ad un fratello ed alla cognata, in vico Speranza, al N. 1.

Il Como doveva essere un uomo di cuore. Questo almeno lascia credere la sua triste fine e la causa che l'ha provocata.

Pare adunque che qualche tempo addietro egli, allo scopo di render servigio ad un amico, abbia messo una firma di favore sopra una cambiale riguardante una somma piuttosto ingente.

Sventuratamente per lui, la persona alla quale aveva reso tale favore non potè o non volle, il che precisamente non so, far fronte all'impegno assunto, sicchè alla scadenza la cambiale non fu pagata.

In conseguenza di ciò il Como si trovò nella necessità di dover pagare di sua tasca, tanto per far onore alla propria firma.

È a supporsi che il disgraziato, il quale non s'aspettava certo tale disastro, non fosse in grado di poter pagare la somma rappresentata dalla cambiale.

Questo deve averlo accorato in modo straordinario, poichè si trattava di perdere il credito ed il buon nome che aveva saputo acquistarsi.

Il dolore fu tanto grande, che il Como, non sapendo in qual modo uscire dalla critica situazione a cui versava, decise di togliersi la vita.

Durante la notte di sabato infatti, dopo aver chiusa l'osteria ed essersi recato a casa senza nulla lasciar trapelare del funesto proposito, l'infelice mandò questo ad effetto.

Mentre il fratello e la cognata dormivano, egli recossi in cucina, accese del carbone, ne riempì un braciere che recò poi in camera. Indi chiuso ermeticamente la porta e la finestra, si buttò sopra il letto ed attese stoicamente la morte.

Ieri mattina il fratello, non vedendolo comparire, bussò prima all'uscio, che si decise poi ad atterrare, non avendo avuta risposta alcuna. Quando l'uscio fu a terra, il fratello scorse il povero suicida in letto, già freddo cadavere.

Lascio immaginare ai lettori la dolorosa e straziante scena seguita.

Poco dopo, l'Autorità di P. S., avvertita del lugubre e pietoso caso, inviò sul luogo il delegato del Sestiere per le constatazioni prescritte dalla legge.

— Tentato suicidio d'un soldato. — Ieri un soldato del 75° reggimento fanteria tentò di por fine ai suoi giorni esplodendosi contro un colpo di fucile.

Il disgraziato porta il cognome di Rosa, appartiene alla classe del 1871 ed è, quanto si assicura, genovese.

La grave ferita prodottasi venne giudicata guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Circa alla causa della disperata risoluzione si conferma che dipende da un amore infelice.

Il Rosa trovasi all'Ospedale Militare alla Chiappella.

CHIAVARI. — (Nostre lettere, 20 aprile) — (Venusas) — **Affari municipali.** — Ieri sera il nostro Consiglio comunale ad unanime voto deliberò d'aggiungere alla Scuola tecnica pareggiata una sezione commerciale. Questa provvida deliberazione riscosse il plauso della intiera cittadinanza.

Come [illegible] oggetto venne approvato il conto consuntivo per l'esercizio 1891, il quale si è chiuso con una rimanenza attiva di L. 99,710 73.

Vi fu una vivace discussione fra l'avv. Arata, rappresentante il partito clericale, e l'on. Bertollo, consigliere e deputato del nostro Collegio, che, sempre coscienziosamente e competentemente, sostiene gl'interessi del partito liberale. Il conto fu approvato unanimemente ed il Consiglio emise un voto di lode alla Giunta pel modo [illegible] cui seppe amministrare le finanze comunali nell'esercizio 1891.

La Giunta, che nel settembre decorso si dimise per la vittoria riportata dai clericali nelle elezioni parziali e che solo in vista di vive istanze rimase in carica sino ad oggi, presentò nuovamente, per mezzo del sindaco, le sue dimissioni. Saranno indubbiamente accettate. Ci troviamo così in piena crisi.

In settimana il Consiglio si adunerà di nuovo per procedere all'estrazione del quinto dei consiglieri. Tosto ci fa prevedere lo scioglimento del Consiglio, e ce lo auguriamo affinchè, durante la gestione del commissario regio, i liberali abbiano tempo di organizzare le proprie forze per uscire vittoriosi nelle nuove elezioni ed escludere per sempre il partito nero dal maneggio degli affari cittadini.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 21 aprile) — (Giambaka) — **Il servizio postale.** — In aggiunta a quanto già vi scrissi sulle lagnanze del pubblico contro il modo poco soddisfacente con cui si disimpegna il servizio postale nella città nostra, in causa della deficienza di personale ed anche per l'angustia dei locali, devo segnalarvi un altro inconveniente abbastanza grave, che varrà se non altro a dimostrare in quanto poco conto si tenga l'interesse dei cittadini da parte dell'Amministrazione postale.

Sul corso Roma, ch'è la principale via della città, esiste una cassetta succursale per l'impostazione delle lettere, la quale essendo troppo piccola, non è per nulla affatto corrispondente ai bisogni della località, in cui risiedono molte Ditte commerciali, che specialmente verso sera spediscono numerose lettere; sicchè talvolta accade che per essere troppo piena si possono colle mani estrarre le corrispondenze dalla buca con tutta facilità. Però, quasi che ciò non bastasse a garantire assai poco il segreto epistolare, c'è anche di mezzo la circostanza che quella cassetta è tanto vecchia e così rotta da meritarsi un degno posto fra i rottami senza valore, ed infatti, non più tardi di ieri sera, le corrispondenze che giacevano nella cassetta caddero a terra tutte in un mucchio, e fu gran ventura che una brava guardia municipale si trovasse subito presente a sorvegliare acciocchè nessuno le toccasse, fino a quando, dietro avviso da me stesso dato ad un ufficiale superiore delle Poste, non vennero raccolte e portate, così sciolte, alla stazione.

Perchè non si mette sul corso Roma una più grande e più forte cassetta per le lettere, aggiungendone un'altra eziandio per le stampe?

E l'Autorità comunale perchè dorme della grossa in una faccenda di tanta importanza?

— Una strana pretesa. — Qualche impiegato municipale, che probabilmente dorme poco la notte ed ama riposare di giorno nelle ore d'ufficio, ha la strana pretesa di vietare ai venditori di giornali di gridare il titolo dei medesimi sull'angolo di via Ferrara, e precisamente sotto le finestre dell'ufficio di polizia urbana. Quando suonano le nove, ora in cui i signori impiegati si recano all'ufficio, le guardie municipali impongono agli strilloni di tacere, minacciandoli di multe e di peggio ancora, mentre poi li lasciano gridare, e, se vogliono, magari urlare, in qualsiasi altra località, quasichè un impiegato del Comune debba avere le orecchie più delicate d'ogni altro cittadino.

Tanto il signor sindaco comm. Moro quanto l'assessore di polizia urbana cav. Taverna sono persone dotate di troppo buon senso per lasciar credere ch'essi siano disposti a tollerare simili abusi d'autorità usurpata per parte di certi impiegati, ed io confido che sapranno dar loro il buon consiglio di occuparsi esclusivamente ed *inappuntabilmente* dei doveri d'ufficio e di non usare prepotenze verso chi si guadagna onestamente il pane vendendo le più o meno felici elucubrazioni di quelli che appartengono al cosidetto *quarto potere*.

BIELLA. — (Nostre lettere, 24 aprile) — (Lamo) **— Comitato per il monumento nazionale ad Alessandro Lamarmora.** — Il Comitato provvisorio per questo monumento ha voluto rimanere sulla breccia non ostante la lettera del nipote ed erede principe di Masserano. Oggi ha avuto luogo l'adunanza per la nomina del Comitato definitivo. Presiedette il sindaco cav. C. Guelpa e intervennero anche i deputati L. Guelpa e C. Sella.

A presidente del Comitato definitivo fu nominato il cav. G. B. Serralunga a voti quasi unanimi degli intervenuti all'adunanza, che non fu molto numerosa; si nominarono altri quattordici membri e si decise che facessero pur parte del Comitato i presidenti delle Società militari di Biella, il sindaco, i deputati del [illegible] regione biellese e così i nostri quattro e i tre del Collegio di Vercelli, nonchè i generali di esercito e quegli altri ufficiali che il Comitato crederà di aggregarsi.

Il Comitato provvisorio, col sindaco ed altri, si recò bentosto a notificare la nomina al cav. Serralunga, il quale fu assai gentile, ma si riservò di decidere sull'accettazione dell'onorifico, ma non tanto leggiero incarico.

Imperocchè non si può dissimulare la grave difficoltà di raccogliere, in questi tempi, per pubbliche sottoscrizioni, la somma occorrente ad un monumento di qualche importanza, nè i precedenti relativi, come direbbe un legulejo, lasciano luogo a grandi speranze. Nel 1883 si affisse nel portico municipale, per cura dei reduci dalle patrie battaglie, una lapide piuttosto meschina a ricordo di Alessandro Lamarmora e pochi anni dopo i bersaglieri biellesi la fecero sormontare da una piccola corona con nastro di bronzo, anch'essa di poca apparenza.

Intanto il Comitato intende di fare le cose adagio prefiggendosi di poter avere il monumento non prima di quattro anni.

— Assolutoria. — Giunge inaspettata la notizia dell'assolutoria di un tal Bracco Giuseppe di Pietro, detto *Raspia*, di Pralungo, che era stato arrestato all'Oropa come presunto autore dell'omicidio di un tale Ilitico, commesso in quel paese il 15 settembre passato, e di cui si parlò allora. Il processo seguì avanti la Corte d'Assise di Vercelli e terminò ieri sera. Difensori furono gli avvocati L. Bozino e L. Guelpa.

REATI E PENE

Una conferma.

(Corte d'Appello di Torino).

Nello scorso febbraio davanti al nostro Tribunale, vennero giudicati i furieri del 17° regg. d'artiglieria, di stanza in Novara, Melanini Gaudenzio, Goggi Giuseppe, Visone Adolfo, il furiere-maggiore Bochelli Andrea ed il lavandaio del reggimento Portigliatti Giovanni, imputati di prevaricazione e falso continuato a danno dell'Amministrazione militare perchè, secondo l'accusa, avrebbero alterate le cifre nei buoni che si davano al lavandaio.

In base a questi buoni che venivano riassunti a fine di mese in un riepilogo generale, il lavandaio avrebbe percepito dall'Amministrazione militare una somma maggiore a quella dovutagli, dividendo coi furieri quanto ritirava oltre al dovutogli.

Il Tribunale non trovò nei fatti raccolti dall'Accusa elementi di prova per la condanna degli imputati, e li assolvette. La Procura del Re non appellò da questa sentenza, appellò invece la Procura generale. Ieri, davanti alla nostra Corte d'Appello, si discusse la causa.

La Corte confermò il giudicato del Tribunale, che assolveva gli imputati.

Presidente: cav. Gravotti; Pubblico Ministero: cavaliere Ferrari; difensori: Lattel, C. F. Roggieri, Alliero, Pasquali e Saragat.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

(SESSIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA)

Seduta di lunedì 25 aprile.

La seduta è aperta alle ore 3,30. Sono presenti i consiglieri: Cadorna, Peyron, Silvetti, Chapuis, Bettintendi, Arcozzi-Masino, Ajello, Nigra, Rora, Villanova, Fontana, Pernati, Pacchiotti, Roggeri Edoardo, Rignon, Berruti, Sineo, Pasquali, Veli, Badano, Danco, Thaon di Revel, Demichelis, Rinaudo, Parrone, Rossi, Della Vedova, Chiaves, Mosca, Valperga di Masino, Casana, Valle, Taccouis, Ferraris, Gilardini, Rabbi, Gianolio, Gioberti, Frescot, Martini, Compans, Lauro, Meriani, Piana, Bassi, Cascia, Reycend, Carle, Lessona, Arnaudon, Badini, Rey, Porrancite, Villa, Corsi, Durio, Biscaretti, Dumontel, Di Sambuy, Antonelli, [illegible] comm. ing. Oreste.

Scusano l'assenza Diatto, Bertetti e Riccio.

È approvato il verbale della seduta di venerdì.

Mercati municipali.

È iscritto all'ordine del giorno: « Lotto IV dei mercati municipali — Modificazioni nella tariffa ».

ARNAUDON vorrebbe che fossero migliorati i locali. Per esempio sarebbe necessario fare un locale apposta per il mercato dei bozzoli, della frutta, delle uova. Ora manca perfino una tettoia che possa riparare dalla pioggia.

Se l'effettuazione di questo suo desiderio può costare qualche denaro al Municipio, questo potrebbe rifarsene facendo pagare una tassa a coloro che vogliono avere un posto fisso.

SINEO raccomanda che sia modificata la tariffa al lotto N. 1 nel senso che i piccoli rivenditori paghino un prezzo minore di quello attuale.

RABBI dice che la tettoia a levante di piazza Emanuele Filiberto è quasi sempre deserta. Desidererebbe che o si chiudesse questa tettoia o si studiasse per quali motivi non è frequentata.

ROSSI non vorrebbe neanche per ipotesi che la tettoia in questione sia chiusa. Osserva che le condizioni anormali del mercato di Porta Palazzo potrebbero attribuirsi a cause diverse da quelle accennate dagli oratori. Noi abbiamo lasciato a poca distanza dai mercati appaltati un mercato gratuito. Non fa grande meraviglia il vedere i primi deserti, specialmente poi se si osserva che i generi venduti sul mercato appaltato sono identici a quelli venduti sul mercato gratuito. Raccomanda che si faccia cessare il mercato presso la piazza Giulio. La durata di questo mercato fu già ridotta. Ricorda che al Consiglio comunale sono giunte lagnanze dei proprietari di case vicine.

AJELLO, assessore, in merito al mercato di via Giulio osserva che dopo la proibizione della vendita ambulante era necessario trovare un luogo in cui i colpiti dall'ordinanza municipale potessero convenire. Per quanto riguarda il lotto 1 osserva a Sineo che è dichiarato per il mercato all'ingrosso. Perciò viene ad essere distrutta l'osservazione Sineo. La Giunta voleva cambiare il sistema per il prezzo di appalto, mettendo appunto 5 centesimi per ogni cesto. Ma tutti o quasi tutti protestarono contro questo sistema; protestarono non solo a parole, ma anche per iscritto. La somma di 5 centesimi era troppo gravosa al loro commercio.

Risponde poi ad Arnaudon dicendo che la Giunta sarebbe lietissima di aderire al suo desiderio se le finanze municipali lo permettessero.

PIANA insiste pure sulla soppressione del mercato di via Giulio. L'area di piazza Milano è sufficiente.

È inutile avere due mercati, quando nessuno dei due è pieno. Se realmente una parte della tettoia di piazza Milano è vuota, si sopprima senz'altro il mercato di via Giulio.

La discussione si prolunga; il sindaco osserva che la questione portata all'approvazione del Consiglio dalla Giunta non ha nulla a che fare col mercato di via Giulio.

PERRONE fa osservare che i mercati non frequentati o troppo vicini alle abitazioni scompariranno. Bisogna dar tempo al tempo. Tutti ricordano che un tempo c'era un mercato in piazza Bodoni; ora invece questo mercato è scomparso. La Giunta prenderà in considerazione le varie raccomandazioni.

GILARDINI osserva invece che vi sono località in cui si manca assolutamente di mercati, come per esempio la regione di Porta Susa. Non è sempre comodo ricorrere al mercato di Porta Palazzo.

Dopo questa discussione è approvata la proposta della Giunta.

Ratifica di deliberazioni della Giunta.

Autorizzazione al sindaco di sostenere il giudizio relativo al pagamento di concorso per la costruzione della ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti. — È approvata.

Autorizzazione al sindaco di intervenire in giudizio relativo alla consegna di titoli di Rendita nominativa smarriti e consegnati al Municipio. — È approvata.

Proprietari di terreni al Meisino danneggiati dalla piena del Po — Domanda di [illegible] dalle imposte relative pel 1892. — È approvata.

Conto consuntivo dell'esercizio 1891.

Si nomina il presidente che diriga la discussione sul conto consuntivo, come reca il preciso disposto della legge.

Si nomina Pernati, il quale prega il Consiglio di dispensarlo essendo stato ammalato. Ma dopo vive insistenze accetta.

Il sindaco lascia il seggio al cons. Pernati.

Si dà lettura del risultato del conto consuntivo.

Caricamento. — Somme esatte: Sull'esercizio 1890 e retro lire 2,787,217 73; Sull'esercizio 1891 lire 18,678,599 48. Totale lire 21,465,817 21.

Scaricamento. — Somme pagate: Sull'esercizio 1890 e retro lire 6,808,108 49; Sull'esercizio 1891 lire 13,743,883 18. Totale lire 20,551,991 38.

Fondo in cassa lire 893,825 08.

Somme rimaste da riscuotere: Sull'esercizio 1890 e retro lire 8,843,009 36; Sull'esercizio 1891 lire 1,417,367 11. Totale lire 10,260,373 47.

Somme rimaste da pagare: Sull'esercizio 1890 e retro lire 4,479,029 19; Sull'esercizio 1891 lire 6,934,522 02. Totale lire 11,413,551 21.

Disavanzo 1891 e retro lire 318,722 16; Avanzo applicato al bilancio 1892 lire 34,415 09. Disavanzo totale lire 353,137 25.

Dimostrazione di tal fusione. — Riscossioni maggiori lire 3,131,567 49; Economie sulle spese lire 2,138,610 23. Totale lire 5,273,187 72.

Riscossioni minori lire 2,669,460 84; Spese maggiori lire 2,956,808 14. Totale lire 5,626,274 17.

Disavanzo lire 353,137 25.

PASQUALI a nome dei revisori del conto si pone a disposizione del Consiglio per tutte le spiegazioni che i consiglieri desiderassero. Propone di rimandare la discussione sul merito a quello che si farà sull'operazione finanziaria. L'approvazione attuale non implica la rinunzia al diritto di fare osservazioni; Proporrebbe cioè di rimandare la discussione generale e fare quella speciale.

Sono approvate le singole cifre.

SINDACO ringrazia il Consiglio dell'approvazione del conto consuntivo.

Operazione finanziaria.

L'ordine del giorno recherebbe: « Operazione finanziaria ».

Il SINDACO comunica di avere ricevuto molte lettere dai Circoli su questo proposito; ma essendo state pubblicate sui giornali crede inutile darne lettura.

BADANO: I consiglieri sanno quale sia la nostra condizione finanziaria. Se essa è confortante per quanto riguarda la parte patrimoniale, per quanto riguarda l'esercizio il nostro bilancio è solo tale da potere far fronte alla parte ordinaria e non a quella straordinaria. Quanto al disavanzo del 1891, osserva che si sarebbe potuto fare scomparire quella piccola differenza. Ma la Giunta ha preferito dare una finanza vera. Dai dati che abbiamo avuto, egli spera che non avremo più disavanzo. Le previsioni del bilancio 1892 sono che le entrate ordinarie toccheranno L. 10,584,649, quelle straordinarie L. 55,000; prevedendo tutte le spese ordinarie e straordinarie, le passività ammontano a 9 milioni e mezzo. Rimarrebbero L. 500,000 per la parte mancante straordinaria.

Fa notare che se tutte le previsioni si avverassero si potrebbe giungere anche a 800,000 lire annue. Contro questa disponibilità attiva abbiamo a provvedere al rinnovamento per circa quattro milioni, al pagamento del capitale dovuto al Banco Sconto per il Dock. È facile desumere l'esiguità della somma attiva. Quindi il Consiglio ha innanzi a sè due vie nette: o seguitare per otto o nove anni un periodo di raccoglimento, rinunziando alle opere accennate oppure provvedere in qualche modo. La Giunta fu unanime nel credere migliore la seconda via. Per entrare in essa vi erano diversi metodi. Quello delle economie, per quanto seguito, non avrebbe mai potuto dare una somma tale che potesse far fronte alle spese accennate; quello delle tasse fu respinto perchè inopportuno. Col disagio economico non era possibile pensare ad un aumento di tasse.

Rimane il terzo mezzo: quello di aumentare con mezzi straordinari le entrate. Ed è questa la via scelta dalla Giunta. È noto nelle sue minute particolarità in che consista la operazione finanziaria proposta dalla Giunta. Crede che votata in massima la operazione, il Consiglio non si impegna di fare eseguire le opere accennate dalla Giunta nella relazione.

È un provvedimento finanziario indipendente da questa o da quella opera. Si riserba di rispondere agli oratori che prenderanno parte alla discussione.

FRESCOT fa plauso alla Giunta per aver presentato un mezzo per togliere le condizioni eccezionali del nostro bilancio. Colla proposta della Giunta si pagheranno i debiti che sono di improrogabile necessità. Venendo al modo con cui la Giunta propone l'operazione, si domanda se il Consiglio può prendere l'impegno di autorizzare l'emissione di questo prestito per quattordici esercizi.

Si può impegnare quelli che verranno dopo di noi col nostro voto? Non vorrebbe poi che nell'operazione si facesse cenno di questa o di quella opera. La questione deve essere impregiudicata, perciò non vorrebbe nemmeno che si fissasse la somma in 18 milioni. Egli prende nota del sistema proposto dalla Giunta, ma insiste nelle sue osservazioni. Negli anni successivi la Giunta presenterà quelle proposte di opere che crederà più opportune.

NIGRA è d'accordo con Frescot nel non volere che l'approvazione della proposta della Giunta sia impegnativa delle opere ivi accennate. Ma dopo le osservazioni del sindaco egli non insiste. Fa rilevare che la cifra di 18 milioni chiesti dalla Giunta concorda con quella richiesta per le opere. Tutti riconoscono l'urgenza di unificare i debiti, per dissipare le illusioni sollevatesi in una parte della cittadinanza.

È necessario che il pubblico sappia che i diciotto milioni non saranno un beneficio netto; se noi non insistiamo in ciò, la cittadinanza domanderebbe tante opere che noi non saremmo in grado di dare. Noi certo avremo un beneficio da questa operazione; ma fin d'ora non si può dire a quanto ammonti questo beneficio. La proposta della Giunta ha il vantaggio di estinguere in due anni il debito fluttuante, e di non impegnare il Consiglio per l'avvenire. Nell'articolo 2 nota che l'espressione non è felice. L'articolo 159, comma 4°, stabilisce che i Comuni non possono contrarre mutui se non hanno per scopo l'estinzione di un debito. Invece l'operazione mira anche al pagamento degli interessi dei debiti: se si trovasse una formola migliore sarebbe molto desiderabile, anche per evitare di essere costretti a fare figurare nel bilancio non esattamente al loro posto le somme a quello destinate.

Crede che un ordine del giorno in cui si riconoscesse la necessità di estinguere il debito fluttuante, la necessità di provvedere al bilancio, sarebbe una garanzia alla Giunta dell'appoggio del Consiglio su questa via.

ROSSI è d'avviso che le asserzioni di Frescot e Nigra, mentre apparentemente suonano plauso alla Giunta, nel fatto poi suonano l'opposto.

NIGRA spiega come la sua proposta in nessun modo può non suonare approvazione dell'operato della Giunta.

ROSSI seguita combattendo le proposte Frescot e Nigra. Dice essere necessario uscire da questo stato di letargo. Non si può andare innanzi a questo modo.

Per suo conto bisogna votare intero il mutuo proposto dalla Giunta. Se si considera la consistenza del patrimonio del Comune c'è argine sufficiente per lasciar dormire tranquilli i creditori antichi e per dare garanzie bastanti a quelli nuovi. Però osserva che la somma proposta dalla Giunta non sarà sufficiente per l'esecuzione di quelle opere dalla Giunta stessa accennate.

Difficilmente ogni anno si avrà un milione da destinarsi nelle nuove opere; forse a stento si può arrivare al mezzo milione. Nè bisogna dimenticare che ci sono anche le spese casuali. Non è d'accordo colla Giunta circa lo scegliere a base per gli anni futuri il bilancio 1892; ed anche i revisori del conto hanno espresso il medesimo parere; sarebbe più savio prendere quello del 1891.

Ad ogni modo voterà la proposta della Giunta; ma se la discussione continuerà, egli ritornerà ad insistere che la cifra portata dalla Giunta non è sufficiente.

NIGRA è fautore delle opere nuove, ma vuole che le opere siano fatte con parsimonia ragionata per non trovarci un giorno nella dura necessità di mettere nuove imposte.

Egli ha fatto alcune osservazioni sulle modalità per non trovarsi poi in contrasto coll'Autorità tutoria e colla legge.

MOSCA. Si è parlato di unificazione di debiti; ma per far ciò bisogna che siano d'accordo creditori e debitori. Spera che l'assessore Badano avrà pensato a ciò per tutelare il credito di Torino.

RABBI crede che lo scopo della Giunta nel proporre l'operazione finanziaria sia stato appunto quello di costruire le opere nuove e non soltanto la unificazione del debito. Propone che il Consiglio dia facoltà alla Giunta di allargare l'operazione qualora lo credesse opportuno. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Dopo osservazioni di FRESCOT in aggiunta a quanto ha già detto, è levata la seduta alle 6 1/2 e la si rinvia a mercoledì.

ARTI E SCIENZE

La Mostra dell'Arte moderna della Promotrice. — Sabato, 30 aprile, alle ore 10 ant., avrà luogo la solenne inaugurazione della Mostra d'Arte moderna che la Società Promotrice sta allestendo nel palazzo delle Belle Arti nel parco del Valentino.

Interverranno ad inaugurare questa grande Esposizione cinquantenaria S. A. R. il Conte di Torino e S. A. R. la Duchessa di Genova, se, come si spera, sarà presente in Torino, il prefetto della Provincia, il sindaco e tutte le Autorità civili e militari.

Il prezzo del biglietto d'ingresso per detto giorno è fissato a L. 2.

Nel giorno di giovedì, 28, dalle 10 ant. alle 5 pom., i signori artisti espositori avranno libero ingresso nelle sale, e venerdì, 29, quantunque giorno speciale riservato al *vernissage*, i soci avranno già libero accesso dalle 9 alle 5 mediante presentazione della tessera di riconoscimento, ed il pubblico vi sarà ammesso mediante biglietto d'ingresso di L. 3.

Si avverte intanto che dal 29 corrente le iscrizioni di nuovi soci, nonchè la distribuzione delle tessere di riconoscimento si farà alla Segreteria del palazzo di Belle Arti del Valentino, invece che alla sede della Società in via della Zecca.

I soci avranno libera circolazione alle due Esposizioni e libero ingresso ai concerti e feste che si preparano all'Esposizione d'Arte Moderna, e godranno di tutti i vantaggi sanciti dallo statuto sociale.

***Chi la fa l'aspetta**, ossero la burla vendicata nel contraccambio fra i chiassetti del carnovale*, di Carlo Goldoni, data iersera al Gerbino dalla Compagnia Zago, ebbe un esito lietissimo. Il pubblico, sceltissimo e numeroso, si divertì, rise di cuore e applaudì la commedia ed i suoi esecutori, che dovettero più volte presentarsi alla ribalta.

Questa commedia fu rappresentata nella nostra città la sera del 19 agosto 1882 al teatro Balbo dalla Compagnia Moro-Lin per serata d'onore della signora Annova-Moro Lin, Compagnia della quale facevano parte degli attuali artisti lo Zago, la signora Ninfa Borisi, il Corazza, la signorina Moro, allora esordiente; ma da quell'epoca non fu più mai rappresentata, epperò *Chi la fa l'aspetta* si è fatta aspettare tanto che iersera parve una.... novità.

In questa commedia l'anima d'artista del Goldoni apparo in tutta la sua bellezza; qui la genialità delle trovate, il brio del dialogo, la ingegnosa eppure semplice complicazione della favola; qui i tipi tolti di peso dalla società veneziana del 1766 e portati sulla scena, qui la misura e l'equilibrio scenico; qui la vena comica, abbondante e gaudiosa e bonaria; qui insomma quel Goldoni che se pure la storia non ce lo facesse conoscere, scaturirebbe grande e simpatico dai suoi lavori, che rispecchiano il fine e mite e potente poeta veneziano.

Chi la fa l'aspetta, eccetera, eccetera, è una burla in azione fatta da un sior Lisandro ad un sior Gasparo, e da questi rivolta in danno del burlatore medesimo.

Un amoretto, un matrimonio sono intessuti nella tela assai interessante come complemento necessario, e alcuni tipi della più pura veneziunità fanno cornice graziosa e bene adatta al quadro.

Bisogna però dire che molta parte del buon esito della commedia è dovuto alla Compagnia, la quale la rappresentò col consueto mirabile affiatamento, senza del quale anche i capolavori farebbero meschina figura.

Si distinsero principalmente la signora Brunini-Privato, infaticabile e brava, che strappò più d'una volta l'applauso irrefrenato, il cav. Privato, sior Lisandro, lo Zago, una unicissima macchietta di oste, la signora Cristiani, il Corazza, la signorina Moro, sempre graziosa, il Prosdocimi e la brava sua sorellina, la signora A. Foscari ed il signor Borisi che, come abbiamo detto, furono applauditissimi.

Questa sera *Chi la fa l'aspetta*, ecc., ecc., si replica.

Teatro Balbo. — Ieri sera al Balbo la brava Compagnia Maresca rappresentava la bella operetta *I Granatieri*, musica divertentissima del maestro Valente. L'operetta ha un'interpretazione felicissima, ed è anche per ciò che il pubblico, sempre affollato, applaude musica ed artisti, e vuole parecchi *bis*. Si distinguono in special modo la signora Caligaris, una vera diavolessa brava e simpatica, le signore Bernini e Corpaci, il Fari, il Favi, il Castelli ed il Turroni. Messa in iscena sfarzosa e grandiosa. Insomma un ottimo spettacolo.

Un nuovo pianoforte. — Il cav. Caldera, l'inventore della calderarpa e l'innovatore di tanti altri strumenti musicali, ha testè inventato un pianoforte affatto speciale differente in tutto e per tutto dai pianoforti ordinari.

Questa sera alle 8 1/2 il nuovo pianoforte sarà esperimentato nel ridotto del teatro Scribe. Di questi esperimenti terremo parola domani.

Salone Caffè Romano. — Questa sera avrà luogo il debutto della canzonettista francese Odiljè.

Nel regno degli scacchi. — I giuocatori di scacchi, come tutti i dilettanti di qualsiasi genere di esercizio fisico ed intellettuale, coltivano con crescente amore e con zelo il nobile giuoco, che, come si sa, è la più utile e la più dilettevole ginnastica dell'ingegno.

Gli scacchi, che un tempo in Italia ebbero maestri sommi e scrittori illustri i quali lasciarono una vera e propria letteratura, hanno avuto un periodo di decadimento durante il quale invece rifiorirono in altri paesi, come in Germania, in Inghilterra, in America, dove sono costituite grandissime Associazioni e dove il culto di questo esercizio si coltiva con ardore molto e giustamente più di quanto si coltivi quello per gli esercizi del corpo.

Però da qualche anno a questa parte anche in Italia si nota un salutare risveglio di questo esercizio, e già furono tenuti cinque Tornei nazionali, ai quali contribuirono personaggi insigni con premi del Re, di Principi e di Corpi costituiti; vivono giornali scacchistici, e molti giornali letterari dedicano — come la nostra *Gazzetta Letteraria* — una rubrica speciale a questo giuoco.

Ora nell'ultimo Torneo nazionale di Roma fu prescelto Torino, che conta un fiorente Circolo scacchistico, a sede del VI Torneo e Congresso di scacchisti. E questo Torneo fu aperto ieri alle 2 nelle sale del *Circolo Indipendente*, in piazza Statuto, 17, gentilmente concesse al Circolo Scacchistico torinese, dal cui seno nacque il Comitato del Torneo medesimo.

Molti erano gli intervenuti all'inaugurazione e fra essi alcuni di fuori, fra cui il signor Vergani di Montebelluna, il celebre scacchista che giuocò fino a

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

Corinzia si alzò e andò alla finestra. Di là ella ascolterebbe, sorvegliando nello stesso tempo per avvertire Puskine nel caso che giungesse dal giardino.

— Sua Maestà m'aveva fatto chiamare più volte, da tre giorni, per diversi affari di Stato; ma quando m'ero presentato lo avevo sempre trovato chiuso nella sua camera o assente. Stasera mi fece dire di andare a Montplaisir. Arrivando fui sorpreso di non trovare nessuno negli appartamenti; seguendo le indicazioni di un valletto fini per trovare le Loro Maestà sulla terrazza superiore del palazzo. Ho salutato tre o quattro volte, ma lo czar non s'accorse mai del mio saluto. La czarina, senza pronunziare una parola, mi fece segno di rimanere, di attendere, di non meravigliarmi. Lo czar era ritto, appoggiato contro la balaustra di marmo, e teneva lo sguardo ostinatamente fisso sulla Neva. La czarina osservava con altrettanta attenzione e quasi con terrore lo sguardo del marito. Centinaia di barche scivolavano sullo specchio del fiume, che era stasera abbagliante; esse s'incrociavano in tutti i sensi come immensi ragni di mare.....

— Diventate poeta! — disse la duchessa con ironia.

— Non era un poeta che aspettavate in me? — rispose, forse innocentemente, il duca di Ghedimine. — Che volete! la scena che ho veduto si è impressa così fortemente nel mio spirito che sarò sempre poeta, come dite, parlandone....

— Vi ascolto, mio caro

— Ad un tratto, fra quelle barche capricciose che scorgevamo dall'alto del terrazzo una barca più grande apparve.... Ella andava lentamente, religiosamente, condotta da otto rematori. Delle lanterne sospese agli alberi la illuminavano da ogni lato. In mezzo di essa v'era una bara tutta imbottita e foderata di raso celeste; in quella bara aperta giaceva una fanciulla in bianco manto mortuario, con una corona di mirto sulla testa. Attorno ad essa dei cantori dicevano dolcemente i salmi dei morti e le loro voci salivano distintamente fino a noi. La barca non era seguita da nessuno; essa andava solitaria, misteriosa. Quando passò davanti a Montplaisir si potè leggere sul coperchio che le stava da canto il nome della morta inscritto con chiodi d'oro: *Sofia Narichkine.*

Corinzia trasalì a un brivido le corse per le vene. Ella si strinse lo scialle attorno al corpo, ma fu tutto. Chinò il capo perchè il duca non potesse leggerle sul viso la sua commozione, e attese.

Egli continuò:

— La lingua umana non ha parole per esprimere il dolore che si dipinse sul volto dello czar..... nei suoi occhi v'erano fiamme, le sue sopracciglia pareva si incrociassero, le sue labbra tremavano; egli serrava i pugni, e mentre i suoi occhi seguivano la bara, tutto il suo corpo agitato, fremente, pareva rivoltarsi contro Dio..... Ho già veduto nella mia vita molti e grandi dolori; ma mai un uomo m'ha ispirato tanta pietà..... Si sforzava, malgrado tutto, di non tradirsi, perchè la czarina gli era daccanto.... Anch'ella interrogava il suo volto con grande attenzione..... Ad un tratto ella si precipitò verso lui, gli prese la mano con forza e gridò con accento sublime: « Perchè non piangete? Perchè trattenete le lagrime? Oh! versatele quelle lagrime, perchè è bene vostra figlia quella che passa laggiù! » Ciò dicendo, con tremito, con commozione materna, per aprire in lui la sorgente delle lagrime, ella si gettò sul suo petto e anch'essa si mise a piangere.... Allora, l'uomo altero, onnipotente, colui che fa tremare milioni d'altri, cadde ai piedi della moglie abbandonata, disprezzata, abbracciò le sue ginocchia, singhiozzò e baciò l'orlo del vestito di quella donna che piangeva con lui, nella comunione dello stesso dolore. Ah! fu quella una scena imponente, inaudita, che non si scancellerà mai dalla mia memoria. Quel marito e quella moglie, separati da tanti anni, furono riavvicinati l'uno all'altra da quelle lagrime che venivano dal loro cuore e che, confondendosi, li riunivano. Si erano ritrovati..... si davano, nella loro commozione, nel loro dolore, i nomi più dolci che avevano dimenticato e che ritrovavano naturalmente.... nelle braccia allacciate si sporgevano dal balcone e insieme facevano segni d'addio alla barca che s'allontanava..... Soltanto, ma non posso trattenere le lagrime pensando a quel momento.

Il duca piangeva infatti..... Non si doveva piangere, anche nella sua casa, sulla povera morta che se ne andava tutta sola sulla Neva?

Ghedimine riprese:

— Lo czar, appoggiando una mano sul cuore, mormorò: « Nessuno per accompagnare quella bara! » Fu in quell'istante sovratutto che la miseria del suo lutto gli apparve. La figlia di un mendicante è accompagnata alla tomba; quella figlia d'imperatore era sola!.... Allora m'è venuta un'idea; in tutta fretta sono corso alla mia gondola e mi sono fatto portar qui. Io sono il primo consigliere dello czar e voi siete una principessa Narichkine; non potremmo colla nostra barca leggera raggiungere la barca funebre che porta Sofia Narichkine e accompagnarla fino alla tomba di sua famiglia?.... Che ne dite?

Corinzia non ebbe l'ambizione d'imitare la czar, perchè suo marito imitasse la czarina. Ella non pianse per far piangere il duca; ella mandò un grido: « È mia figlia! » Il suo orgoglio femminile fu più forte dell'istinto materno; s'irrigidì e rispose con sangue freddo terribile:

— Quale idea! Come giustificheremo dinanzi al mondo questo nostro passo? Siamo stati invitati? D'altronde è troppo tardi; avanti ch'io mi sia vestita a lutto la barca sarà così lontana che non potremo più raggiungerla.

— Tuttavia....

— Che m'importa, dopo tutto, di Sofia Narichkine?

Ella disse ciò; ella ebbe l'orribile coraggio, la inaudita audacia di dir ciò guardando suo marito bene in faccia, sfidandolo, se sapeva il suo segreto, di gettarglielo in viso.

Il duca Ghedimine alzò le spalle, trasse un lungo sospiro e s'asciugò gli occhi. Dopo due minuti di silenzio che gli servirono a ritrovare il suo sangue freddo, egli riprese:

— Ebbene, poichè quel lutto non ci riguarda, parliamo d'altro; perchè debbo confessarvi che ho ancora qualche altra cosa da dirvi..... forse, questa volta, la cosa v'interesserà di più. Entrando nella mia barca, il timoniere mi rimise una lettera che portava sulla busta, accanto all'indirizzo, la parola: *Urgente*. La lettera era di Alessandro Sergiewitch Puskine.

— Puskine! — esclamò la principessa sorpresa e agitata.

— Sì; di Puskine. Ciò vi sorprende? Io fui più sorpreso di voi leggendo quella lettera. È così strana che non ho potuto comprenderla interamente, e vi pregherei di risolvere l'enigma.

Corinzia si sentì tremare da capo a piedi.

— Puskine! — ella ripetè, — come posso io risolvere un enigma che riguarda Puskine?

— Ascoltate frattanto la lettura del messaggio.

Per poter leggere più facilmente, il principe accese una candela; Corinzia andò a sedere nell'angolo più buio della camera.

Il duca lesse:

« Caro Ivan Maximowitch, mi vedo forzato di fare
« una confessione. Ho il cuore pieno di rimorsi; ho
« abusato della nobile fiducia colla quale tu m'hai
« aperto il santuario della tua famiglia; la passione
« è stata più forte del mio rispetto. Spiego non scuso
« la mia condotta.... ho rubato il tesoro affidato alla
« tua guardia....
« Se vuoi vendicarti di quell'offesa fatta alla tua
« casa, sono ai tuoi ordini; mi troverai nella mia
« casa di campagna di Pleskow.

« *Tuo devoto:* PUSKINE ».

La duchessa non sapeva che dire; serrava i denti per non lasciarli tremare; ella non immaginava ancora l'enormità del tradimento che la spaventava.

— Ebbene, supponete, cara amica, che cosa significa ciò?

Il duca parve aspettare una risposta. Corinzia, ostentando l'indifferenza e lo sdegno, rispose:

— Che m'importa del signor Puskine?

Aveva detto similmente: « Che m'importa di Sofia Narichkine? » Le facevano dunque rinnegar tutto in quella notte fatale? Ella aggiunse con disprezzo:

— Come posso io conoscere il segreto di quell'enigma?

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Ira, Ora, Lira, Lari, Cairo, Icaro, Lirica — Cairoli.

Scherzo.

Un fiume d'Italia,
Lettor mio geniale,
Non è che una vocale
Fatta di consonanti.

[illegible]

sette partite alla cieca con meravigliosi risultati, ed il cav. Tonetti, presidente dell'Accademia Romana degli scacchi, e una larga rappresentanza del Circolo scacchistico di Chieri.

La cerimonia ebbe principio con un bel discorso del presidente, il generale C. Sachero, il quale, dopo aver ringraziato con adeguate e nobilissime parole gli intervenuti e specialmente il cav. Tonetti, i sottoscrittori delle azioni del Torneo, l'avv. Orsini di Livorno, che concorse con due bellissimi premi, la Stampa, la Direzione del *Circolo Indipendente*, fa la storia dell'attuale Torneo e del Congresso, soffermandosi specialmente sul progetto di fondazione dell'Associazione scacchistica italiana, che è il sogno di tutti gli scacchisti, e della quale si occuperà il Congresso, e finalmente propone l'invio di un telegramma — che legge — al Re, in omaggio e per ringraziamento del bellissimo e sontuosissimo dono da fare ai torneanti e che è destinato a primo premio, consistente in una pendola officier d'argento massiccio cesellato con miniature a gran fuoco su porcellana.

Vivi applausi accolsero le parole del generale Sachero ed il telegramma diretto al Re.

Indi il cav. Tonetti con elevate parole fece plauso al Circolo Scacchistico torinese ed ai convenuti, ed annunciò che su sua proposta l'Accademia degli scacchi di Roma ha testè nominato socio onorario dell'Accademia il generale Sachero. (*Applausi*) Quindi fece voti per la fondazione dell'Associazione italiana, della quale si occuperà il Congresso e ringraziò gli scacchisti torinesi delle accoglienze ricevute.

Il presidente legge poi un telegramma dello scacchista sig. Passerini di Finale (Emilia), impossibilitato a venire.

Esaurita questa prima parte, l'ottimo presidente, generale Sachero, fa servire squisiti rinfreschi, e con lo *champagne* si bevve alla riuscita del Torneo ed all'incremento del giuoco degli scacchi. Il servizio eccellente è fatto dal confettiere sig. Enrico Prada.

Indi vien data lettura del regolamento del Torneo, che viene in qualche punto modificato, e finalmente si nomina la Commissione arbitrale del Torneo, che riesce composta dei signori: generale Dolx, conte Papa di Costigliole, cav. Levi De Veali, cav. Martiny e Alfredo Arroni. Presidente il generale Dolx.

Si procede da ultimo all'estrazione dei partecipanti alle gare per turno.

Il Torneo incomincierà oggi alle 2 1/2 e seguirà tutti i giorni dalle 2 1/2 alle 6, e dalle 9 alle 12 pom. negli stessi locali, e la prima seduta del Congresso viene fissata per sabato 30 aprile, alle 2 1/2.

Le belle e grandi scacchiere sono disposte su tanti tavoli nelle varie sale del Circolo; ogni giuocatore ha una pendola apposita per segnare il tempo impiegato in ogni partita, e munito di un foglio speciale sul quale vengono registrate tutte le mosse. I locali sono tranquilli e ben adatti al raccoglimento necessario per questa lotta dell'ingegno.

Un saggio della Scuola Gaviani. — Non fu una festa rumorosa, con molti inviti, con grande apparato, con programmi chiassosi; fu una riunione di numerosi allievi e allieve che davan saggio dei loro studi e progressi innanzi alle mamme e ai parenti loro. Perciò quanto più modesto altrettanto più simpatico riuscì questo saggio, che fu come una festicciuola di una numerosa, vivace e intelligente famiglia artistica.

Tutti conoscono la valentia del prof. cav. Angelo Gaviani, che educò violinista squisito il suo figlio Mario, uno dei primi violini delle nostre orchestre, nominato testè anche maestro al Liceo Musicale. Nella casa de' Gaviani v' sono altri cultori e cultrici delle arti; una figlia è distinta maestra di piano; due altre insegnano nelle pubbliche scuole. Tutto ciò che è gentile e bello ha dunque speciale osservanza in quell'ambiente. È naturale quindi che la scuola artistica dei Gaviani fiorisca e prosperi come poche altre.

Al saggio di domenica fecero loro prove violinisti e pianiste: le signorine Villa, Gravario, Sacconey, Brunò e altre, sotto la direzione della signorina Gaviani; eseguirono al piano brani di parecchi autori e di varia difficoltà, a cominciare da una sfumatura musicale dell'Hiis fino a una sonata del Beethoven. E dalla diversa abilità delle esecutrici e degli esecutori si potè arguire la bontà e la correttezza di un insegnamento dato con pazienza e con diligenza.

Col violino si presentarono parecchi di quei minuscoli artisti, a cominciar dal dodicenne Ettore Levi, che conta appena dieci mesi di lezione, e dalla bambina Gigina Poli, un angioletto piccino piccino, biondo biondo, fino alle gentili signorine Ada ed Emma Tivoli, che figurarono ormai come esecutrici sicure specialmente nel duetto di Dancla con accompagnamento di quartetto. La signorina Ada in particolar modo nella romanza e nella mazurka del Wieniawski mostrò finezza e robustezza di esecuzione da fare grandemente onore al proprio sentimento artistico e alla eccellenza dell'insegnamento.

In un saggio come quello di domenica la Scuola Gaviani — che per bocca della maestra signorina Gaviani trovò gentili espressioni di ringraziamento per gli intervenuti — si mostrò fortunata educatrice di numerosi allievi e diffonditrice di buon gusto musicale.

CRONACA

Per gli interessi torinesi. — Alcuni membri dell'Associazione monarchica liberale, preoccupati del perdurare della grave crisi che attraversa la città nostra, si riunivano poche sere or sono allo scopo di studiare i mezzi di porvi riparo.

Fra le varie proposte discusse si conchiuse:

1° Di promuovere presso le Autorità governative, provinciali e comunali quei provvedimenti che sono urgentemente richiesti dalla presente condizione di cose;

2° Di studiare le gravi questioni materiali e morali che agitano la città nostra, ricercandone le cause e proponendo i mezzi più atti a risolverle prontamente.

Venne nominata apposita Commissione coll'incarico di formulare alcune proposte pratiche da presentarsi ad una prossima riunione dell'Associazione.

L'autorità delle persone che hanno iniziato questo movimento, il loro ben noto amore per la cosa pubblica e la loro competenza ci sono arra della riuscita dell'impresa, che potrà arrecare non piccolo vantaggio alla città nostra.

Morte del console di Spagna. — Ci viene recata, e diamo, la dolorosa notizia della morte del comm. conte Carlo Gani, console della Spagna nella nostra città. Il conte Gani è morto in seguito a improvvisa e violenta malattia. Era consigliere dell'Ospedale Maria Vittoria, delegato per la Congregazione di Carità, membro di vari Circoli cittadini. La società torinese deplora sinceramente la morte di questo perfetto gentiluomo.

Festeggiamenti ad un distinto industriale. — Dei pranzi per festeggiamenti se ne danno molti, ma pochi possono avere il vanto di potersi dire così riusciti come quello che ebbe luogo domenica sera, 24 corrente, all'*Albergo di Firenze* per festeggiare l'onorificenza della Corona d'Italia testè concessa al neo-cavaliere Francesco Zublena, direttore dell'importante lanificio del cav. Sella in Collegno.

Si idreò di [illegible] il banchetto in Torino per rendere più facile agli amici del Zublena di potervi intervenire. Infatti il loro numero era assai considerevole ed i banchettanti raggiunsero la sessantina. Inappuntabile il servizio ed il pranzo, che venne ammannito nel gran salone dell'albergo.

Si notavano l'ottuagenario sindaco di Collegno, l'assessore cav. Audifredi, il cav. Sella, il consigliere Mayat, il cav. Canova, il capitano Bourcet, gli ingegneri Saravalle e Bedarida e molte altre distinte persone che facevano degna corona al cavaliere Zublena, intervenuto colla sua gentile signora e famiglia.

Al termine del banchetto prese primo la parola il cav. Audifredi, a nome del sindaco di Collegno.

Il cav. Audifredi trovò nel suo dire espressioni così felici e così commoventi, che le sue parole furono applauditissime. Il signor Rivoira, segretario comunale, lesse parecchie lettere e telegrammi di egregi amici del Zublena che scusarono, dispiacenti, la loro assenza, fra cui i deputati Gualpa e Curioni.

Parlarono ancora il signor Sarratrice ed il capitano Bourcet, che inviò all'amico Zublena le felicitazioni dei suoi antichi compagni d'armi.

Sorse infine commosso il festeggiato a ringraziare per una così bella e affettuosa dimostrazione ordinata in suo onore da tanti amici e tanto persone riguardevoli.

Un subbisso d'applausi ed innumerevoli strette di mano diedero termine alla bella dimostrazione.

Il prof. G. G. Arnaudon di Torino venne ufficiato dal Comitato dell'Esposizione di Palermo a fare il giurato nella sezione industrie chimiche; ma il suo stato di salute non gli permette per ora d'intraprendere questo viaggio, quindi dovette declinare l'onorevole incarico.

Morte improvvisa. — Ieri mattina, verso le 10 1/2, Serra Francesco, d'anni 35, cantoniere municipale, fu trovato morto in una camera a pianterreno che serve di ripostiglio nel caseggiato del dazio alla Barriera di Francia. L'infelice si era recato in quel locale per riposare dopo la colazione mattinale, e, a quanto pare, fu preso da insulto apoplettico.

Un incendio. — Ieri, verso le 2 pom., si sviluppava il fuoco nel casamento rustico in via Saccarelli, isolato N. 35, abitato dal sig. Tamagnone Biagio e di proprietà del sig. Airola Pietro.

Un tenente e plotone [illegible] unitamente con alcuni altri cittadini [illegible] tosto l'opera di estinzione [illegible] sulle fiamme. Frattanto [illegible] cavalieri [illegible] municipali e l'ass[illegible] Soldati e cittadini in tre q[illegible] riuscirono a spegnere l'incendio, che minacc[illegible] stendere anche la casa civile. Andarono completamente distrutti il fienile, la legnaia ed il tetto. Tanto il proprietario quanto l'affittavolo sono assicurati.

Suicidio. — Jorio Antonio, d'anni 50, aveva affittato da quasi un mese una camera mobigliata in via Cernaia, N. 39, piano 1°. Ieri sera l'infelice fu trovato morto nel suo letto con la sola camicia indosso. Un braciere di carbone spento e consumato era in mezzo alla camera. Si è trovato su di un mobile un biglietto-testamento..... nel quale il Jorio prega sua moglie di consegnare il suo orologio al figlio quando avrà venti anni.

Ferimento, arresto e tentato suicidio. — I facchini Martino Antonio, d'anni 25 e Ghiro Giovenale, d'anni 20, venivano, ieri verso le ore 1 1/2, a questione per il pagamento di alcune consumazioni in una birraria oltre il Foro boario.

Il Martino allora, passando dalle parole ai fatti, feriva il Ghiro alla testa con un colpo di bicchiere giudicato poi guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Sopraggiunsero alcuni militari e, arrestato il feritore Martino, lo condussero con loro.

Ma giunti che furono presso le carceri giudiziarie, sul corso Vittorio Emanuele, il Martino trasse improvvisamente di tasca un coltello e si vibrò un terribile colpo alla gola, producendosi un'orrenda ferita, prima che i militari avessero il tempo di impedirnelo. Una guardia municipale ed una daziaria raccolsero l'infelice, e dopo averlo medicato con i preparati antisettici forniti dalla guardia municipale, lo condussero al San Giovanni in fin di vita.

Il malanno e l'uscio addosso. — Verso le sei pomeridiane di ieri sorse un litigio per motivi d'interesse fra certi fratelli Federico e Guido Cassinetti, d'anni 20 il primo, e 16 il secondo, e certo Quaranta Federico, che stavano nell'osteria di Dematteis Maurizio, al N. 3 di via Santa Croce.

Passatosi tosto alle vie di fatto, il Quaranta causava al Cassinetti Federico, con un colpo di bicchiere, una lesione al capo giudicata guaribile in giorni 12 con riserva, e si dava quindi alla fuga.

Accorsero i carabinieri e arrestarono..... i fratelli Cassinetti, perchè ubbriachi fradici e perchè non avevano danaro per pagare il conto all'esercente.

Le gesta ladresche. — Delchini Luigi, di anni 29, denunciò che ad ora imprecisata dell'altra notte i ladri penetrarono, mediante falsa chiave, nella sua abitazione al N. 129 sullo stradale di Lanzo, derubandolo di lire 65 in contanti.

Come autori del furto in questione la Polizia ha tratti in arresto certi P. Ernesto, d'anni 29, e B. Angelo, d'anni 20.

— Pure con falsa chiave, gli ignoti penetrarono nella cantina di Ettore Sanquirico, sul corso Siccardi, N. 15, rubandovi ben 50 bottiglie di vino bianco per il valore di circa L. 65.

Cavallo e carro nel Po. — Iersera il carrettiere Alessio Angelo, d'anni 58, scaricando sabbia sulla strada a valle del ponte Vittorio Emanuele I, lasciò cadere nel Po il carro ed il mulo che vi era attaccato. Aiutato da parecchi barcaiuoli, potè riprendere tutto senza gran danno.

Una condanna fulminea. — Due guardie municipali sorprendevano ieri certo Borgiols Lorenzo, d'anni 66, a domandare l'elemosina con malo garbo ai passanti in via Santa Teresa. Accompagnato alla Questura, fu presentato al pretore ieri stesso, il quale lo condannò a 30 giorni di reclusione.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per una pietra di decenza. — In via Andrea Doria, tra una finestra e l'altra del *Caffè del Teatro Balbo*, esiste una pietra di decenza che, durante la bella stagione, quando simili..... monumenti sono più olezzanti, arreca non poco fastidio ai frequentatori dello stesso caffè ristorante.

Quella pietra è anche, malgrado un'aletta, un po' troppo esposta, senza dire che un monumento Pacchiotti, a quattro posti, stabilito davanti al vicinissimo teatro, la rende superflua. Perchè non se ne decreta la soppressione?..... o, se proprio vuolsi lasciarla, perchè non la si rende inodora con un buon getto d'acqua perenne?

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione per la tutela degli interessi agricoli. — L'assemblea generale dei soci è convocata pel giorno di giovedì, 28 aprile, alle ore 8 1/2 pom. nel solito locale via Venti Settembre, N. 31, presso il Comizio Agrario, col seguente ordine del giorno:

1° Proposta di provvedimenti per impedire nuovi aggravi specialmente sulla fondiaria (Relazione del presidente). — 2° Relazione sulla gestione sociale; modificazione all'art. [illegible] dello statuto; elezione del Consiglio direttivo.

Attesa l'importanza che nelle condizioni attuali del paese hanno le deliberazioni che sono oggetto di quest'assemblea, i soci sono vivamente pregati di volere intervenirvi.

Sodalizio famigliare per la fabbricazione del vino. — I soci sono convocati in adunanza straordinaria questa sera alle ore 8 1/2, alla sede sociale per importantissime comunicazioni.

Istituto pei rachitici. — Giovedì, 28 corr., alle ore 4 1/2 pom., assemblea generale giusta l'articolo 6 dello statuto sociale per: Relazione morale; relazione sanitaria; relazione della Commissione dei revisori dei conti; votazione sulle conclusioni della relazione stessa; elezione di tre consiglieri cessanti in via ordinaria; Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1892.

Società protettrice degli animali. — Assemblea generale domenica 1° maggio per fissare il giorno della distribuzione dei premi e per importantissime comunicazioni. Solito locale via della Rocca, N. 49, ore 2 1/2 pom.

Scuola domenicale pei muratori (via Melchior Gioia, N. 7). — Durata della scuola dal 10 aprile al 30 ottobre:

Operai muratori, manovali e garzoni! — Questa Scuola professionale entra nel secondo anno di vita. Creata per promuovere l'istruzione professionale, invita ad inscriversi tutti coloro che dovettero tralasciare gli studi elementari.

Ora venne aggiunto un *Corso di esercitazioni pratiche di costruzione* fatto sui cantieri sotto la direzione di abili assistenti costruttori.

Orario: Corso preparatorio — *Aritmetica* dalle ore 7 1/2 alle 9 ant. *Disegno geometrico di costruzione* dalle 9 alle 10 1/2. *Lingua italiana* dalle 10 1/2 alle 12. *Corso di esercitazioni pratiche*: orario da determinarsi.

Le inscrizioni si ricevono alla Società muratori, via Bertola, 17, piano 1°, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 di ogni sera. Tassa d'iscrizione L. 1.

Si terranno anche conferenze popolari su argomenti d'interesse professionale.

STATO CIVILE. — Ieri — 25 aprile 1892.

NASCITE: 24, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Abate-Daga dott. Giovanni con Bertinotti Luigia — Didier Lorenzo con Varetto Caterina — Paltroneri Luigi con Piccoletti Pierina — Prospero Giacomo con Biacchi Olimpia — Riandi Francesco con Cornaglia Teresa — Verneri Lorenzo con Gillio-Tos Anna.

MORTI: Ramello Ester, d'anni 18, di Torino, sarta. Manfredi Emanuele, id. 60, di Torino, negoziante. Rovoi Clara, id. 52, di Avigliana, erbivendola. Fabre Pietro, id. 20, di Cuneo, ingegnere. Gani conte comm. Carlo, id. 63, di Torino, console. Boella Ernesta n. Carchio, id. 28, di Torino, sarta. Spinardi Anna n. Ferrero, id. 79, di Farigliano. Ferrero Maddalena n. Pautasso, id. 62, di Airasca. Perano Giorgio, id. 62, di Torino, orefice. Rocrasio Giacomo, id. 63, di Torino, pension. ferr. Adami Plac. n. Bonardelli-Battaliori, id. 81, di Torino. Valenzano Lucia n. Favero, id. 77, di Cisterna d'Asti. Aicardi Rosa n. Goria, id. 54, agiata. Audano Orsola n. Martini, id. 28, di Torino, tessitr. Antonietti Teresa n. Defilippi, id. 65, di Verolengo. Lacchio Teresa, id. 14, di Santhià. Ess Virginia, id. 49, di Torino. Mascagno Annunziata, id. 41, di Magadino, camer. Uberti Guglielmo, id. 27, di Crevalcore, scrivano. Gastaldi G. n. Molina, id. 52, di S. Benedetto Belbo. Fasetti Teresa, id. 16, di Chivasso.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 21, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — **Martedì. 26 aprile.**

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. comica Zago-Privato) — *Chi la fa l'aspetta*, comm. — *El signor Sinsgneta*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatica Marisal.

BALBO, 8 1/2 — (Compagnia d'operette Maresca) — *I granatieri*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Persico) — *L'isola incantata*, operetta. — *'E spingola francese*, canzonetta.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà, Barnum, ammaestratore di cani. Mohring e Stiller, teatrino tintamoresco. Offidje, Werner ed Holmar, concertisti.

ULTIME NOTIZIE

Ancora il dissidio ministeriale.

Disordini a Marino.

(*Per telegr. da Roma — Edizione giorno*).

26, ore 9 ant.

Il *Messaggero* raccoglie pure la voce di nuovi dissidi sorti tra i ministri. Soggiunge essersi accentuate le divisioni fra Rudinì e Nicotera, gli amici di quest'ultimo rimproverando agli amici del presidente del Consiglio la infelice soluzione data alla crisi. Veramente l'accusa non mi sembra troppo giusta in bocca ai nicoteriani; proprio ad essi, che le misero nelle difficoltà, toccava rimproverare al Rudinì la infelice soluzione della crisi!.....

— Scrivono da Marino che, a causa di una vertenza tra l'appaltatore del dazio e il Municipio, si manifestò un vivo fermento popolare contro il sindaco Demarco. Il prefetto spedì sul luogo la truppa onde impedire disordini. La folla, tumultuosa, obbligò il sindaco a dimettersi.

Ancora il 1° maggio a Milano.

Un muratore caduto dal Duomo.

MILANO (*Nostro telegr.* — *Ed. giorno*), 26, ore 7,50 ant. — Il 1° maggio sulla Camera del lavoro verrà inalberato un grande stendardo bianco. Tutte le Associazioni operaie esporranno pure dalle finestre le loro bandiere. La Società dei muratori, che conta parecchie migliaia di soci, ha proposto per la sera del 1° maggio una grande illuminazione popolare.

— Ieri mentre si stavano togliendo i pontili per opere di restauro eseguite al fianco destro del Duomo un giovane muratore ventottenne, certo Panighetti Luigi, precipitò dall'altezza di 25 metri. Venne raccolto ancora vivente, ma poco dopo, trasportato all'ospedale, moriva di congestione cerebrale.

Il processo Ravachol

Parigi, 25 aprile.

(PÉRLOS) — È domani che senza fallo i cinque accusati Ravachol, Simon (detto *Biscuit*), Chaumartin, Béalat e Marietta Joubert, l'amante di quest'ultimo, compariranno in Corte d'Assise.

Vi ho parlato già dell'aspettazione del pubblico, delle misure della Polizia, del probabile contegno degli imputati e dei corpi di reato che faranno bella, anzi raccapricciante, mostra sui tavoloni dell'aula.

Oggi posso farvi arrivare, prima che sia iniziato il processo, alcuni particolari concernenti la difesa.

L'avv. Lagasse ha fatto citare altri undici nuovi testi, i quali saranno così venti. È anche possibile che, ad istanza della Difesa, altri ne siano citati all'ultimo momento per il potere discrezionale del presidente Guès.

Tra questi testi dell'ultima ora figureranno probabilmente il proprietario di un *bazar*, un farmacista ed una fruttivendola dimoranti a Saint-Denis, i quali, se compariranno, potranno avere una grande importanza per uno degli accusati, il Béalat, di cui potranno anche stabilire l'alibi.

Nell'ora degli attentati Béalat si sarebbe recato ai loro rispettivi negozi a comperare qualcosa, avendo sua moglie ammalata.

Tutto sta ora che questi tre testi — che dichiararono già di ricordarsi che un individuo la mattina dell'attentato Saint-Germain andò da loro — riconoscano Béalat in questo individuo.

* * *

Ieri si vociferava che un incidente inatteso sarebbe scoppiato durante l'udienza e che avrebbe potuto dare all'affare un carattere imprevisto.

In proposito posso dirvi che è a mia conoscenza avere il difensore di Ravachol ricevuto tre giorni sono un documento di grande importanza il quale è di natura tale da mutar faccia al processo.

Attorno a ciò Maître Lagasse si tiene misteriosamente muto. Ma io credo sapere che esso conta molto su tale documento per chiedere ed ottenere il rinvio del processo.

È probabile nulla ottenga, data la formalissima decisione nei giudici e nel P. M. di farlo *quand-même*.

* * *

Un avvocato di questo Foro, che è in relazioni personali con Quesnay de Beaurepaire, mi assicurava stanotte che il procuratore generale è deciso a chiedere la pena di morte per Ravachol, Simon e Béalat; accorderebbe le attenuanti a Chaumartin, e quanto alla Marietta tutto dipenderebbe dal suo contegno.

Vi scrissi già come in base alla legge vecchia la pena di morte non si possa infliggere e che la legge nuova non è ancora applicabile. Vedremo.

Una lettera degli amici di Ravachol ai giurati.

25 aprile.

Un gruppo d'amici di Ravachol ha tirato stanotte col poligrafo 12 esemplari di una lettera, di cui una copia mandò a ciascuno dei 40 giurati, tra i quali si sorteggieranno i 12 effettivi; la 41ª la distrusse e la 42ª la comunicò ad un redattore dell'*Eclair*, che la pubblica stamane *in extenso*.

In questa lettera lunghissima, dopo di aver dipinto Ravachol come un uomo di cuore ed un fanatico della giustizia ed odiatore terribile del male, è detto che i veri criminali sono appunto il giudice Benoits ed il sostituto-procuratore Bulot, contro cui Ravachol commise gli attentati.

E qui i *compagnons* di Ravachol narrano che Decamps, Dardare e Le Veillé, i tre anarchici condannati dai magistrati di cui sopra, erano stati presi a pugni, calci, bastonate, sciabolate dalle guardie quando li arrestarono; che li lasciarono parecchie volte semimorti o grondanti di sangue, per poi, quando rinvenivano, ricominciare i tormenti.

La lettera dice che se si fosse trattato di Prado, Pranzini, Eyraud od Anastay, tutto il mondo avrebbe gridato a tali enormezze, ma trattandosi di tre anarchici nessuno ne fece caso, e quando all'udienza essi narrarono la cosa, Bulot e Benoits si misero a ridere.

Inoltre nella lettera si entra in dettagli anche più brutali, e si narra che un brigadiere, dopo avere maltrattato, bastonato ed accoltellato uno dei tre anarchici, il Dardare, lo obbligò a levarsi, a spogliarsi e poi .....

Metto dei puntini al luogo dei ributtanti dettagli con cui la lettera imputa a quel brigadiere una laidezza contro natura.....

La lettera conchiude che tutto ciò i due magistrati sapevano e se ne risero; quindi essi sono i veri criminali e Ravachol è un grande giustiziere.

Quaranta copie di questa lettera — che è firmata: *Un groupe d'amis de Ravachol* — furono impostate stanotte all'indirizzo dei quaranta giurati, che le riceveranno stamane.

* * *

Da una lettera di un giurato che trovo sul *Figaro* di stamane vi estraggo il seguente passaggio:

..... Ma noi fummo profondamente commossi apprendendo che questa nostra missione era modificata dalla volontà del Pubblico Ministero.

Il procuratore generale, Quesnay de Beaurepaire, ha effettivamente spostato il dibattimento.

Invece di lasciarci condannare un mostro che è l'ultimo degli assassini, che ha ucciso a Chambles e a St-Etienne, che ha rubato dappertutto, che coi suoi ordigni e i suoi complici ha orribilmente spaventata tutta Parigi, il signor Quesnay, non si sa il perchè, ha scartati tutti i delitti passati, delitti provati, indiscutibili e certi, e non ha ritenuto per Ravachol che le due esplosioni dirette contro il presidente Benoits e contro l'avvocato generale Bulot.

Invece del Ravachol volgare, del quale la condanna era già conosciuta prima di ogni processo, il procuratore generale non ci presenta più che un capo dell'anarchia.

È dunque il processo di un partito che ci presenta, è l'anarchia sola che ci domanda di giudicare e di condannare nella sua requisitoria, e ci trasforma così, a nostra insaputa, in uomini politici sedenti in un tribunale politico.

È questo cambiamento incomprensibile, misterioso, subitaneo che intimorisce e ci commuove, perchè noi crediamo che questo processo dell'anarchia è una grave imprudenza, se non un grande errore.

* * *

Un ultimo particolare che probabilmente non vi è noto ancora.

Il *tris* ed il *bisavolo* di Ravachol erano stati essi pure qualcosa come il non degenere pronipote. Furono condannati e ghigliottinati per furto, assassinio e incendio, come facenti parte di una terribile associazione di malfattori.

Oh! proprio qui più che mai sarebbe il caso di dire che: *Sangue non mente!*

Una terribile crudeltà anarchica a Parigi.

Il «Restaurant Very» saltato in aria.

Morti e feriti.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 25. — Il *Restaurant Very*, ove fu arrestato Ravachol, è saltato in aria alle 9,40. Credesi che una bomba siavi stata gettata da un passante. Vi sono parecchi feriti fra cui il Very, che avrebbe le gambe rotte; sua figlia è pure ferita. Due donne, abitanti nell'albergo posto sopra il *restaurant*, sono leggermente contuse.

I pompieri della caserma di Château d'Eau procedono allo sgombero del *restaurant*, che solo rimase demolito. La casa non sembra aver molto sofferto. Un distaccamento di fanteria di marina della caserma di Château d'Eau fa circolare i passanti.

I feriti dall'esplosione sono cinque. Una gamba del Very venne amputata. Ignorasi la causa dell'esplosione. Le Autorità di Polizia trovansi sul luogo. Le merci di un magazzino vicino furono distrutte. Un individuo, che al momento dell'esplosione gridava *viva l'anarchia*, venne arrestato.

Si fecero due altri arresti; ignorasi se siano gli autori. Lo stato di Very è considerato disperato. Le vittime sono sua moglie, sua figlia e due operaie tipografe. Lherot, il denunziatore di Ravachol, trovavasi in fondo al *restaurant* e salvossi per miracolo. Grande panico nel quartiere. Emozione profonda nella città.

Altri particolari sul disastro.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 26. — Nuovi particolari sulla esplosione nel *Restaurant Very*. La voce che Very sia morto non è confermata.

Il *Matin* assicura che lo stato suo alle ore 3 ant. era relativamente soddisfacente. Il *restaurant* è totalmente distrutto. Una bottega vicina è danneggiata. Il pavimento del *restaurant* si sprofondò. Very ed un cliente, gravemente ferito, sono precipitati nella cantina.

Gli altri feriti sono: la moglie e la figlia Very, ed un cliente; il cameriere Lherot non fu colpito, ma una quindicina di persone passanti pel *boulevard* al momento dell'esplosione sono leggermente contuse. Corrono voci contraddittorie riguardo alla bomba.

Lherot crede che era collocata sotto il banco della cassa; narrasi tre uomini e tre donne venuti a farsi servire di qualcosa che potrebbero essere gli autori dell'attentato, ma nessun indizio preciso. I risultati dell'inchiesta sommaria sono ancora ignoti. Gl'individui arrestati sul *boulevard* al momento dell'esplosione si rilasciarono.

La commozione di Parigi.

La lettera minatoria.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 26, ore 9 ant. — Continuano a circolare voci strane, contraddicentisi. I giornali, facendosi eco dell'opinione cittadina, pubblicano violenti articoli, nei quali invocano vendetta completa, giustizia inesplacabile.

Impossibile descrivere l'emozione, il raccapriccio che dominano stamane in Parigi. Ovunque non si odono che frasi di imprecazione.

Eccovi la lettera ricevuta ieri mattina da Lherot:

« *Signore*,

« Domani si giudicherà l'affare Ravachol. Ricordatevi che avanti che il giudizio sia pronunciato voi sarete colpito dalla nostra vendetta. »

La lettera non reca nessuna firma.

Intanto si ritiene che oggi il processo verrà rinviato su domanda dello stesso Quesnay de Beaurepaire.

Mi sono recato all'ospedale.

Il povero Very è morto poco dopo l'amputazione, che fu dolorosissima. Madame Very è completamente pazza. Anche il Lherot pare vaneggiante; ogni minuto dice invariabilmente: *Sono le sei ore; vado a preparare il mio servizio.*

Gli altri feriti nè migliorano, nè peggiorano.

Frattanto mi si apprende che un altro attentato è stato commesso iersera in Rue Enghien, 39. Un individuo depose al primo piano una scatola esplodente con la miccia accesa. Quindi scappò.

Un servo, che scendeva in quel momento, vista la miccia accesa si affrettò a calpestarla e spegnerla. La scatola conteneva dinamite.

All'ultimo momento riceviamo un lungo telegramma particolare del nostro corrispondente, che, stante l'ora tarda, dobbiamo rinviare per la pubblicazione alla prossima edizione di questa sera.

Gravi disordini commessi in Alba da coscritti braidesi.

Alba, 25 aprile.

Oggi la nostra città fu teatro di brutte e veramente deplorevoli azioni, il cui racconto potrà sembrare esagerato e quasi immaginario a quanti vivono lontani di qui. Erano indette per oggi le operazioni di leva per i giovani del mandamento di Bra, e fin da stamane una turba di loro girovagando per la città, oltre alle solite indecenze di canti osceni e di schiamazzi esagerati, andava provocando la nostra pacifica popolazione con grida insultanti della peggiore specie.

In pien meriggio, sulla pubblica piazza, sotto i portici del *Caffè Sacco, Calissano e Fumero*, in ogni luogo dove si fosse convegno di gente civile, nei pubblici esercizi, l'insulto minore gridato a squarciagola era questo: *Viva Bra, abbasso i frachet, morte ai gaci d'Alba.*

E bisogna dirlo, a titolo di verità e senza commenti, che potrebbero essere diversi, alle stolide sue grave provocazioni non vi fu risposta qualsiasi....

Per tutta la giornata la scandalosa scena non trovò reazioni, nè repressioni!! e la turba insolente, briaca, potè impunemente e quasi trionfalmente gettare a pieno mani le più schifose villanie. Stasera poi, quando la tolleranza eccessiva ed il vino crebbero l'audacia, i turbolenti divennero facinorosi, gl'insulti e le provocazioni si mutarono in atti di vero vandalismo.

Vi basti ch'io dica che costoro, avvicinandosi l'ora della partenza dell'ultimo treno e portatisi in prossimità dello scalo ferroviario, irruppero nella *Birreria Negri*, che sta di fronte alla stazione, e quivi alle solite grida di *Viva Bra e morte ad Alba* commisero atti di violenza contro la pacifica famiglia Negri, costringendola a fuggire dall'esercizio, e poscia rompendo vetri, gettando a terra tavole, scanni, presero a svaligiare il negozio e la cantina, lasciando atterriti e sgomenti i poveri padroni e quanti nelle vicinanze, nell'improvvisa ed aperta violenza, mal sapevano darsi ragione di quel subbuglio. Nello stesso tempo ed a poca distanza altri, vista alla finestra una giovanetta serva della famiglia Caveri, saliti le scale, tentarono con violenza penetrare in casa per commettere Dio sa quali brutte e vigliacche nefandità. Per fortuna sopravvennero altre persone che impedirono maggiori guai.

Sulla piazza della stazione poi nuove grida e nuove violenze, finchè, sopraggiunti, i carabinieri operarono alcuni arresti. Ma gli insensati continuarono anche nell'interno della stazione nelle provocazioni come nelle violenze, e quando il treno giunse, lo scalo pareva assalito da una folla di rivoltosi, cosicchè la gente in arrivo non sapeva darsi ragione di quella turba rumoreggiante e violenta e non si voleva decidere a scendere dal treno. Vi darò domani maggiori particolari. Intanto la città, già gravemente turbata in questi ultimi giorni per altre cause che riflettono la deficiente sicurezza pubblica, è ora in preda ad un profondo orgasmo ed al timore di nuovi e gravi disordini se non giunge in tempo una severa lezione ai facinorosi.

BORSA UFFICIALE.

25 aprile.

Rendita [illegible] medio d'ufficio **92 50.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 90 — 104 —	— — — — —
	103 90 — 104 —	— — — — —
Svizzera	103 97 1/2 103 97 1/2	— — — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 97 — 25 99 —	
Id. lungo	— — — — 25 97 — 25 99 —	
Germania + 3	— — — — breve 126 3/4 127 —	
	lungo 126 3/4 127 —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 aprile. — L'andamento si era fatto migliore, e, come dicevamo ieri, la liquidazione colle sue necessità avrebbe facilitato un movimento ascensionale che avrebbe potuto durar qualche giorno, quando un novello scoppio di dinamite avvenuto stamane a Parigi ci rese sgomenti, annullando tutte le buone disposizioni.

Solo il Mobiliare su Roma e Genova di ieri sera fece stamane buon contegno a 380, 381 senza grandi prospettive per l'avvenire.

Il cambio si è rimesso in salita ed ha raggiunto la 103 95 pronto a rivarcare la 104.

Rendita cont. 92 50.
Rendita fine corr. 92 55, 92 52 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	639 — — —	B. S. (A)	61 —	60 —
Ferr. Med.	488 — 489 —	Cartiera It.	345 —	— —
Ferr. Sic.	574 — — —	Lane	283 —	— —
Mobil.	382 — 381 —	Tiberina	20 50	— —
Torino	309 50 310 50	Fondiaria	4 —	— —
Cred. Ind.	156 — — —			

Cassa Sovvenzioni Milano 28.

Mercato granario (26 aprile). — Per mancanza di compratori, l'odierno mercato passò senza affari, e ripetiamo i prezzi di sabato scorso.

Grani di Piemonte da L. 26 a 26 50 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 27 50 a 28 id.
Granoni da L. 18 a 20 id.
Avena da L. 18 50 a 19 id.
Segale da L. 20 50 a 21 id.
Risi da L. 37 50 a L. 40 50 id.
Farine marca *B* da L. 35 50 a 36 00 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

APRILE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 1 P. Q. — 12 L. P. — 20 U. Q. — 28 L. N.
Martedì 26 — 117° giorno dell'anno — Sole nasce 5.17, tr. 7.17 — *San Marcellino papa martire.*
Mercoledì 27 — 118° giorno dell'anno — Sole nasce 5.16, tr. 7.18 — *Santa Zita serva vergine.*

Osservatorio di Torino. — 25 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +12,7 massima +19,0. Alt. della notte del 26 — 12,1. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Solo l'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sin[illegible] vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — In **Torino**: Farmacia SCHIAPPARELLI E FIGLI, piazza S. Giovanni; R. BAR[illegible]re, piazza Carlo Felice; D. MONDO, via Ospedale n. 5, ROSSI GIUSEPPE, negoziante, via Garibaldi, n. 22; TIRONE ANTONIO, profumiere, via Garibaldi, n. 18; G. TORELLI, profumiere, via Roma, n. 13. — Deposito generale da [illegible]**MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.**
Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

ANNO 33°
Stabilimento idroterapico D'ANDORNO E GRAND HOTEL
Apertura 25 aprile 1892.
Scrivere in Andorno ai Dottori A. TOSO - G. B. VINAJ - F. CANOVA e signor SELLA. 1813

Nel negozio corso Vitt. Em. n. 52 *si affittano mobili.* C 1689

Subaffittasi per trasloco magnifico negozio d'angolo con ampi sotterranei, posizione centralissima ed a condizioni vantaggiose. — Dirigersi via Conte Verde, n. 7. C 1740

DA AFFITTARE
diversi **alloggi** vuoti e mobiliati; diverse **ville e case** da vendere e da affittare; **negozi** da rimettere con merce e senza. — Agenzia ROSSI, piazza Carignano, 4, p° 1°, Torino. C 1838

Da affittare
in via Legnano, n. 28, **alloggio** al 1° piano di dieci camere, due camerini, terrazzo e soppalco. C 1847

***Da affittare pel 1° luglio* Bottega** sita in piazza S. Carlo, accanto la chiesa. — Dirigersi al Negozio da tappezzerie in carta, via Alfieri, n. 2. 1576

Affittasi pel 1° ottobre 1892
in via dei Fiori, n. 40: **Piccola casa** di due piani, composta di 18 vani, cantine e terrazzo, con calorifero, gas, giardino e serra. C 1700

Da affittare
signorile villeggiatura colli S. Vito, 17 membri, scuderia e rimessa, giardino ombreggiato. Rivolg. via Zecca, 15. C 1862

Da affittare
VILLA N. 543, di 15 vani, divisibile in due alloggi, sul colle di San Vito, a 20 minuti dalla barriera di Piacenza. Strada carrozzabile. Rivolgersi al sig. PECCO, via Cernaia, n. 8. C 1910

Per campagna.
Alloggi mobiliati da affittare presso **Susa.** — Rivolgersi ivi alla vedova San Pietro. C 1880

BIOGLIO (Biellese).
VILLA ben arredata da affittare *estate e autunno* (10 [illegible] 10 letti — prezzo mite). — Rivolgersi al *Caffè FIORIO*, via Po. C 1822

Sacro Monte di VARALLO-SESIA.
Da affittare per la stag. estiva, appartamenti di ampiezza diverse e camere separate con mobilio completo, in posizione amenissima. — Rivolgere le domande all'Amministrazione. 1675

Da vendere
Palazzina con corte e giardino nell'interno di **Caselle.** Dirigersi **ivi** a Loviselo, via Levante, n. 27. C 1870

Da VENDERE o PERMUTARE
(comodità di pagamento) — Grazioso **villino** situato sul limitare della città di Chieri, distante cinque minuti dalla stazione ferroviaria, bellissima posizione. — Rivolgersi al proprietario LUIGI SACCO, via Carlo Alberto, 35. C 1911

Drogheria
centrale ed avviata *da rimettersi per motivi di famiglia.* — Da Gandolfi, Ottino, Bogino, 15, Torino. C 1811

Si cerca per la Germania un Pittore d'insegne
abilissimo nel verniciare insegne oltrechè nel dipingere scritture nel dorare. — Dirigere offerte coll. pretese di stipendio e possibilmente con lavori di saggio e schizzi sotto L 435 a Haasenstein e Vogler A. G., **Monaco** (Baviera). H 1808 X

Per Officina tipolitografica
cercasi provetto **meccanico-specialista** sia come dir. tecn., socio o rilevatario. — OPPEL, Posta, **Milano.** H 1808 M

Guerra all'Erario.
Ritrovato! incontrastabile per vincere AL LOTTO.
Numerose vincite fatte d'ambi e terni. Estrazione Firenze 2 aprile coi numeri **18 23 71.**
Terni ed ambi in ciascuna estrazione si ottengono con questo ritrovato. Per un'estrazione L. 1 50. Un mese L. 5. — I clienti si riscontrano prontamente con lettera affrancata, tutte le settimane. **Metodo completo ed istruzioni L. 500.** È quello per l'ambo infallibile L. 10. — **Recapito**: *Luigi Tervigi*, Camaiore (prov. di Lucca). H 1807 F

Industria produttiva
Occorre capitale da 50 a 60 mila lire, anche con impiego di personale. Si tratta direttamente. Non si risponde ad anonimi.
Scrivere: **H 22 c 1830 T**, Haasenstein e Vogler, TORINO.

MAMME

se non amate i vostri bambini, non leggete.

Noi ci rivolgiamo alle madri buone, che vigilano con intelligente cura allo sviluppo morale e fisico dei loro fanciulli, che li curano amorosamente se malati, che li difendono dai futuri pericoli, se sani. — Madri, le vostre creature sono come le tenere pianticelle, che per quanto promettano abbisognano sempre di attente cure.

RINFORZATE I VOSTRI FIGLI CON UN VALIDO RICOSTITUENTE

li renderete resistenti contro le malattie, e crescerete una generazione robusta e virile.

Il migliore, più potente e più pronto ricostituente oggi conosciuto è il

PITIECOR

olio di fegato di merluzzo finissimo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli di Milano sul luogo della pesca, associato alla Catramina — speciale olio di catrame Bertelli — al 5 0/0.

IL PITIECOR HA SAPORE PIACEVOLE
e si digerisce facilmente

I. R. CLINICHE PEDIATRICHE
VIENNA
(Kinderspitales Direction).

Vienna, 15 marzo 1892.

« ..... *Dalle esperienze largamente fatte col* « *Pitiecor* » *in queste Imperiali Cliniche, risulta essere tale rimedio utilissimo, massime nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. Oltre l'efficacia meravigliosa ha il vantaggio di essere preso volentieri, ben tollerato e facilmente digerito....* »

Cav. Dott. ALOIS MONTY,
Prof. dell'Università di Vienna, Direttore del Kinderspitales.

Oltre alle numerosissime esperienze di Professori Universitari e Medici insigni che certificarono gli splendidi risultati concordemente ottenuti dal PITIECOR ora possiamo con legittimo orgoglio annunziare come anche nelle **Imperiali Cliniche Pediatriche di Vienna**, che sono le prime del mondo, il PITIECOR venne esperimentato col migliore successo dallo stesso Direttore Professore Monty, sicchè abbiamo riportato la sua relazione clinica per la sua specialissima importanza, e perchè quest'alta autorità medica viene a confermare il parere già noto dei nostri Scienziati.

I BAMBINI DOMANDANO IL PITIECOR
come una ghiottoneria

POLIAMBULANZA PARTENOPEA
ASSISTENZA PUBBLICA
RIONE AMEDEO

Napoli, 29 settembre 1891.

« .... *Effetti eccezionalmente splendidi li abbiamo ottenuti sempre dall'uso interno del Pitiecor (olio di fegato di merluzzo purissimo unito alla catramina) in tutte le malattie distrofiche. — La scrofola, nelle sue varie manifestazioni generali e locali, il rachitismo, le anemie e tutte le malattie esaurienti costituiscono il campo d'azione più vasto del Pitiecor; contro tali malattie si sono ottenuti sempre risultati di gran lunga superiori a quelli d'altri olii e di tutte le emulsioni che da un tempo in qua si sono venute accreditando, specialmente per l'uso dei bambini..... il Pitiecor, oltre la facile digestione, va notato per il suo sapore non dispiacevole — Oltre a ciò, tutte le volte che abbiamo trovato la indicazione per una cura atta a rialzare i poteri organici di assimilazione e di poter riparare le subite perdite organiche, il Pitiecor ci ha sempre lasciati contenti del suo uso.....* »

I DIRETTORI DEI RIPARTI MEDICI
Prof. VINCENZO MARSIGLIO
della R. Università di Napoli
Dott. cav. VINCENZO NAPOLITANI

IL PRESIDENTE
Comm. M. SEMMOLA,
Prof. di Farmacologia all'Università di Napoli, Senatore del Regno.

« .... Attesto colla presente d'aver fatto uso del *Pitiecor* e di esserm convinto della sua efficacia come ricostituente.... »

Torino, 23 maggio 1891.

Dott. cav. LUIGI AMERIO,
Sanitario al Collegio degli Artigianelli.

Il **PITIECOR** è ormai impiegato da tutti i principali Medici coi più luminosi vantaggi, per combattere la

Rachitide, Scrofola, Tubercolosi,

per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precesse malattie.

Costa L. 3 alla Bottiglia più cent. 60 se per posta. — Tre Bottiglie L. 8,50 franche di porto dai proprietari esclusivi con brevetto **A. BERTELLI & C.** chimici-farmacisti, MILANO, via Monforte, 6, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., n. 64 e 65.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.

In Torino: Grossisti: *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Taricco; Vincenzo Brunero; Giordano; Prato.* 1836

LE MALATTIE NERVOSE

(Gran successo scientifico). Non si prende per bocca.
Vengono guarite colla rinomata

LOZIONE PYLTHON

(ster. spec. prep. la. mont. elicd. orient. e sommac.).

Attestano primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch'essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Nevrastenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudine, Insonnia, Irritabilità, Disturbi del cuore o del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia e sue conseguenze, Paralisi, Oppressione al cranio, Esaurimento cerebrale, Stato morboso del corpo,* ecc. Gli ammalati ed i Medici chiedano l'Opuscolo **Pylthon** alla Farmacia **Strozzi, Milano,** piazza Fontana, che verrà loro spedito **gratis e franco** anche contro solo invio di carta da visita. Detto Opuscolo viene pure distribuito **gratis** da tutte le primarie farmacie fuori Milano. — In **Torino** presso la farmacia TARICCO, piazza San Carlo, farmacia *Giordano*, via Roma. H 1102 M

Incanto di Stabile.

Il **10 maggio p. v.**, alle ore 9 [illegible] antim., nanti il Tribunale Civile di Torino avrà luogo l'**incanto** di una **CASA** di recente e solida costruzione, a cinque piani, con 120 ambienti, sita in via Madama Cristina, n. 77, di proprietà della **fallita Banca Industria e Commercio.**

L'incanto sarà aperto sul prezzo d'estimo di L. **120,000**, per la quale somma havvi già offerta obbligatoria. 1570

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al curatore della fallita Banca Industria e Commercio rag. V. GITTI, 21, via Garibaldi, Torino.

Avviso ai Librai-Editori!

Le libraire ou éditeur qu'a quelque chose à réclamer à monsieur **C. E. Thiéry**, est prié de s'adresser à monsieur **Ed. Weber**, rue Mercière, 4, à **Mulhouse** (Alsace). H 1800 Q

Volete la Salute???

H 72 M

L'Opera sarà di 30 Dispense illustrate. — Chi manda L. 1.50 all'Editore E. Perino, Roma, sarà abbonato all'opera completa. — Cercate le prime Dispense a soli Cent. 5 da tutti i rivenditori d'Italia. H 1887 M

Magazzino Legnami

DEL

TIROLO E D'AMERICA

il primo fondato a Torino

Importazioni direttissime

PREZZI CONVENIENTI

NATALE LANGE 1025

TORINO — Via Juvara, 16 bis — (Porta Susa).

H 1858 M

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino. 10

Enteroclismi per iniezioni vaginali, per clisteri, schizzetti, doccie, ecc. Vario capacità ed in gomma, piccolissimi, per viaggio. — Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 73-264

ERNIE.

Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 10 maggio 1890, N. 4898, D. 9. Dottori CANEVA e MONTEMACCO, chirurghi dell'Ospedale Maggiore. Guarigione in dieci giorni al degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 3 alle 5 pom. — **Milano,** via Commenda, 11. H 77 M

PARIS. C 1919

In casa propria e in qualunque località offresi lavoro *artistico, bellissimo, dilettevole, facile e lucroso*, da farsi anche a tempo perso. — Scrivere francando risposta: *Laboratorio Industriale,* **Milano.** H 50 M

Boccie da giuoco
di busso, legno santo ed olivo *a prezzi mai praticati.*
Presso SARDA GIOV.
Tornitore 1551
Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

Da vendere **Cavallo** orientale intero, elegante, docilissimo, da sella e da vettura. — Dirig. dal sig. Sanquirico, corso Siccardi, n. 15, dalle 5 alle 6 pom. C 1899

La premiata **ESSENZA DI CHINA PERRUCCI di Aquila** è il migliore ricostituente ed antimalarico, lodato dalle RR. Cliniche di Baccelli ed Ospedale Incurabili di Napoli. Riordina le facoltà digestive e rialza i poteri della vita. Alte ricompense. — In ogni buona farmacia. H 1071 R

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C

Grande vendita forzata di MOBILI d'appartamento.

Dovendosi definitivamente sgombrare il grandioso alloggio sito in *via Maria Vittoria, 27, piano nobile*, e locali annessi al piano terreno,

si venderanno

al miglior offerente, per contanti, una grande quantità di mobili, cioè: *Sofà, sedie, seggioloni, guardarobe, armadi a specchio, buffet, buffet servant, camere da letto complete, cassettoni, materassi, sedie per camera da pranzo, panconi e porta-ombrelli per camera d'entrata, gran salone broccatello, quadri, dipinti d'autori, bronzi, ceramiche, pianoforte verticale.* 1837

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. *Premi medagl.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 182

Cavallo distinto da tiro, garantito sano e docile. Landau, **Clarence,** Vis-à-vis e Fiaimeni da vendere, via Botero, 15. C 1722

ERNIE contenute e guarite radicalmente colla cintura galvanica. Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. RICHARD, *specialista*, via Po, 27, p° 1°, Torino. 10

H 1859 M

DIECI ANNI BUON SUCCESSO.
Carbolina preservativo contro il **tarlo** delle lanerie, ecc. — *Drogh. CHIARAVIGLIO*, via S. Franc. da Paola, 6, Torino. 1919

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4